Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 7 Marzo 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali (escluso il lunedì) L. 82 — 42 — 22 — L. 160 — 82 — 42 —
Tutti i numeri compreso il lunedì L. 90 — 46 — 24 — L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca — Segretario di Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il crollo dei regimi democratici

La Germania fascista verso il suo nuovo destino

Ondata di ottimismo negli Stati Uniti per l'atteggiamento dittatoriale di Roosevelt

Plastiras instaura la dittatura in Grecia all'indomani delle elezioni che hanno sconfitto Venizelos

Conferme

La giornata non segna un nuovo punto di orientamento nella politica della Germania, bensì una legittimazione clamorosa ottenuta coi sistemi più rigorosamente legali dell'avvenimento storico determinatosi il 30 gennaio scorso colla nomina di Hitler a Cancelliere. Si era detto che Hindenburg era andato oltre i suoi poteri costituzionali, che il nuovo governo era in netta antitesi colla situazione parlamentare: Hitler ha voluto spuntare le armi ai suoi avversari proprio sul loro terreno preferito, su quel terreno suffragistico-weimariano che la dottrina del nazional-socialismo ha sempre respinto e combattuto. Gli adoratori più ostinati dei sacri dogmi democratici mi diritti del popolo sovrano debbono togliersi tanto di cappello dinanzi ai risultati; nè vale alcuna riserva sulla libertà di voto poichè è evidente dalle liste che tutti i partiti hanno visto le loro falangi fedeli presentarsi alle urne. Si è gridato al terrore per qualche centinaio di arresti; se mai lo sfruttamento del vittimismo è una delle manovre più usate dai gruppi demagogici. La realtà è che la maggioranza del popolo tedesco è coscientemente dietro le insegne della croce uncinata; dopo anni di un'esperienza parlamentare guidata o influenzata dal marxismo, essa si è reso conto dei danni e dei pericoli di un indirizzo che consumava, logorava senza costruire ed ha compreso che nuove sono le idee, nuove sono le forze per cui la nazione possa vivere ed ordinarsi.

Queste idee e queste forze rientrano nel quadro della verità che il Fascismo ha per primo tratte dalle profondità dell'anima italiana ed applicate per un decennio con un successo costante di realizzazioni; il nazional-socialismo germanico, pur colle sue speciali caratteristiche, ha sempre mostrato ammirazione e fedeltà all'insegnamento della Rivoluzione Fascista, sì che oggi essendosi esso definitivamente affermato al governo del suo paese, noi possiamo propriamente parlare di una Germania fascista. E' crollato dopo quattordici anni l'edificio di Weimar, per cui molti si illusero che la Germania avrebbe trovato una sua stabilità nei termini di un regime che ne copiava altri estranei alla natura tedesca e indeboliti per fatale esaurimento storico nei loro stessi paesi di origine: le ideologie, le camarille che si valsero di un costituzionalismo artificioso sono state risospinte indietro con una lotta accanita che ha insanguinato le città tedesche. Ma, ed è qui l'originalità ed il punto di contatto col nostro Fascismo, il movimento hitleriano non si è limitato, e forse il suo sforzo sarebbe rimasto sterile, ad una restaurazione di valori; ha compreso le inopprimibili necessità sociali dei tempi moderni, ha maturato in sè la fusione spirituale di programmi indispensabile perchè le società nazionali escano da uno stato di impotenza e di marasma. Fuori da queste basi che sono le nostre e che ogni giorno trovano consensi più o meno diretti (si pensi al messaggio del Presidente degli Stati Uniti agli ultimi avvenimenti della piccola Grecia, alle voci diverse ma convergenti di uomini politici francesi), non vi è ordine che tenga.

Divenuto più libero nelle sue decisioni, quale sarà l'azione di governo del nazional-socialismo? Non c'è dubbio che l'opera rivoluzionaria sarà sempre più condotta in profondità; già poche settimane erano bastate a sfatare la leggenda di un Hitler prigioniero degli elementi reazionari del Gabinetto; quella linea di energia e di dirittura che abbiamo notato il modo di notare sarà continuata con maggiore rapidità, perchè minori sono gli attriti. Fino alla votazione del 5 marzo gli alleati tedesco-nazionali potevano illudersi che, nell'eventualità di una scissione della coalizione ministeriale, avrebbero posseduto qualche carta da giocare; oggi, sebbene i nazional-socialisti non abbiano raggiunta la maggioranza assoluta, essi non hanno altra via pratica che quella di secondare la marcia hitleriana. E, rilievo importantissimo, per la prima volta il Centro cattolico ha perduto quella sua funzione di ago equilibratore di ogni coalizione; se non vuole attirare su di sè una campagna la cui sorte è già decisa, deve accettare il fatto compiuto e cercare i campi di una collaborazione feconda, fuori dalle riserve ambigue.

Un'altra chiarificazione di valore capitale hanno portato le recenti elezioni: lo spauracchio dei separatismi degli Stati meridionali (i giornali francesi vi avevano riposta la loro ultima speranza) è stato tolto di mezzo: i presunti separatisti sono rimasti in minoranza.

Dopo tanti anni la Germania ha finalmente un Governo che può guardare verso il futuro; è questo un fattore di tranquillità e di lavoro che dovrebbe avere delle benefiche ripercussioni non solo per la Germania, ma per l'Europa e per il mondo. I pericoli internazionali della rivoluzione hitleriana! Ecco la frase di moda usata ogni momento interessatamente dai nemici della Germania. Bisogna intendersi su questi pericoli. I nazional-socialisti e il loro capo che, sopratutto nell'ultimo anno, ha dato prova di una freddezza di nervi veramente ammirevole, hanno un senso del limite nella sfera dei diritti; non hanno camminato colpi di testa nelle ardue vicende della lotta intensa, tanto meno ne commetteranno sul terreno più complesso della lotta internazionale. Ma occorre che spariscano al più presto tanti pregiudizi e tanti odii alimentati da una propaganda d'odio; occorre che si aprano gli occhi su condizioni impossibili a mantenersi e si segua una buona volta la strada della ragione.

Se i popoli camminano lungo le luminose direttive segnate dal Fascismo e dal suo Duce, è saggio tenerne conto, modificare i propri atteggiamenti esclusivi secondo le nuove necessità e non sperare di interrompere, mettendosi per traverso, la corrente impetuosa; essa trascinerebbe i detriti. La nuova Germania è quella che è, cioè è hitleriana; che gli avversari le rendano la giustizia di cui è assetata ed essa prenderà il suo posto attivo di collaborazione fra gli Stati.

L'Italia fascista è lieta che l'amicizia già manifestatasi in tanti campi fra le due nazioni si rafforzi nelle affinità dei due regimi; noi ci comprendiamo, noi possiamo e dobbiamo costituire la linea di orientamento nelle incertezze del momento presente.

ALFREDO SIGNORETTI.

Dopo la vittoria

Berlino, 6 notte.

Le cifre ieri notte trasmessevi dei risultati delle elezioni sia al Reichstag che al Landtag prussiano erano ancora relativamente approssimative e gli ultimi definitivi accertamenti vi hanno apportate taluni ritocchi che qui sotto riportiamo, sebbene non modifichino in nulla nè il rapporto delle forze nè la valutazione complessiva della situazione nuova.

I risultati definitivi, a cui, per quanto riguarda i mandati e le percentuali raggiunte, aggiungiamo tra parentesi il confronto con le precedenti elezioni del 6 novembre, sono, per il Reichstag:

Nazionalsocialisti: 17.285.800, mandati 288 (6-11: 196), 43,7% (6-11: 33,1 %).

Socialdemocratici: 7.103.600, mandati 120 (6-11: 121), 18,2 % (6-11: 20,7%).

Comunisti 4.748.500, mandati 81 (6-11: 100), 12,2 % (6-11: 17,0 %).

Centro 4.288.300, mandati 73 (6-11 70), 11% (6-11: 11,9%).

Fronte nero-bianco-rosso (tedesco-nazionali) 3.115.700, mandati 52 (6-11: 52), 8 % (6-11: 8 %).

Centro bavarese: 1.266.900, mandati 19 (6-11: 20), 3,1 % (6-11: 3,1 %).

Partito populista e contadini: 429.600, mandati 4 (6-11: 11), 1,1 % (6-11: 1,8 %).

Servizio per il popolo (cristiano-sociali): 370.000, mandati 4 (6,11: 5), 1 % (6-11: 1,1 %).

Partito di Stato (democratici) 332.200 mandati 2 (6-11: 2), 0,9% (6-11: —). Vignaioli del Württenberg: 313.300, mandati 1 (6-11: 7), 0,8 % (6-11: —).

Il Reichstag sarà così composto di 647 deputati in confronto ai 584 del Reichstag precedente. Il numero complessivo dei votanti è stato di 39.192.200, con una partecipazione al voto del 90 per cento in media.

E per il Landtag, per cui ci limitiamo alle sole cifre dei mandati, col confronto delle precedenti elezioni del 24 aprile 1932, i risultati sono:

Nazionalsocialisti, mandati 211 (162); Socialdemocratici 80 (93); Comunisti 63 (57); Centro 68 (67); Blocco nero-bianco-rosso (tedesco-nazionali 43 (31); Populisti 6 (7); Servizio per il popolo (cristiano-sociali) 6 (7); Partito di Stato 3 (2).

Il fatto fondamentale

Queste precisioni non modificano affatto, come già dicemmo, il giudizio assoluto complessivo, nè quello relativo sul rapporto delle forze nella nuova situazione che già eran emerse ieri notte al primo momento. Il fatto fondamentale è di capitale importanza è la maggioranza assoluta raggiunta dal Governo nazionale, il quale così si è assicurato un lungo periodo di vita necessario per la realizzazione del programma di ricostruzione economica e di rinnovamento statale e sociale della Nazione, che era lo scopo per cui il blocco nazionale Hitler-von Papen-Hugenberg — venuto al Governo il 30 gennaio in seguito alla alleanza conclusa — aveva deciso di provocare il verdetto popolare. Il Governo sia per espressa volontà del Presidente von Hindenburg, sia per l'atteggiamento da anni assunta e fedelmente mantenuta da Hitler nella direzione del suo movimento, ha voluto tentare tutti i mezzi per raggiungere questa possibilità di governo e di ricostruzione nazionale senza interrompere la legalità e la continuità costituzionale; e il verdetto popolare del 5 marzo, rende pienamente giustizia al Governo di questo suo proposito.

Nel nuovo Reichstag, il quale sarà composto di 647 deputati, la metà più uno importa 324 voti; il Governo nazionale ne ha raggiunto 340 (288 dei nazionalsocialisti e 52 dei tedesco-nazionali); esso ha dunque una maggioranza di sedici voti.

E quello che caratterizza la nuova situazione parlamentare è inoltre il fatto che, all'infuori di questa maggioranza, di nessun'altra maggioranza sarà possibile la formazione del nuovo Reichstag.

La maggioranza « qualificata »

Infine è anche da rilevare come si presenterà la situazione del Governo nazionale circa la questione della maggioranza « qualificata », cioè a dire la maggioranza dei due terzi al Reichstag, necessaria a norma della Costituzione per poter apportare modificazioni alla Costituzione stessa, il che sarà certamente uno dei compiti che il Governo nazionale si proporrà davanti al Reichstag.

Per questa maggioranza di due terzi, che nel nuovo Reichstag ascenderà a numero 432 deputati, il Governo nazionale mancherebbe dunque di 92 voti. Ora, senza minimamente voler anticipare quelle che potranno essere le future combinazioni politiche nel nuovo Reichstag, quello che si rileva in proposito per ora è che questi 92 voti sono teoricamente perfettamente raggiungibili nel nuovo Reichstag, totalmente al di fuori dei partiti extra-costituzionali, e cioè al di fuori dei due partiti marxisti, i socialdemocratici ed i comunisti; dappoichè, a prescindere dai voti dei piccoli frammenti di partiti medi orientabili a destra, che formano in tutto nove voti nella nuova Assemblea, vi sono i voti dei due partiti cattolici, Centro e Centro bavarese, che insieme fanno appunto il numero di 92 voti precisi. Se, dunque, nelle precedenti elezioni l'opposizione marxista era riuscita a mantenere in mano un'arma, quella cioè di poter impedire la formazione della maggioranza dei due terzi necessaria a modificare la Costituzione, ora, anche quest'arma le è completamente caduta di mano, e l'opposizione marxista non ha più il minimo valore nella nuova Assemblea. Tanto la socialdemocrazia che il comunismo si sono mostrati in piena involuzione e ritirata, e la cosa è più notevole soprattutto per quanto riguarda il comunismo, che in tutte le precedenti elezioni mostrava invece un indice di ascesa. Ora la fortuna è mutata; e vi hanno indubbiamente molto contribuito i fatti terroristici delle ultime settimane, a proposito dei quali l'elettore ha dato al Governo nazionale pieno benestare all'azione energica di difesa e di repressione iniziata.

Estremamente significativo è poi al riguardo il calcolo che si fa circa la provenienza dei voti che hanno costituito la enorme crescita dei nazionalsocialisti. Questa crescita è andata da 11 a 17 milioni circa, con un aumento precisamente di cinque milioni e mezzo. Un tale aumento non si può spiegare con la sola maggior partecipazione degli elettori al voto, che è cresciuta di tre milioni e 600 mila, nè con la semplice aggiunta delle poche centinaia di migliaia di voti dei partiti medi stritolati. La sola ipotesi che basti a spiegare il fenomeno è che il nazionalsocialismo sia riuscito a irrompere sensibilmente nelle file e nel campo marxista, e ciò per una quota di circa due milioni di elettori.

Il Centro

Il Centro, e con esso il Centro bavarese, dovrà prendere delle decisioni importanti, e rivedere la sua politica se non vuole escludersi ed escludere dalla vita nazionale i cinque e più milioni di elettori che non per nulla gli hanno riconfermato la posizione di prima; e questo ingresso, che potrà essere lento, ma che difficilmente potrà mancare, potrà dare in avvenire al nazionalsocialismo — che è il padrone assoluto della situazione — una anche maggiore libertà di azione, rispetto ai compagni tedesco-nazionali, la cui influenza nel Governo è stata finora di troppo superiore al ristretto numero di voti che l'elettore ha ieri riserbato a questo partito.

Il ministro Göring, esprimendo oggi a mezzo dell'Agenzia *Conti* il suo giudizio sui risultati delle elezioni, ha toccato questo delicato ed importante punto della politica del Centro in maniera dura per questo partito, che indubbiamente si è fatto passare la sua ora, e deve ora prendere le sue decisioni con un peso ed un valore assai diminuiti. La dichiarazione di Göring è importante non soltanto per quanto riguarda il Centro strettamente, ma anche per quanto riguarda la politica dei paesi cattolici del Sud, dal Centro finora diretti, e che tanto filo da torcere hanno dato al Governo nazionale.

« Per la prima volta — ha detto Göring — dai tempi di Bismark è retta la posizione di chiave di volta del Centro »

Ed ha aggiunto:

« La enorme superiorità del fronte nazionale, poi, anche nei paesi cattolici del Sud, non lascia più agli attuali Governi di quei paesi meridionali il diritto di continuare a governare a nome del popolo, essendosi anche in quei paesi il popolo schierato dietro Adolfo Hitler ».

In fatto è vero che, rilevando i risultati della votazione di ieri per il Reichstag nei territori dei suddetti paesi cattolici del Sud, e applicandoli ai Parlamenti locali, essi determinerebbero anche colà l'assoluta maggioranza dei nazionali e per ciò la decadenza completa degli attuali Governi « in carica » democratico-centristi.

Il Cancelliere Hitler è stato oggi ricevuto dal Presidente von Hindenburg, per un rapporto sulla situazione. Una riunione del Consiglio dei Ministri non avrà luogo prima di domani; e il Governo non ha finora emanato nessun proclama o manifesto alla popolazione (come neanche Hitler ne ha diramato alcuno ai gregari del suo partito), nè si crede che lo farà prima della suddetta riunione del Consiglio dei Ministri di domani.

La nuova era

Intanto si rende ufficialmente noto che in seguito ai risultati delle elezioni di ieri, il Gabinetto non crede necessario di procedere ad alcuna modificazione della propria compagine. Il Gabinetto prenderà domani le decisioni formali per la riunione del nuovo Reichstag, che si afferma avrà luogo al più presto, possibilmente nel marzo stesso, e circa il 20. La riunione avrà luogo, come già fu annunziato, nella chiesa detta « della Guarnigione » a Potsdam, tuttavia soltanto per la prima seduta; le altre sedute si terranno in un altro locale, detto « Lang Stall », ex-sala ginnastica militare antica. Si apprende che dopo alcune sedute, in cui saranno discussi taluni provvedimenti necessari, il Governo chiederà al nuovo Reichstag una legge di pieni poteri per poter cominciare il suo lavoro. Anche in Prussia le cose si considerano nature per essere definitivamente corrette. L'assurdo della situazione, sia per soltanto teorico e formale, dell'esistenza di due Governi contemporanei sarà senz'altro risolta in una semplice conferma del Governo commissariale come Governo stabile e regolare, presieduto dal vice-Cancelliere von Papen.

La stampa di sinistra constata ammiamente i fatti senza commenti; come anche la stampa del Centro. La stampa di destra, con alla testa quella nazionalsocialista, rileva come le elezioni significhino la completa e definitiva decadenza dei regimi « novembrini », e che una nuova èra incomincia per la Germania.

« Il popolo tedesco ha dato definitivamente a Hitler — scrive il *Volkischer Beobachter* — il diritto politico e morale della direzione integrale della Nazione tedesca ».

Nelle città libere di Lubecca, Brema e Amburgo i rispettivi governi o « senati » sono entrati in crisi come ripercussione delle elezioni di ieri al Reichstag le quali hanno dimostrato l'esistenza di una maggioranza assoluta « nazionale » in tutto il Reich. In tutte e tre le città governavano senati di sinistra con prevalenza di socialdemocratici. Dopo il verdetto di ieri su pressione dei rispettivi partiti e delle masse nazionalsocialiste i membri socialdemocratici dei governi di tutte e tre le città hanno dato le dimissioni.

A Lubecca e a Brema il governo del Reich ha subito insediato commissari. Ad Amburgo regge provvisoriamente il governo un comitato di senatori rimasti in carica. In questa città la crisi è scoppiata nel corpo di polizia di cui una parte ha issato la bandiera uncinata. Il Ministero degli Interni del Reich è intervenuto nominando un commissario di polizia nazionalsocialista. Ciò ha portato, sotto pressione delle masse nazionalsocialiste che tumultuavano nella strada, alle dimissioni dei membri socialdemocratici del senato. Ad Amburgo si è dimesso anche il borgomastro. Anche nell'Assia la frazione nazionalsocialista di quel Parlamento ha chiesto le immediate dimissioni del governo.

G. P.

La situazione della Banca d'Italia

La riserva aurea aumentata

di 337 milioni e 810 mila lire

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito dal 21 gennaio 1933 - XI al 28 febbraio 1933 - XI i seguenti mutamenti:

la riserva aurea è aumentata da 5.836.659.000 a 6.174.469.000 lire;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri, certificati di crediti sull'estero) è diminuita da 1.307.162.000 lire a lire 962.278.000;

il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 5.034.010.000 a lire 4.999.606.000; le anticipazioni sono aumentate da 525.571.000 lire a lire 812.040.000; la circolazione dei biglietti è diminuita da lire 13.432.479.000 a L. 13.047.619.000;

i debiti a vista sono aumentati da lire 392.131.000 a lire 442.377.000;

i depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 1.219.462.000 a lire 907.583.000.

Il comunicato della Banca d'Italia informa che nel mese di febbraio la circolazione è diminuita di circa 400 e la riserva aurea è aumentata di 317 milioni. La riserva era salva così al 44 %.

Dal punto di vista tecnico la lira rimane più che mai una tra le poche ancor solide monete esistenti nel mondo. Mentre aumenta la riserva oro diminuisce di mese in mese il disavanzo della bilancia commerciale (coperto dalle entrate « invisibili ») e le banche italiane non hanno debiti a breve scadenza verso l'estero.

Dal punto di vista politico — non meno importante di quello tecnico — in nessun paese della terra esiste maggior ordine, disciplina e fede sicura nell'avvenire.

Due constatazioni che, in un momento nuovamente inquieto della finanza internazionale, facciamo con orgoglio.

Al Duce che ha guidato la politica monetaria della Nazione va oggi ancora una volta il pensiero riconoscente del popolo italiano.

I primi provvedimenti di Roosevelt

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 6 notte.

Le dichiarazioni di Roosevelt, pur essendo state le più brevi che siano mai state fatte da un Presidente degli Stati Uniti nella solenne occasione della sua investitura, producono una enorme impressione attraverso l'intera America e diffondono la sensazione che infine essa ha trovato il suo leader.

Le parole di Roosevelt — riconosceno oggi amici ed avversari del nuovo Presidente — indicano tale una ferma volontà di azione ed un così netto senso della gravità della situazione nella quale l'America è venuta a trovarsi, da autorizzare favorevoli pronostici per l'avvenire. Il pubblico americano sta apprendendo dalla presente esperienza (la più grave della sua storia) la dura lezione del sacrificio e, in quest'ora di severa punizione, è anche disposto a sacrificare, non solo le pseudo ed aride teorie che hanno artificiosamente alimentato il suo egoismo nazionale, ma la stessa sua libertà. Mai come oggi si è parlato tanto di dittatura, di disciplina nazionale e di necessità del sacrificio di tutti per il benessere del paese.

Fatto politico

Fra qualche settimana gli americani si accorgeranno di ciò che si sono già accorti i più intelligenti e chiaroveggenti fra gli europei, che negli Stati Uniti non sono il dollaro, la finanza, l'industria e il commercio ad esser precipitati nell'immenso calderone di una crisi senza precedenti, bensì il regime democratico. Il viso che la democrazia americana ha rivolto all'Europa era finora inquietante; quello però che mostra oggi, non alla sola Europa ma al Mondo, è semplicemente pauroso. L'America attraversa oggi la più acuta crisi politica della sua storia: si manifesta sotto forme economiche, perchè così avviene in tutti i paesi e dove avviene ancor più in America dove l'economia ha il sopravvento su tutto il resto; ma gli osservatori scorgono ben altro che le crepe più profonde e più allarmanti sono quelle che sfigurano l'edificio politico democratico, anzichè quelle che lardellano le facciate delle 19 mila banche della Repubblica.

Queste ultime possono essere rattoppate con del cemento, le prime non si rattoppano che con l'acciaio di una volontà e di un potere dittatoriale. Di ciò è fin da ora convinto lo stesso Presidente Roosevelt, che sembra animato dalla ferrea volontà di tener testa al Congresso, di agguerrirlo, se necessario, per salvare il paese dalla rovina che lo minaccia. Roosevelt non si è infatti limitato, come notano tutti i giornali oggi, a contemplare la possibilità che egli presto debba chiedere al Congresso poteri eccezionali per far fronte ad una situazione eccezionale, ma ha esplicitamente avvertito il paese che potrà anche assumere poteri senza chiederli, e poteri così ampi come quelli richiesti per far fronte ad una invasione straniera. Un linguaggio come questo, riconoscono unanimemente i giornali di New York, non era stato udito dal 1918 in qua. Nessuno però si impressiona dei propositi di Roosevelt al quale anzi giungono approvazioni persino da repubblicani, e lo stesso ex-Presidente Hoover invita il paese a sostenere a fondo il gigantesco sforzo che la nuova Amministrazione dovrà compiere per rimettere dell'ordine nell'anarchico disordine esistente.

Il controllo sulle Banche

Roosevelt, intanto, non perde tempo. Dalla Casa Bianca egli ha diramato oggi un nuovo proclama nel quale « proclama, ordina, dirige e dichiara » che essendosi prodotti i forti e intensificati ritiri di oro e di valute dalle banche, e avendo una cresciente e intensa attività speculatoria all'estero causato una forte riduzione della riserva aurea del paese, e quindi uno stato di « emergenza nazionale », a partire da oggi lunedì fino a giovedì venturo incluso è introdotta una « vacanza bancaria » su tutto il territorio degli Stati Uniti compresi i loro possessi insulari. Proibite in questo periodo sono le operazioni di cambio del dollaro, le esportazioni d'oro, d'argento e di valute, le trasferte di crediti all'estero e la tesaurizzazione della moneta.

« Nè — specifica il proclama — questi istituti bancari o le loro filiali devono pagare depositi, fare prestiti o sconti, trattare di trasferimenti di valute straniere o di crediti dagli Stati Uniti a qualsiasi paese estero o di cenire a transazioni bancarie di qualsiasi natura ».

Il proclama, si dichiara a Washington, conferisce al governo federale un controllo assoluto e senza precedenti in qualsiasi paese del mondo sulla riserva monetaria della Nazione e sulla circolazione del danaro, per il tramite dei « certificati » basati sui depositi in banca che sostituiranno temporaneamente la valuta ordinaria. Il ministro delle Finanze Woodin ha chiarito il significato di questo proclama, dicendo:

« Non abbiamo abbandonato lo standard aureo; ci troviamo però in uno stato di valuta controllata ».

Fra giorni si conosceranno meglio le intenzioni del Presidente, poichè in base alle voci che correvano in giornata a Washington e a New York Roosevelt ha convocato il Congresso in seduta straordinaria per giovedì venturo, appunto per chiedere quei pieni ed assoluti poteri che in circostanze eccezionali gli sono garantiti dalla Costituzione americana, e nei circoli governativi di Washington si dichiarava oggi apertamente che il Presidente intende assumere intera la responsabilità delle decisioni da prendersi, ed è fermamente deciso ad esercitare i poteri straordinari che vuole che gli siano conferiti senza il minimo indugio.

Il proclama di Roosevelt e le intenzioni attribuitegli di assumere, se necessario, poteri quasi dittatoriali, producono l'inatteso effetto di ristabilire la fiducia nel paese. Persino dagli Stati agricoli, i più gravemente colpiti dalla crisi, giungono a Washington incoraggiamenti ad agire senza riguardo per le buone forme democratiche, e a dare prova di coraggio e di audacia.

A. R.

Il colpo di Stato di Plastiras

Per cablogramma dal nostro corrispondente

Atene, 6 notte.

Le elezioni politiche in Grecia hanno portato a una sconfitta gravissima del regime di Venizelos e a un colpo di Stato. Il governo è riuscito a strappare la maggioranza solo in Macedonia, mentre nel Peloponneso, ad Atene e nelle isole l'opposizione, per la massima parte composta di realisti, ha trionfato. Secondo i primi calcoli, gli oppositori avrebbero conquistato 135 mandati e i venizelisti 115. I due ministri Michalakopulos e Papanastasiu non sono stati addirittura eletti.

L'atto di forza

Conosciuto l'infelice esito delle elezioni, il generale Nicola Plastiras, organizzatore della congiura militare del 1922, ha proclamato la dittatura; stamane per tempo sono apparsi sulla capitale degli aeroplani i quali hanno lanciato dei manifesti che annunciano come Plastiras assunto il potere per governare in modo dittatoriale. Le dimissioni del Presidente della Repubblica Zaimis, sono attese da un momento all'altro. Venizelos si è già dimesso. L'ex-Presidente del Consiglio e capo realista Cidaris è tenuto prigioniero nella propria abitazione, e anche l'ammiraglio Hagikiriakos è stato dichiarato in arresto. E' pure imminente l'arresto dell'ex-dittatore generale Kondylis, che è in viaggio per Atene.

Nel pomeriggio è avvenuta la proclamazione dello stato d'assedio. La minaccia del colpo di Stato ha gravato su tutta la Grecia durante l'intera campagna elettorale; però lo stesso Venizelos ha creduto che la minaccia partisse da Kondylis, e non da Plastiras. Bisogna innanzi tutto ricordare che le elezioni politiche dello scorso settembre avevano significato, in forma chiarissima, la sconfitta di Venizelos e, quello che più conta, del regime repubblicano; il partito realista, capitanato da Cidaris, pur avendo riportato sei mandati meno del liberale (venizelisti), fu il vero trionfatore, tanto che Venizelos prese subito a intimidirlo alludendo alla opportunità di scioglierlo. Cidaris affrontò la situazione dichiarando di riconoscere la repubblica; tuttavia la nuova Camera si mostrò presto incapace di lavorare e Venizelos, tornato al potere lo scorso gennaio, si affrettò a scioglierlo. Come adesso si vede, il rimedio eroico non ha troppo giovato. La campagna elettorale di Venizelos si era basata sulla necessità di procedere a una riforma della Costituzione, allo scopo di attribuire al Capo di Stato maggiori poteri; a tale scopo Venizelos citava a modello l'articolo 48 della Costituzione tedesca di Weimar che, in caso di pericolo per lo Stato, attribuisce al Presidente della Repubblica la facoltà di emettere decreti-legge. L'opposizione replicava che Venizelos, in realtà, mirava unicamente a soddisfare ambizioni personali, e fra gli oppositori militava anche il generale Kondylis che, per il resto, nulla sua qualità di repubblicano e di anti-realista, si sarebbe dovuto trovare dalla parte del cretese. In numerosi discorsi ad Atene, a Pyrgos e altrove, Venizelos ha dichiarato essere la riforma costituzionale indispensabile, giusto per impedire nuovi complotti come quelli che Kondylis e Pangalos hanno ordito di continuo, danneggiando enormemente il paese. In ogni caso non si può negare che Venizelos, nelle ultime settimane, ha riflettuto seriamente sulla opportunità di instaurare in Grecia un regime forte, che naturalmente avrebbe dovuto essere diretto da lui.

Contro il Parlamento

Plastiras l'ha pensato: questo generale ha fatto il suo debutto nella vita politica della Grecia nel settembre 1922, allorchè, dopo la catastrofe dell'Asia Minore, messosi alla testa del suo reggimento assieme al colonnello Gonatas, marciò su Atene per cacciarne re Costantino.

In un proclama al popolo il generale Plastiras, annunziando la dittatura, comunica che tutte le riunioni e manifestazioni vengono proibite.

Il dittatore continua rilevando che in cinque mesi si sono avute ben due elezioni, e che gli ultimi avvenimenti hanno provato come il regime parlamentare sia in decadenza, abbia portato alle tristi condizioni attuali e non sia riuscito a dare al paese un governo stabile e capace di impedire lotte fratricide e il diffondersi del sovversivismo, oltre alla calamità economica da cui tutto il popolo è colpito.

A. P.

Verità in marcia

La decadenza del parlamentarismo
proclamata dal socialista Pierre Cot

Parigi, 6 notte.

In un articolo intitolato «Grandezza passata e servitù presente del parlamento» pubblicato tempo fa sul *Cahiers de la Révolution* Pierre Cot scrive:

«Tutto è da riformare: l'amministrazione e i codici, l'organizzazione giudiziaria e il regime economico. Noi siamo sottomessi a delle leggi fiscale e a regolamenti invecchiati, che troppo spesso paralizzano l'attività che essi dovrebbero sostenere e dirigere. Ma come operare queste riforme radicali che permettano di creare un mondo moderno? Domandando al parlamento di votare le leggi necessarie? Il parlamento sarebbe disorganizzare la macchina parlamentare. Assorbito dal suo compito essenziale, che è il controllo dell'esecutivo, il parlamento non può neppure mettere in cantiere e studiare le leggi ordinarie. A più forte ragione non potrebbe portare a buon fine una riforma profonda delle nostre istituzioni giuridiche. Perchè questo? Non per vizio congenito ma perchè la evoluzione delle cose pone ai parlamentari dei problemi sempre più numerosi. Cinquanta anni or sono il parlamento non si occupava quasi delle questioni economiche, anzitutto perchè il ritmo della vita economica era più lento di quello di oggi; in seguito perchè si viveva sotto l'impero del «lasciate fare, lasciate passare». Per la maggioranza dei deputati e dei senatori, il miglior mezzo per assicurare l'equilibrio economico del paese era di non occuparsene. L'indifferenza, lo non voglio dire la pigrizia, era cosciente e prendeva l'aspetto di un articolo di fede.

«Oggi tutto ciò è cambiato: è stato necessario legiferare sulla elettricità, sulle ferrovie, sulla organizzazione dei trasporti aerei e sulla telegrafia senza fili, eccetera, per la buona ragione che tutte queste invenzioni avevano bisogno di un istituto giuridico e perchè la maggior parte di essi, per la loro ampiezza, producevano una estensione dei servizi pubblici. D'altra parte, il liberalismo economico è morto. Il capitalismo lo ha ucciso. Non esiste più un industriale, un commerciante, un produttore che esiterebbe domandare al suo deputato che non si occupi di lui. Tutti desiderano al contrario che si facciano delle leggi in proprio favore, o si venga in proprio soccorso per via legale. Egualmente cinquanta anni fa il parlamento non tentava quasi di parlare di politica estera. Questa era dominio di qualche specialista. Il ministro degli Esteri prendeva la parola una o due volte all'anno, ed il parlamento gli era grato di apportare, nelle sue dichiarazioni, una discrezione che andava fino alla banalità delle proposte, e qualche volta rappresentava una vera povertà di pensiero. Anche in questo campo tutto è cambiato. La vita politica ed economica degli uomini di oggi non si svolge più su un piano nazionale, bensì su un piano internazionale. Noi non possiamo regolare gran che da soli. Tutto reagisce su noi. Anche quelli che vorrebbero prendere consiglio soltanto dall'interesse nazionale sono costretti ad osservare anche i paesi stranieri, ed a collaborare in ogni modo con altre nazioni.

«Quale è il risultato? Divertitevi a fare il conto delle sedute consecrate ogni anno dalla Camera alle questioni economiche e alle questioni estere. Esse costituiscono i nove decimi delle sedute totali. Bisognerebbe quindi oggi fare in un'ora ciò che una volta si faceva in dieci ore. E' questo possibile?

«Io porto alla mia osservazione preliminare: è da riformare, e bisogna abbigarsi a farlo. Ma come volete procedere a questa riforma con una organizzazione così cattiva?

«Il regime parlamentare — conclude Pierre Cot — è stato grande, ma ora è sorpassato dagli avvenimenti. Nella sua forma attuale non può più assumere la responsabilità di un potere legislativo che sia potere di tagliare nel vivo delle attività e dei privilegi, e lavorare bene e presto».

L'ex-Ministro Lerroux preconizza
l'avvento del Fascismo in Spagna

Madrid, 6 notte.

In occasione del suo sessantanovesimo compleanno, il capo dei repubblicani storici, l'ex-ministro degli Esteri Lerroux, che nelle ultime settimane ha accentuato, come è noto, la sua opposizione al Gabinetto Azaña, ha ricevuto numerose testimonianze di simpatia. Commentando la situazione politica, egli ha pronosticato un possibile avvento del Fascismo in Spagna. Secondo il vecchio parlamentare, il Governo vincerà nelle prossime elezioni amministrative nei villaggi e nei piccoli centri, ma perderà nelle città, dove si affermeranno i repubblicani moderati. Il risultato sarà analogo insomma a quello delle elezioni del 12 aprile 1931, ma in senso contrario. Poichè la Repubblica non può cadere, perchè altrimenti si avrebbe l'anarchia, il Fascismo sarà il risultato finale se si vuole la salvezza della Spagna.

Dopo Caillaux e Tardieu, ecco farsi avanti Pierre Cot, Ministro in carica della Repubblica francese, a proclamare la decadenza del regime parlamentare.

Tutto è da riformare, dunque, in Francia: l'Amministrazione, i Codici, il sistema economico. Ma come? Non certo per mezzo del Parlamento, il quale stesso il suo stato fallimentare, ma con un Governo di autorità, con una specie di Comitato di salute pubblica, libero dagli impacci di partiti e, soprattutto, del bagaglio di logore dottrine, ormai sgretolato dai colpi di maglio della realtà politica quotidiana.

Alla requisitoria del Ministro francese contro il Parlamento e la Democrazia, fa eco dalla Spagna l'ex-Ministro repubblicano degli Esteri, Lerroux. Facendo il calcolo approssimativo dei risultati delle nuove elezioni, egli pensa che il Fascismo debba essere il risultato finale per la salvezza della Spagna, e del Fascismo l'ex-Ministro preconizza appunto l'avvento.

La requisitoria di Cot e le dichiarazioni di Lerroux, sono due elementi assai notevoli del processo di revisione che attualmente si dibatte nel mondo. Mai come oggi i popoli hanno avuto bisogno di Governi che davvero governino, e mai come oggi l'insegnamento di Mussolini è stato così presente allo spirito ed alla mente dei popoli.

Giornata d'entusiasmo
a Frosinone
per la visita di S. E. Starace

Frosinone, 6 notte.

Il Fascismo della Ciociaria ha vissuto ieri una grande giornata di fede e di entusiasmo accogliendo calorosamente il Segretario del Partito, qui giunto per presenziare il rapporto delle gerarchie e delle forze fasciste della Provincia.

Al limite della Provincia l'on. Starace era atteso da una staffetta motociclistica di giovani fascisti che l'hanno scortato fino al capoluogo.

A Ferentino il Commissario prefettizio comm. Amendola ha rivolto al Segretario del Partito parole di saluto. L'on. Starace è arrivato a Frosinone dove erano ad attenderlo sul piazzale S. E. il Prefetto Randone, il Segretario federale avv. Bergamaschi, il senatore Tosti di Valminuta, l'on. Ceci, l'on. Tanzini, il Presidente della Provincia e altre autorità. Il Podestà ha porto al Segretario del Partito il benvenuto; quindi l'on. Starace ha passato in rassegna le forze fasciste mentre una folla plaudente acclamava al Duce e al Fascismo.

L'on. Starace si è poi recato al monumento dei Caduti, dove ha deposto una corona di fiori; quindi si è recato in corso Vittorio Emanuele dove ha assistito alla sfilata delle forze fasciste e sindacali durata un'ora e mezza.

La rassegna delle masse

L'on. Starace si è quindi recato in piazza VI Dicembre, accolto da una entusiastica manifestazione della folla, poi è salito in Municipio dove ha ricevuto l'omaggio dei vecchi fascisti. Dopo aver assistito a una manifestazione folkloristica, organizzata dal Fascio Femminile, il Segretario del Partito ha parlato, dal balcone, alla popolazione suscitando calorose acclamazioni al Duce e al Fascismo.

L'on. Starace si è recato a visitare la Federazione fascista.

L'on. Starace si è poi recato alla Prefettura, ove nel salone della Vittoria, il Prefetto gli ha presentato le autorità ed i dirigenti delle Organizzazioni della Provincia.

Da qui il Segretario del Partito si è portato al Teatro Vittoria per il rapporto delle gerarchie provinciali. Ha parlato per primo il Prefetto, S. E. Randone, mettendo particolarmente in evidenza la proficua opera svolta dagli ottantanove podestà; indi il Segretario federale ha svolto la sua relazione, che ha suscitato, alla fine, una grande dimostrazione al Fascismo e al suo Duce.

Il Segretario del Partito ha messo in discussione la relazione stessa, che è stata approvata per acclamazione. Si è levato poi a parlare il Segretario del Partito, che ha commentato la relazione stessa, che egli ha approvato compiacendosi col Segretario federale, Bergamaschi, e coi suoi collaboratori che sono stati in ogni branca dell'attività fascista interpreti ed esecutori fedeli delle direttive del Duce.

Al Prefetto Randone l'on. Starace ha espresso la propria gratitudine per la sua opera, che ha mirato, conseguendo brillanti risultati, a potenziare ed a rendere sempre più efficace l'azione delle gerarchie del Partito. L'on. Starace si è soffermato ad illustrare alcuni aspetti dell'attività assistenziale, dell'inquadramento dei giovani, che raggiungerà in breve la sua perfetta efficienza, accennando in fine alla situazione internazionale. Ha concluso mettendo in evidenza il sereno entusiasmo col quale i forti rurali ritornano al lavoro dei campi mentre si approssima la quattordicesima primavera, e le Camicie Nere si apprestano a celebrare la data con la quale il Duce segnò al popolo italiano la via luminosa della gloria.

Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato vivissimo entusiasmo. Il rapporto si è chiuso al canto degli inni della Rivoluzione e con calorosi *alalà!* al Duce.

A Isola Liri

Alle ore 15 il Segretario del Partito, con S. E. il Prefetto ed il Segretario federale, si è recato ad Isola Liri, sostando brevemente alla Abbazia di Casamari. Qui ad incontrarlo è sceso il Vescovo di Veroli, mons. De Filippi, con l'intera comunità.

Ad Isola Liri, centro industriale della provincia, il Segretario del Partito è stato ricevuto dal podestà Pisani e da una folla acclamante. Il Segretario del Partito ha inaugurato la nuova strada principale, che dà inizio al piano regolatore della città, visitando poi i vari stabilimenti fra cui un grande impianto di cantiere ed un feltrificio.

L'on. Starace si è recato poi in municipio e dal balcone ha parlato alla folla operaia suscitando enorme entusiasmo. Si è recato poi a visitare la Casa del Fascio e, scendendo tra i giovani fascisti, ha cantato insieme con loro gli inni della Rivoluzione.

L'on. Starace ha proseguito quindi per Sora, ove lo attendevano il podestà comm. Zeri ed il segretario del Fascio, Vinciguerra. Tutta la popolazione, che era schierata sul corso, ha accompagnato il Segretario del Partito fra calorosi *alalà* fino alla cappella votiva dei Caduti. L'on. Starace ha scoperto una lapide che ricorda il sacrificio degli squadristi Federico Guglielmo Fiorio e Giuseppe Marzano. Nella piazza maggiore, mentre imperversava ancora la pioggia, dinanzi ad un'enorme folla, l'on. Starace ha nuovamente parlato, elogiando lo spirito di disciplina e di tenacia della forte gente ciociara.

Il Segretario del Partito si è poi recato alla Casa del Fascio visitando gli uffici e quindi, fatto segno ad una nuova vibrante manifestazione, è ripartito in automobile alla volta di Napoli.

Il Segretario del Partito a Napoli

Napoli, 6 notte.

Il magazzino dell'Ente Opere Assistenziali, alla Casa del Fascio, era stamane come di consueto in piena attività: una folla di popolani, uomini, donne e bambini, ritiravano indumenti, consegnando i buoni rilasciati loro dai Circoli Rionali. Ad un tratto alcuni riconoscevano in un ufficiale della Milizia, che sostava fra i popolani conversando con essi affabilmente, il Segretario del Partito, S. E. Starace. La presenza inaspettata del Gerarca ha dapprima sorpreso i presenti, che tosto esplodevano in entusiastiche acclamazioni.

S. E. Starace ha risposto sorridendo alle acclamazioni; poi ha ripreso il suo colloquio con i popolani, interrogandoli quasi tutti e interessandosi alle vicende di ciascuno. Egli, giunto nella notte in automobile, aveva dato disposizioni perchè il suo arrivo non venisse segnalato. Alle 10 di stamane aveva lasciato l'albergo presso il quale era sceso ed aveva raggiunto, inatteso, la Casa del Fascio.

Con un popolano, padre di dieci figli, certo Giuseppe Mastriangelo, il Segretario del Partito si è maggiormente soffermato. Il Mastriangelo si è voluto rendere interprete dei sentimenti dei presenti, rivolgendo a S. E. Starace parole di ringraziamento. Egli si è espresso in un semplice linguaggio, ma le sue ingenue parole hanno espresso mirabilmente la commossa sincerità del suo sentimento.

La folla che si stringeva attorno all'oratore improvvisato, ha sottolineato con frenetici applausi le parole dell'operaio, prorompendo alla fine nell'incontenibile grido di viva il Duce.

Il Segretario del Partito è poi salito agli uffici della Segreteria Federale. Poichè il segretario federale avv. Schiassi era al Sestrières, ove si era recato per rappresentare il Fascio napoletano alla cerimonia della consegna del gagliardetto, da parte del Principe Umberto, allo Sci Club, il Segretario del Partito è stato ricevuto dal vice-segretario federale avv. Laccetti. Egli ha visitato l'ufficio tesseramento, ove ha interrogato alcuni fascisti, e poi si è soffermato qualche tempo col vice-segretario del Fascio di Napoli prof. Salvatore Aurino, col gen. Argentino e col console Rastrelli; alfine è uscito con essi, coll'avv. Laccetti e col cav. Petragnani, per visitare alcuni «refettori del ravalo».

La prima visita è stata al refettorio di Vicaria; ma poichè non erano ancora le undici e la distribuzione avrebbe avuto luogo alle dodici, S. E. Starace ha voluto avviarsi a piedi per le vie sezionali, raggiungendo così il rione Vasto. Nei pressi delle officine della Fiat è stato riconosciuto da numerosi operai che gli hanno improvvisato una dimostrazione, e lo hanno invitato ad entrare. L'invito è stato accolto di buon grado da S. E. Starace, che fra gli alalà degli operai e della folla radunatasi nella via, ha visitato le officine, rivolgendo brevi parole alle maestranze.

Sempre a piedi, S. E. Starace è ritornato al circolo rionale di Vicarin, ove è stato ricevuto dal fiduciario cav. Renzulli. La visita al refettorio, situato nell'edificio dell'Albergo dei Poveri, ha destato il vivo compiacimento del Segretario del Partito, che ha particolarmente ammirato l'ordine con il quale si svolge la distribuzione fatta dalle appartenenti al Fascio femminile e dalle suore.

Ancor prima del mezzogiorno, S. E. Starace era al refettorio del secondo gruppo, nei locali della Casa Paterna Ravaschieri. Il fiduciario dott. Giulio Foglia e le iscritte al Fascio femminile erano intenti alla distribuzione. Circa trecento persone erano in attesa della refezione, e il pranzo era pronto per essere servito. S. E. Starace anche qui ha voluto assistere alla refezione ed assaggiare il cibo. Il secondo gruppo è uno dei più numerosi, perchè comprende le sezioni Porto e San Giuseppe.

Il Segretario del Partito, prima di far ritorno all'albergo, ha visitato il refettorio del gruppo Aurelio Padovani, al Vomero. Anche qui egli è giunto quando la distribuzione del pranzo non era ancora iniziata; ed è stato accolto da entusiastiche grida di evviva al Duce e al Regime. S. E. Starace, poco dopo, accompagnato dal senatore Bosinco, è ripartito in automobile alla volta della Capitale.

La legislazione fascista
Rinnovamento della scuola e perequazione dei tributi
Le relazioni alla Camera sul bilancio dell'Educazione nazionale e sulla dichiarazione dei redditi di Ricchezza Mobile

Roma, 6 notte.

La Camera riprenderà domani le sue sedute per la discussione del bilancio delle Corporazioni. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Scotti, Cimbriani, Gianturco, Baragiola, Cascella, Landi, Ducrot, Verga, Goria, Lusignoli, Morelli, Varzi, Olivetti.

E' stata intanto pubblicata la relazione dell'on. Lando Ferretti sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'esercizio 1933-34. In una premessa molto importante, l'on. Ferretti, dopo aver detto che la spesa preventivata è di 1 miliardo 724 milioni, con un aumento di 70 milioni sull'esercizio precedente, e dopo aver rilevato l'opera di rinnovamento conseguita, sotto la guida del Duce, da Giovanni Gentile, Pietro Fedele, Giuseppe Belluzzo, Balbino Giuliano e Francesco Ercole, parla di Roma fascista, faro universale di civiltà.

La nuova morale fascista

Il relatore, illustrata la nuova morale fascista, prosegue: «Contro lo Stato fascista, che si impone da dieci anni con opera mai allentata al lume di quei principii etici in organica unità economica, sociale e politica, si avventano non solo lo spirito demolitore dell'idea e della oscura azione comunista, ma la coalizione degli interessi capitalistici, delle ideologie democratiche, delle cricche militariste: forze tutte pavidamente e ciecamente conservatrici. Ma non solo da questi nemici esterni deve difendersi il Regime. Veleni sottili tentano di avvelenare il sangue sano della sua gioventù: con le musiche e i balli negri — incomposti accoppiamenti che niente conservano della grazia delle antiche danze, ma sono soltanto stimolo ai più triviali delle sensualità più volgari — con lo spesso sugli schermi cinematografici l'esaltazione del vizio, la scuola del delitto e quel diffondersi di teorie pseudo filosofiche che, se per altri popoli ricchi di «mostri» e di perversità, rappresentano come una giustificazione di bassi istinti della razza, costituiscono un pericolo per la salute morale della nostra gente».

Affermata quindi la necessità della creazione del tipo italiano non fuorviato nè dall'enciclopedismo francese nè dall'illuminismo germanico, l'on. Ferretti afferma che questa creazione è oggi degnamente affidata alla scuola fascista.

Scendendo poi agli argomenti particolari, il relatore studia le variazioni dei singoli capitoli. Ecco — fra le impostazioni più rilevanti — quattro milioni in più stanziati per integrare i contributi straordinari dello Stato al Monte pensioni degli insegnanti elementari: contributo non solo legalmente, ma anche moralmente, dovuto per assicurare la vecchiaia dei benemeriti maestri. Ecco otto milioni di effettivo aumento di fondi destinati alle scuole elementari; e sette milioni e mezzo di maggiore spesa complessiva prevista per copertura di posti vacanti nei ruoli dell'amministrazione scolastica regionale e per il personale delle nuove scuole classiche, tecniche e magistrali. Altri capitoli di bilancio sono maggiormente dotati in previsione delle spese inerenti a concorsi, già in questi giorni banditi o da bandirsi prossimamente.

Si provvede anche al assicurare il funzionamento delle Giunte regionali per l'istruzione tecnica: a garantire una maggiore dotazione di materiale didattico e scientifico per i R. Istituti Medi di istruzione, ed a soddisfare esigenze minori. Cifra cospicua in questo complesso di 26 milioni di aumento da aggiungersi ai 44 dipendenti dal testo unico per la finanza locale per ottenere l'aumento globale di 70 milioni; infine, quella di L. 8.106.205, annualità per l'ammortamento delle somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti al Consorzio per l'assetto edilizio dell'Università di Roma.

L'istruzione superiore

Il relatore discute lungamente le questioni della Scuola elementare, dell'istruzione media e dell'istruzione superiore. A proposito di quest'ultimo argomento l'on. Ferretti tratta tre grandi problemi: del personale insegnante, del riassetto edilizio e dell'attrezzatura scientifica, e scrive: «Bisogna che sia vigile ed operante nei docenti, negli scolari ed anche nelle famiglie e nella pubblica opinione, il senso dei nuovi tempi per cui l'Università — che deve ogni giorno più accentuare il rigore e la severità degli studi — non può essere una scuola pratica dove si immagazzinano cognizioni per strappare il diploma e conseguire l'impiego, ma sede naturale dell'alta cultura, scuola a carattere scientifico dove si forma e si insegna un metodo da cui la pratica, che verrà, trarrà luce di scienza e sicurezza di applicazione ai casi ed alle circostanze più diverse. Perciò, gli ordinamenti fascisti fanno seguire, nella carriera scolastica di chiunque voglia esercitare una professione, al titolo accademico della laurea, quello pratico dell'esame di Stato.

«Rimane poi sempre l'esame più importante: quello dell'esercizio professionale che, mentre ogni giorno presenta problemi nuovi, seleziona e gradua i valori, premiando coloro che alla scuola universitaria non chiesero soltanto congerie di cognizioni, facili ad obliare, ma, anche, la leva capace di sollevare gli ostacoli che la realtà quotidiano invincibilmente oppone a chi arma di fredde teorie mnemoniche ed astratte.

«Così concepita, la funzione dell'Università è tale da giustificare quella libertà di studi che il Fascismo ha voluto consentire ai giovani negli anni della loro formazione spirituale, liberta tanto discussa, ma che trova la sua ragion d'essere anche nell'esistenza tra noi di giovani e piccole Università, accanto ai più grandi e gloriosi Atenei».

Il relatore accenna infine al ritmo intenso dato alla sistemazione edilizia delle nostre Università, e passa a trattare delle biblioteche e delle Accademie delle antichità e belle arti, notando che in tutti i campi dell'arte si discute, e grazie a Dio, si crea, con uno slancio che è motivo di... conforto e di sicura speranza. Egli si sofferma infine, lungamente, sull'Opera Nazionale Balilla, di cui la Camera è chiamata per la prima volta a discutere il bilancio, e che è divenuta in pochi anni la più forte organizzazione giovanile del mondo.

I redditi di categoria C 2

E' stata anche distribuita alla Camera la relazione del Ministro delle Finanze on. Jung al disegno di legge per la conversione del decreto 30 gennaio 1933 concernente provvedimenti per le dichiarazioni dei redditi di categoria C 2 da parte degli enti, società e privati.

La relazione premette che il Governo nazionale fascista — continuando nella sua opera di riordinamento del nostro sistema di imposizione e di perequazione tributaria per la eliminazione delle varie forme di evasioni — ha inteso, con il provvedimento in parola, di regolare definitivamente la tassazione di una categoria di redditi per la quale si riscontravano notevoli inconvenienti, sia di carattere fiscale, sia di carattere economico.

Nel ricordare le precedenti disposizioni legislative, il Ministro rileva che anche la legge 9 dicembre 1928, la quale disciplinò ex-novo la materia delle dichiarazioni dei redditi soggetti alle imposte dirette, non aveva potuto avere, a causa della crisi mondiale, la sua integrale applicazione, onde era stato ritenuto prudente l'adottare provvisori temperamenti di carattere amministrativo.

«Senonchè — continua la relazione — un simile stato di cose non poteva, evidentemente, essere perpetuato sia per la sua stessa natura di espediente provvisorio, sia per altre ragioni di perequazione e, più che tutto, di moralità e di prestigio dello Stato. Era inconcepibile, infatti, che mentre in forza della legge sull'obbligo delle dichiarazioni e sulle pene relative in caso di inadempimento, lo Stato tendeva a porre tutti sullo stesso piano del dovere tributario, dichiarato dal Fascismo fra i primi e fondamentali dei cittadini, lo Stato stesso si prestasse ad accordi con i contribuenti per cancellare in tutto o in parte quel dovere.

«Il ritorno alla legge è dunque ormai una precisa necessità, e a ciò provvede il decreto che viene sottoposto alla vostra approvazione. Esso, con un imperativo categorico, riafferma l'obbligo della precisa dichiarazione, da parte dei datori di lavoro, dei redditi di categoria C 2 e nello stesso tempo stabilisce il dovere della rivalsa a carico dei percipienti perchè soltanto così può definitivamente evitarsi che l'onere dell'imposta continui a gravare sulle aziende aumentando il costo della produzione o che l'evasione da parte dei reddituari ai perpetui con tutte le conseguenze sopra accennate.

L'obbligo della rivalsa

L'obbligo della rivalsa è poi, a sua volta, accompagnato da opportune sanzioni che si riallacciano — per quanto riguarda la nuova riscossione dell'imposta a carico del percipiente — a ciò che già era stato in tal senso stabilito nell'ultimo comma dell'art. 10 del decreto 13 febbraio 1927 n. 127 a proposito dell'imposta sul celibato, mentre è affatto nuova la sanzione a carico del datore di lavoro, consistente in una sopratassa pari al 50 per cento dell'imposta non trattenuta.

Stabilito così che — attraverso la rivalsa obbligatoria — l'imposta deve finire col far carico sul percipiente del reddito, si è voluto che essa colpisse gli stipendi e assegni effettivamente pagati di ciascun anno. A tal fine il decreto ha introdotto giuridicamente, nella tassazione dei redditi della categoria C 2, l'istituto del conguaglio che già nella prassi trovava applicazione nei confronti dell'ente tassabile in base al bilancio.

In dipendenza di tale conguaglio, i datori di lavoro, avendo fatta la dichiarazione dei redditi di categoria C 2 nei modi ordinari, sono tenuti a presentare entro il 31 gennaio di ciascun anno l'elenco nominativo dei propri dipendenti con l'indicazione delle somme effettivamente pagate a ciascuno nell'anno precedente. In base a tale elenco, l'ufficio distrettuale, ove constati che i redditi corrisposti ammontano a una cifra superiore a quella passata, liquida il supplemento di imposta a carico del datore di lavoro e lo inscrive a ruolo per la riscossione in una sola rata.

La riscossione della differenza di imposta risultante dal conguaglio in una unica soluzione trova la sua giustificazione nel fatto che il datore di lavoro eseguo il pagamento della differenza stessa con i fondi provenienti dalla ritenuta operata durante l'anno precedente talchè, se la riscossione fosse stata ripartita nelle normali sei rate, egli avrebbe avuto la disponibilità, fino alla scadenza della stessa rata, di fondi non propri. Ove invece venga fatto constatare all'ufficio distrettuale che un reddito corrisposto anzichè a una cifra inferiore a quella passata, esso liquida il rimborso dell'imposta relativa alla differenza in meno e così il datore di lavoro rientra in possesso dei fondi versati in proprio, dei fondi cioè non provenienti da ritenuta a carico dei percipienti.

L'istituto del conguaglio

Attraverso l'istituto del conguaglio si ottiene adunque una perfetta corrispondenza fra i redditi pagati ogni anno e l'imposta relativa, la quale potrà seguire tutte le variazioni dei redditi in più o in meno, comunque dipendenti da licenziamenti o da nuove assunzioni di personale, da riduzioni o da aumenti dei redditi stessi.

A proposito delle sanzioni per la mancata presentazione dell'elenco nominativo o per la presentazione di un elenco inesatto — che sono quelle stesse previste dalle disposizioni generali del testo 17 settembre 1931 per la omessa o infedele dichiarazione dei redditi, aggravate però con l'aumento della metà — la relazione rileva che si trova la sua giustificazione nella considerazione della estrema importanza dell'elenco in parola sul quale riposa tutto il funzionamento di conguaglio e quindi, può ben dirsi, tutto il nuovo sistema di tassazione dei redditi della categoria C 2.

A questo punto, il Ministro ritiene necessario richiamare l'attenzione sugli articoli 1 e 5 del decreto coi quali il Governo fascista ha voluto rendere più agevole per tutti gli interessati, cioè a dipendenti, il passaggio al regime legale, facendo conoscere all'onore che ne deriva per quasi ultimi prima di tutto lo Stato, con una minorazione di aliquota, e poi i datori di lavoro, entro determinati limiti basilari, col concetto di gravare il meno possibile i più modesti prestatori d'opera.

L'art. 1 del decreto, infatti, dal 1.o gennaio 1933, riduce del 9 all'8 per cento l'aliquota di imposta sui redditi di categoria C 2, il che non è trascurabile beneficio a favore degli interessati. Quanto all'art. 5, la disposizione transitoria in esso contenuta regola poi le ripercussioni che il nuovo sistema di tassazione viene ad esercitare, nella sua prima applicazione, sui rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera.

Posta la consuetudine di addossare ai primi l'onere dell'imposta di R. M. sugli stipendi e assegni, il riversare, attraverso la rivalsa obbligatoria, l'onere relativo per intero sui secondi, avrebbe, in un primo momento, avvantaggiato le aziende a carico dei dipendenti. Si è ritenuto perciò di stabilire che alla prima applicazione del decreto i datori di lavoro sopportino una parte dell'onere tributario sotto forma di aumenti degli stipendi precedentemente determinati da patti di lavoro o accordi privati per tutti quei dipendenti in confronto dei quali la rivalsa non veniva esercitata.

La relazione conclude affermando che i motivi di ordine morale, economico o finanziario che hanno ispirato il provvedimento al inquadrano nell'azione che il Governo fascista va, da oltre un decennio, svolgendo in difesa e a sostegno della più giusta ripartizione e incidenza del carico tributario fra tutti i cittadini attraverso l'eliminazione delle evasioni manifeste o larvate.

Il trattamento economico
ai maestri dei maggiori centri

Roma, 6 notte.

Si apprende che l'avocazione completa delle scuole allo Stato continua ad essere oggetto di esame, anche nei particolari, fra il Ministro dell'Educazione Nazionale e quello delle Finanze.

Si conferma che in generale questo ultimo faccia buon viso alle proposte avanzate dall'on. Ercole. Inutile aggiungere che intorno alle decisioni prese e da prendere si mantiene il più assoluto riserbo. E' certo, per altro, che ai maestri dei maggiori centri verrà assicurato, anche in avvenire, un adeguato trattamento economico. Il passaggio completo dell'attuale gestione avverrà il 1.o gennaio 1934.

Monsignor Celso Costantini
sbarcato a Venezia

Venezia, 6 notte.

E' giunto stamane da Sciangai il transatlantico «Ganga». Fra i viaggiatori erano S. E. mons. Celso Costantini, col fratello Giovanni, Vescovo della Spezia, andato ad incontrarlo a Brindisi. S. E. Costantini, che da undici anni risiede in Cina quale delegato apostolico, mancava da Venezia da tre anni. Egli ha lasciato Pechino ai primi del febbraio scorso per motivi di salute, e ora si reca a Murlis, presso Udine, dove riposerà qualche tempo. Alla stazione di Venezia era ad attenderlo S. E. Ugo Ojetti.

La giornata della moda ad Alessandria

Alessandria, 6 notte.

A favore delle Opere assistenziali, organizzata dal Fascio femminile, si è svolta al Casino Sociale, la «Giornata della moda italiana» che ha richiamato un folto stuolo di signore e signorine della città e località vicine. Sono sfilati per circa due ore numerosi modelli delle principali Case di Torino, con le ultime creazioni della moda femminile: tutti i modelli erano di pret'a ater italiano e sono stati ammirati e lodati.

La manifestazione si ripeterà domani alla sede del Fascio femminile.

Quattro sorelline

Trento, 6 notte.

Si ha notizia da Tergine, che ieri, in località Fornace, la contadina Maria Gaban ha dato alla luce quattro bambine. Le mamme, una la puerpera, godono ottima salute.

"S.T.I.P.E.L."
Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda
Anonima con sede in TORINO
Capitale Soc. L. 200.000.000 inter. versato

4ª Estrazione Obbligazioni
1° Marzo 1933 - XI

Si avvertono i portatori di obbligazioni sociali 6 % emesse dalla Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda «STIPEL» che il 1° marzo 1933 - XI in Torino, via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità), con Atto Pubblico a rogito Notaio Annibale Germano, avvenne l'estrazione di N. 5905 (cinquemilanovecentonovantasei) obbligazioni da Lire 500 caduna.

Le obbligazioni sorteggiate sono le seguenti:

SERIE A

da 1 obbligazione

85 196 226 306 333 403 526 563 684 757 830 908
972 990 1045 1072 1176 1221 1324

da 5 obbligazioni

1394 1412 1416 1488 1634 1636 1680 1704 1718 1741 1791 1893
1894 2038 2091 2143 2242 2347 2353 2414 2483 2545 2599

da 10 obbligazioni

2773 2973 2974 3158 3173 3197 3201 3334 3461 3743 3782 3841
4020 4162 4171 4179 4201 4205 4240 4253 4296 4311 4314 4350
4471 4490 4528 4588 4584 4582 4610 4793 4973 4998

da 25 obbligazioni

5217 5246 5379 5406 5412 5450 5503 5690 5695 5739 5739 5751
5853 5922 5944 6063 6011 6016 6184

da 50 obbligazioni

6341 6400 6401 6494 6527 6584 6628 6842 6707 6877 6960

SERIE B

da 1 obbligazione

7182 7198 7199 7235 7236 7294 7573 7593 7632 7650 7709 7773
7852 7910 7968 7992 8000 8095 8183

da 5 obbligazioni

8363 8704 8726 8762 8816 8840 8871 8901 8918 9008 9031 9128
9170 9193 9194 9226 9262 9265 9311 9328 9345 9414 9491

da 10 obbligazioni

9773 9795 9796 9813 9850 9920 9930 9940 9987 10005
10066 10147 10252 10290 10439 10479 10515 10554 10599 10646
10695 10901 11018 11086 11411 11572 11598 11722 11780 11781
11790 11868 11876 11927

da 25 obbligazioni

12177 12230 12273 12301 12346 12561 12669 12698 12744 12930
12921 12949 13032 13080 13095 13101 13129 13156 13174

da 50 obbligazioni

13452 13458 13461 13506 13510 13602 13679 13706 13862 13894
13903

SERIE C

da 1 obbligazione

14058 14188 14229 14250 14258 14300 14320 14324 14434 14643
14490 14582 14619 14702 14704 14930 15077 15188 15208

da 5 obbligazioni

15356 15412 15441 15503 15521 15524 15579 15871 15851 15933
16087 15712 15769 15800 15802 15830 15891 15905 16055 16302
16311 16435 16444

da 10 obbligazioni

16831 16822 16904 17042 17043 17070 17072 17085 17175 17214
17680 17968 17980 18048 18059 18164 18207 18268 18306 18400
18510 18832 18548 18617 18464 18475 18490 18564 18804 18826
18852 18855 18701 18942

da 25 obbligazioni

19220 19259 19339 19347 19391 19436 19497 19564 19597 19598
19875 19797 19853 19939 20032 20120 20172 20214 20233

da 50 obbligazioni

20485 20489 20516 20572 20585 20610 20665 20699 20733 20797
20856

SERIE D

da 1 obbligazione

21052 21053 21102 21262 21273 21274 21343 21479 21541 21589
21691 21778 21792 21884 21906 22016 22118 22120 22170

da 5 obbligazioni

22414 22425 22436 22514 22579 22664 22846 21854 23057 23070
23073 23075 23082 23140 23186 23201 23581 23539 23642 23643
23653 23855 23706

da 10 obbligazioni

23777 23814 23845 23875 23898 23938 23986 24041 24051 24062
24080 24111 24202 24212 24301 24302 24316 24386 24574 24900
24960 25199 25251 25277 25409 25646 25785 25738 25787 25796
25794 25810 25875 25909

da 25 obbligazioni

26191 26472 26576 26648 26649 26654 26741 26794 26791 26853
26815 26870 26879 26882 26955 26966 27091 27128 27201

da 50 obbligazioni

27315 27501 27533 27612 27641 27667 27680 27712 27775 27867
27954

Il rimborso avverrà dal 1° maggio 1933 presso la SEDE SOCIALE e presso tutte le Filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in ITALIA.

Le obbligazioni dovranno avere attaccata la cedola *N. 9* (nove) e seguenti.

Le obbligazioni estratte negli anni precedenti e non ancora presentate per il rimborso sono le seguenti:

ESTRATTE NEL 1932

che dovranno avere attaccata la cedola *N. 7* (*sette*) e seguenti:

SERIE A - da 1 obbligazione: N. 1096 1184
da 5 obbligazioni: N. 1832 1946
da 10 obbligazioni: N. 3803 3818 3851
da 25 obbligazioni: N. 6091
da 50 obbligazioni: N. 6789

SERIE B - da 1 obbligazione: N. 7310 7802 7979 7994
da 5 obbligazioni: N. 8582 9240 9347 9721
da 10 obbligazioni: N. 10305 10307

SERIE C - da 1 obbligazione: N. 14054 14463 14527 15207
15208 15215
da 5 obbligazioni: N. 15358 15715 15919 15972
da 10 obbligazioni: N. 16776 16812 16890 17201
17302 18192 18402 18642
16854 16905
da 25 obbligazioni: N. 18352
da 50 obbligazioni: N. 20991

Torino, 1°-marzo 1933 - XI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

A tutti quelli che soffrono di INAPPETENZA, BUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' derivante, regola la evacuazioni e rinforza l'organismo, al quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo. 1128

Cromo Radio
L'insuperabile Radio originale Americano
CROMO RADIO & TELEVISION Corp.
Corso Galileo, 6 TORINO

PASTIGLIE SANTERO
Aromatiche Digestive

L'INFLUENZA
RAFFREDDORI - BRONCHITI CRONICHE - ASMA
sono guarite dalla
CALCIOCREOSINA BOSIO
ENERGICO ANTISETTICO DELL'APPARATO RESPIRATORIO - PREVIENE LE COMPLICAZIONI BRONCO POLMONARI
FACILITA L'ESPETTORAZIONE
Calma rapidamente LA TOSSE

Le grandi imprese del Regime a Venezia

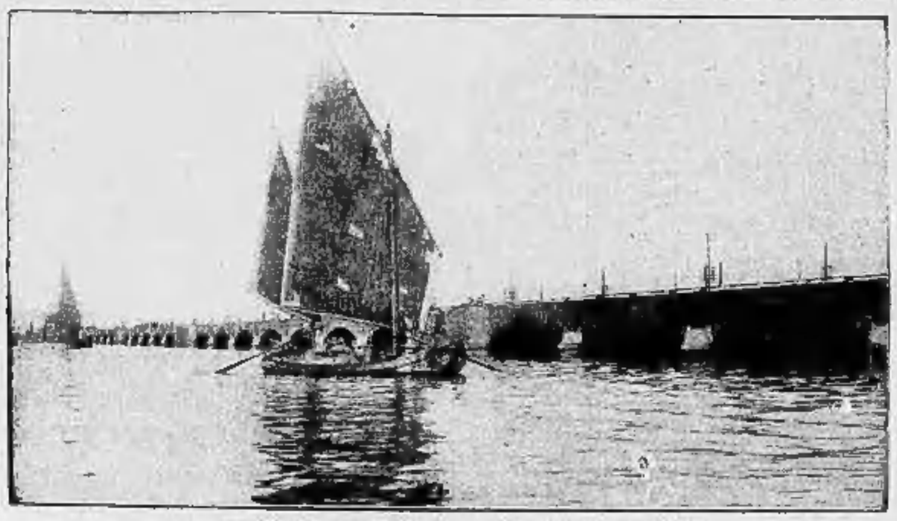
Una nuova via d'acqua di 700 metri

tagliata tra vecchie case e orti abbandonati

VENEZIA, marzo.

Il Canal Grande, il nastro stupendo che è il «corso» di Venezia, fra la duplice fila fastosa dei palazzi che, a guisa di monili meravigliosi, si specchiano fuor da scrigni segreti e miracolosi nelle acque tremanti, da una estremità all'altra della città, da Santa Chiara — il cuore del movimento di domani, alla Veneta Marina dove l'acqua si allarga per cantare la sua melodia verso il lido nella cintura ermetica dei giardini e delle isole; il Rio Nuovo, il canale di questi giorni — la vasta e complessa opera complementare del nuovo ponte sulla laguna, l'impresa che è stata possibile perchè l'Italia è governata da Benito Mussolini.

Tutto quel che diviene, in un veloce ritmo di tempo «fatto compiuto», reca i segni audaci di una volontà cosciente ed armata — quella del Duce — e quelli del travaglio di tutte le maestranze. Bisognerà un giorno presentare le armi ai manipoli oscuri — senza nome senza numero senza gloria — che hanno attuato il piano edilizio e costruttivo che, già da adesso, solleva stupore fra la stessa gente che è riuscita dai portugi delle palizzate e dai balconi più alti e dalle altane — bizzarri giardini pensili fra terra e cielo — seguire, accompagnare più accosto — cuore a cuore — l'enorme lavoro che sta per essere attuato. La costruzione di un nuovo ponte, di più che ottomila metri, fra la terra ferma e la città rappresentava un problema talmente complesso, difficile e poderoso da impaurire; la costruzione di un nuovo canale, la raddoppiava e, in certo modo, lo aggravava. Ebbene, anche questo secondo problema per il giorno del Natale di Roma sarà stato risolto con una straordinaria semplicità di mezzi e di congegni. Attraversare la città da una zona lontana ad una più lontana, dallo sbocco del ponte — piazzale di arrivo — al centro del Canal Grande — un centro di comodità — voleva dire, secondo molti, affrontare questioni di una estrema delicatezza artistica, demolire opere cospicue, sfasciare il panorama, interrompere l'orizzonte, turbare quell'equilibrio delle masse edilizie che oggi dona un'armonia inquadrata nell'abitudine, patrimonio reale acquisito al paesaggio della città.



Il prospetto del nuovo ponte che congiunge Venezia con Mestre.

Un taglio nell'ansa

Per molte ragioni, ma soprattutto perchè a Venezia nessuna cosa si può toccare senza sapienti cautele, bisognava procedere con un piano rigoroso e severo di aperture e di interramenti. Vecchi rii, che erano stati chiusi nel periodo della decadenza, vennero riaperti, zone di terreno che erano state abbandonate o ridotte ad orti e a depositi di merci, occupate; quello che è stato abbattuto o cancellato non aveva un carattere «suo» nè d'arte nè d'economia. La sola «casa del popolo» (chi se ne ricorda più?) venne tagliata a metà. C'era bisogno di raggiunger il Canalazzo, di allargare, di «stabilire» una nuova arteria là ai luoghi e ci è nata accosto e lì ora vita era duplice e per l'alimento che la nuova via d'acqua ha tratto profitto dalla configurazione singolare del Canal Grande per abbreviare il percorso di un chilometro e seicento metri, e questo è stato possibile tagliando l'esse nella sua ansa principale e sostituendo un percorso di soli settecento metri ai duemila e quattrocento che, in caso diverso, bisognerebbe percorrere. Quali vantaggi? Di due ordini. Far presto, non guastare, dar movimento e vita ad una plaga della città che era fra «le più sole» e più lontane, vorrei dire un po' isolata da «ogni altro movimento», eccezion fatta per quello della stazione marittima.

Vecchi ruderi d'una Chiesa

Il Rio Nuovo si apre sul Canal Grande fa vicinanza dei vecchi ruderi della chiesa di Santa Croce e, con un andamento pressochè rettilineo, raggiunge i Tre Ponti. Forse nessun straniero che sia giunto a Venezia, dagli Scalzi o da Santa Margherita, s'è dimenticato di cercare — per i Ragusei o per la Fondamenta Rossa — i Tre Ponti.

Sotto un antico portico qualche scacciatore dell'Angelo Raffaele allinea i suoi canestri, ma, fuori, dalle due parti, cioè dalle opposte fondamenta passano le folte schiere delle «tabacchine» bionde o brune che ispirarono posti e musici, pittori e innamorati, le donne più belle del popolo anche se «il fazzoletton» nero ricco di frange e di ombre, sia stato sostituito dal golf di lana o di seta e il volto enigmatico delle donne, piuttosto che dalla cornice ambigua dello scialle, si avoli, così, come quello delle signore, con un maquillage fatto in fretta, al di là del canello, una cosa attenuata, che si vede appena, e che si perde come la più calda canzone d'amore sull'acqua silenziosa del rio che scorre accanto, già dalla ringhiera.

Tre Ponti era costituito da tre archi in pietra e laterizio e riuniva il Gaffaro col Campazzo e con la fondamenta Bernardo; aperto il Rio Nuovo, fu tolta l'arcata di collegamento con la fondamenta del Gaffaro, ma, d'altra parte, bisognava congiungere il piazzale con la fondamenta. Sistemate e rafforzate le due arcate verso il portico, si effettuò «una rotazione» della terza arcata trasportando l'accesso sul piazzale, in modo che — in parte spostato — il suo carattere originale restò illeso. Era e resta un centro di passaggio — tabacchine, gaiaisti, operai di vari stabilimenti, ecc. — e dunque, allo scopo di conservare le comunicazioni, fu gettato un leggero ponte di legno fra la testata e la fondamenta. Ma, ad entrare nei cantieri e a ripercorrere la fondamenta, lungo tutto il Canale — per chi conosce questi luoghi e vi è nato accosto e li ha amati e li ama con un accoramento inesauribile — la sinfonia del cielo non è lesa dalle opere dell'uomo; vi è un ideal connubio della natura e del lavoro, della chiostra e della torra, una fusione di realtà e di idealità che sono il segno di una fatica accorta e paziente, di una specie di umanità e di fedeltà, perchè nessun intervento di alta chirurgia riuscisse — per amor di Venezia — cruento...

Un canale veneziano

Gli approdi al nuovo piazzale sono in parte distribuiti sul Canal Grande e in parte sul Rio Nuovo. Sul Canal Grande, due pontoni, a nord i barcarizzi per i motoscafi, a sud gli stazii per le gondole. I motoscafi privati o accedono per il Rio di Sant'Andrea o sui pontili del Rio Nuovo o a Santa Chiara; i grossi motoscafi che faranno il tragitto San Marco-Rio Nuovo approderanno a due pontoni ricavati in apposite «cavane» rientranti nelle fondamenta per lasciar libero lo specchio d'acqua del Rio. Fra il Rio e il Piazzale dei velcoli, un largo parterre alberato; una sistemazione provvisoria in attesa delle costruzioni. Ma subito dopo al di là dei Tre Ponti il Rio Nuovo esce in un'ampia varice lunga cento metri, larga venticinque. Fiancheggiato sulle due sponde da fondamenta, il Rio mantiene un andamento che non è più del tutto rettilineo. Io credo che il passaggio ne guadagni perchè, senza inconvenienti nei riguardi della navigazione, ha abolito un carattere eccessivamente regolare, che avrebbe richiamato alla mente il silenzio scirocchi della bonifica, creando un profilo che sarebbe stato in disarmonia con tutto l'assieme della visione.

Un canale essenzialmente di Venezia. Dal Malcanton si imbocca il Rio di Ca' Foscari col quale si esce in Canalazzo all'altezza appunto della Scuola superiore di commercio. Il Canale è storico. Fronteggiato e affiancato da palazzi, non poteva essere generalmente allargato sulle due sponde; il danno che ne sarebbe derivato alle opere di alto valore che prendono il nome dalla stessa gloria dell'acqua, sarebbe stato grande. Perciò tutti gli allargamenti che si sono ottenuti rispondono ad un criterio e ad un piano speciali; cercare i luoghi più stretti, ma, in modo particolare, i «punti di comodo» sui quali il piccone non avrebbe portato in alcun modo una anche piccola devastazione. Sbrecciare dove bisognava, ma tener conto della incolumità di quello che è patrimonio, splendore, ricchezza della città.

Un bacino nel canale

Presso il campo di San Pantalon — fra Santa Maria Gloriosa dei Frari e Santa Margherita — in un quartiere essenzialmente di pittori, si è ricavato un bacino per un eventuale ammaramento dei grossi natanti. Un allargamento si è ottenuto più avanti, senza danno di sorta, all'incrocio del Rio di Malcanton. I vecchi ponti di Ca' Foscari e di Santa Margherita, rifatti con una luce maggiore e una sagoma più alta. Subito dopo, sistemata la via d'acqua, ai è provveduto con una serie di ponti alla viabilità; altri due ponti sul Rio Nuovo, uno verso Ca' Zenitina, uno all'altezza di quella strettissima calle dei Ragusei che, prima d'arrivare a Santa Maria dei Carmini, corre come un serpe fra orti e giardini (vecchie corse di vetri, vecchissimi amori dalle terrazze e dai veroni?); il primo ha trovata la sua prosecuzione in un secondo ponte sul Rio dei Tre Ponti, collegando fra loro fondamenta frequentatissime, l'altro è stato posto su due valli che si fronteggiano sul canale di un magnifico quartiere popolare di calafati, di scaricatori, di gente d'acqua, dinastie di pescatori «di barena», fra San Giorgio in Alleghe e Sacca Fisola, oppure, più avanti, dove il padule arriva alle saracinesche dei Mormorani, la riviera eternamente primaverile di Eleonora Duse e di Gabriele d'Annunzio quando era una gioia farla tutta verso Strà con una carrozza che, da quelle parti, si chiama ancora timonella, se l'automobile non avesse ammazzato il cavallo da nolo, lento, ma eroico.

Un nuovo angolo veneziano sul Rio Nuovo.

La soluzione del problema

La proprietà privata — aperto il rio al traffico — potrà far valere la sua audacia, il suo ingegno, la sua operosità. La nuova zona di Venezia non è a comodo del turismo. Agevola i passaggi. Completa mirabilmente i vantaggi del ponte ma è un polmone gagliardo per l'ossigeno della collettività. Fra San Marco e la stessa stazione ferroviaria — a bene di tutti — si è abbreviata la strada; da San Marco alla Stazione si percorrono più di tre chilometri in vaporino con tredici fermate intermedie obbligatorie (salvo la linea diretta) mentre col nuovo canale si percorre appena un chilometro e mezzo con solo quattro fermate.

Bisognava venir incontro alle esigenze delle folle che giungono a Venezia durante la grande stagione. S'è fatto anche questo. Era necessario agevolare le comunicazioni col Lido e con le isole dell'Estuario; e tal bisogno supplisce, nel migliore dei modi, la via d'acqua per la Scomenzera, Giudecca, Bacino di San Marco, senza intralcio di canali angusti. Mi dicono che fra poco tempo speciali motoscafi — l'azienda comunale di navigazione interna lagunare rappresenta a Venezia quel che si può pensare di più completo e perfetto con un programma che si svolge con un ritmo accelerato, affrontando risolutamente problemi che in passato parevano di una gravità mai vista, per virtù di sistemi e di uomini — faranno un servizio rapidissimo in modo che in quindici minuti si giungerà dal Lido al Piazzale approdando sulla fondamenta della Scomenzera di fronte al Rio Terra di Sant'Andrea, in immediata vicinanza dell'autorimessa.

Un problema difficilissimo risolto rapidamente; legato al ponte, nato dal ponte, per la vita di domani.

Un giorno dall'arco del Palazzo Ducale, un poeta presentò Venezia ribattezzata con una seconda acqua lustrale e la chiamò col suo nome il sogno e di battaglia «Vita», e la città di Vita sarà consacrata nel dì del Natale di Roma. I metteurs en scène di Los Angeles verranno a prendere il film della realtà.

La realtà di Mussolini.

G. D. GALLO.

Mostra d'arte italiana a Colonia

Colonia, 6 notte.

Sotto gli auspici dell'Istituto di cultura italo-germanico in collaborazione col locale «Kunstverein» si sta preparando una Mostra d'Arte Italiana contemporanea. La mostra sarà inaugurata il 15 prossimo e rimarrà aperta fino al 17 aprile p. v. Vi saranno esposte le opere di 83 pittori italiani viventi.

(*Stefani*)

Libri ricevuti

GIOVANNI ZIBORDI: «Il cavallo rosso» — Rietti, ed., Milano, L. 10.

GUIDO LIBERATORE: «La ciurma allegra» e «I pirati saranno». — Guida, ed., Napoli, L. 10.

Nozze a vapore

Le facilitazioni debbono essere proporzionate al fatto che si vuol facilitare, sarebbe perciò inadeguato attaccare una vettura-letti ad una carrozza tranviaria che compie il suo percorso in dieci minuti, o bere un bicchierone di aperitivo per poi mangiare un biscottino. Ed egualmente sproporzionato è un fidanzamento di pochi giorni, talvolta di poche ore, come preparazione ad un atto che impegna per tutta la vita; o che dovrebbe; perchè in certi paesi il matrimonio non è altro che un'esperienza di durata incerta e variabile, e spesso brevissima. Facilitare le nozze non vuol dire facilitare la vita coniugale. Fatte in fretta, in fretta si disfano. Più saggio è invece maturarle con paziente attesa, durante la quale virtù e difetti vengan dall'una parte e dall'altra conosciuti e giudicati, e messi in rapporto alla propria natura e alle proprie convenienze. Poi si decide per il sì o per il no, a ragion veduta, e con la coscienza di aver fatto tutto il possibile per non commettere un errore, che darebbe frutto di amari pentimenti. Abbiamo tutti sentito parlare di fidanzamenti che son durati venti e più anni. Vent'anni, a dire il vero, ci sembran troppi, ma venti giorni, o venti ore — non diciamo venti minuti per non promuovere la incredulità dei lettori, sebbene... — son veramente pochi.

Uno Stato che vada incontro a gente così frettolosa e sconsigliata è a parer nostro colpevole. Colpevole dunque l'America che favorisce nozze così speculative. Le favorisce in tutti i modi, ed ora ha istituito un ufficio di Stato Civile, con relativo impiegato, sui treni che fanno il percorso New York-San Francisco. Si è constatato che durante questo lungo viaggio, che le ferrovie americane compiono sul quarantesimo parallelo nordi, molte sono le coppie che si formano, o che vorrebbero subito legittimare la loro unione. Detto e fatto; nozze a vapore; pochi passi lungo il corridoio delle carrozze, e si trova l'impiegato dello Stato Civile che celebra il matrimonio. C'è il vantaggio che così si risparmia il viaggio di nozze.

Abbiamo assistito, nella nostra immaginazione, ad uno di questi lauti eventi.

— Buon giorno, signorina.
— Buon giorno, signore.
— Dove va?
— A San Francisco.
— Anch'io.
— Come si chiama, lei?
— Billy.
— E io Dolly.

Nel pomeriggio s'incontrano di nuovo.

— Lungo, questo viaggio.
— E noioso.
— Noiosissimo.
— Ha provato a far suonare il grammofono?
— Odio il grammofono.
— Anch'io; preferisco il whisky.
— Oh, guarda, come me.
— Se ne bevessimo un po'?
— Un po' è troppo poco.
— Allora un po' di più.
— Molto di più.
— Ma sì; tanto, adesso, con Roosevelt...
— Evviva Roosevelt!
— Evviva.
— Mi sembra che andiamo d'accordo su tutto; siamo due anime gemelle.
— E ci sposassimo!
— Perchè no!

Ogni sposi. Sposi a cento chilometri all'ora; in perfetto orario.

Dopo aver ringraziato l'Ufficiale dello Stato Civile, lei dice a lui, prendendolo delicatamente a braccetto:

— Io ho avuto già tre mariti.
— Ed io ecco ora dal quarto divorzio.

Ecco: su quel treno ci manca una cosa; ci manca una vettura-divorzi.

ch.

Carovana di «schiave bianche» liberata sul confine cileno

Santiago, 6 notte.

Al confine fra l'Argentina e il Cile sono stati arrestati otto loschi trafficanti con una carovana di quaranta «schiave bianche». Venivano dal Cile su otto automobili, ognuna delle quali, oltre al pilota, aveva a bordo cinque donne. Ma, giunti presso il «Cristo delle Ande», i veicoli rimasero incagliati nella neve.

Gli otto uomini cercarono di sgombrare la via con le pale, ma sopraggiunse un pattuglia della polizia confinaria cilena. Non v'è obbligo di passaporto tra il Cile e l'Argentina, sicchè dapprima non furono chieste le carte ai viaggiatori; ma parve strano che quegli otto uomini, nel cuor della notte, volessero fare una gita in Argentina, conducendo seco addirittura quaranta tra mogli, fidanzate, nipoti e conoscenti.

Tutta la carovana fu arrestata e condotta alla città di confine cilena di Los Andes. Ivi il magistrato appurò che gli uomini avevano promesso alle quaranta compagne di viaggio, tutte dai 14 ai 25 anni, di procurar loro scrittura nei teatri di Buenos Aires o di far loro graziosamente vedere la capitale argentina.

Da lettere sequestrate agli uomini risulterebbe che essi appartengono alla famigerata associazione per la tratta delle bianche, detta «Zwi-Migdal», la quale sinora importò a Buenos Aires esclusivamente donne europee, ma deve ora accontentarsi di sud-americane, giacchè — dice una lettera — «la Società delle Nazioni fa ora spionaggio dappertutto e ci mette in difficoltà».

Paul Valery ed Elena Vacarescu al Lunedì letterario di San Remo

San Remo, 6 notte.

Paolo Valery ed Elena Vacarescu, hanno parlato oggi al Lunedì letterario del Casino di San Remo di fronte ad un pubblico foltissimo formato in gran parte di stranieri, fra i quali si notava l'ex-Primo Ministro romeno Maniu. Era stato annunziato un loro dialogo sulla poesia, ma più che un dialogo sono state due conferenze intrecciantesi sullo stesso soggetto.

I due poeti hanno cominciato con loro ricordi di altri grandi poeti da loro conosciuti e degli ambienti in cui questi vivono. Poi, uno alla volta, si sono addentrati nel vivo del tema parlando il Valery del problema della poesia in sè stessa, ed alternando la Vacarescu che la poesia non si può definire perchè l'assoluto non si definisce. In ultimo il Valery ha fatto musiche accenno alle condizioni della poesia nel mondo moderno ed ha detto alcuni canti di Vittoria Hugo.

L'uditorio ha seguito la conversazione dei due poeti con vivo interesse e li ha spesso interrotti con applausi.

Le novelle de "La Stampa"

Verso l'approdo

Almeno in questo Franco si sentiva tranquillamente superiore all'Illustre Straniero: chè lui Portovenere lo conosceva bene, mentre l'altro, da pochi giorni arrivato dalla nativa Inghilterra, era alle sue prime armi del suo primo viaggio italiano. Strano caso, uno scrittore inglese già celebre, già sparso, in Tauchnitz, per ogni stazione ed imbarcadero d'Europa, e non ancora esperto di tutte le spiaggie e le pensioni del nostro paese, che ne ha tante!

Franco aveva da poco compiuto i diciott'anni, ma già, nella tipografia dei Trovatelli, a Pavia, aveva fatto gemere i torchi con un libercolo di «Liriche Rivierasche». Ma questo, per pudore, all'inglese non lo aveva detto.

«Ognuno di noi — pensava — potrà mostrare all'altro quel che meglio conosce: io a lui i sentieri della Liguria, lui a me le vie della gloria». E sorrideva contento.

Combinarono una bella gita insieme.

***

Il tempo li favoriva. Partirono una limpida mattina di settembre. Il grand'uomo si era affidato a Franco come un bambino; solo aveva espresso il desiderio di vedere qualcosa di «molto pieno di carattere, molto italiano».

«Portovenere — aveva pensato Franco —, ecco quel che ci vuole. In due ore di treno siamo alla Spezia; grazia e vigore, vivacità e misura: che c'è di più italiano di Portovenere?». Così avevano preso il treno, e correvano la bella riviera tra gli schiaffi tenebrosi delle gallerie e le fiorite di ombrelloni sulle spiaggie.

«Devo dirglielo? —, si chiedeva Franco, mentre respiravano robusti sentori di catrame nell'aria e guardavano gli opposti villaggi del golfo —, devo dirglielo, che anch'io.....?». E pensava, dubitoso, alla copertura color pisello delle sue «Liriche Rivierasche». O era meglio serbare l'incognito, ed essere semplicemente un ragazzo sportivo che conduceva a spasso un autore «arrivato»?

Si misero in cammino, sostando a quando a quando per godere lo spazioso panorama del golfo. Lerici e San Lorenzo erano di fronte a loro; qualche vetro brillava, stella improvvisa, dimenticata nel chiaro giorno. Si vedevano in una cala tranquilla un barcone in secco, panciuto, e dei ragazzi che, sotto la guida di un vecchio calafato, lo spennellavano di catrame, o martellavano stoppa nelle sue stanche giunture. All'inglese queste scene parevano piacevano moltissimo, e gli facevano cavare un libriccino dalla busta di cuoio, per annotare qualche sensazione. «Mi fornirò di un quadernetto anch'io —, pensò Franco, che sperava, accompagnando l'illustre, di carpirgli qualche segreto del mestiere. Poi si rimproverò di non aver portato con sè la macchina fotografica; un'istantanea del Grand'Uomo, appoggiato ad un muretto di cinta degli uliveti, con lo sfondo del golfo, sarebbe andata benone per tutti i «magazines» d'Inghilterra e d'America. Quale occasione perduta!

Camminando, l'inglese divenne loquace, e parlò a lungo della sua giovinezza, dei suoi primi e duri passi nella vita. Franco stupì moltissimo di quanto udiva. L'inglese, contro ogni sua aspettativa, era di umile origine. Suo padre era stato operaio meccanico in una piccola officina di riparazioni di macchine agricole, pompe, biciclette: e lui aveva cominciato come garzone nella bottega paterna. Poi era stato cambusiere nella marina mercantile, poi era entrato in commercio: solo dopo i trent'anni il successo strepitoso di un suo romanzo marinaro lo aveva portato nella repubblica delle lettere. Franco, ascoltandolo, guardava maravigliato la giacca di grosso panno color ruggine, di taglio elegante, i calzoni di flanella stirati di fresco, le scarpe dalla suola grossa, da giocatore di *golf*. Pensava che in un italiano di umile origine, per quanto salito in fortuna, avrebbe sempre saputo diagnosticare qualche segno che tradisse il suo passato: si accorgeva che il fiuto delle sfumature e dei portamenti sociali non va al di là dell'ambiente in cui si vive. Gli stranieri sono, a questo riguardo, «illeggibili».

Ad una svolta dello stradone Portovenere apparve, digradante verso l'esile punta, di contro al cielo mite.

A colazione, animati dal vino delle Cinque Terre, ripresero la confidenze. Col viso rosso ed il piatto del pesce fritto, ridotto ad un ciarpame di lische — qualcosa di simile ai tralicci denudati degli Zeppelin dopo gli incendii — l'inglese si buttò nei ricordi di un torbido periodo della sua vita, quando era commesso di un agente marittimo nel vecchio porto di Tolone. Chiatte cariche di carbone, furti e truffe di scaricatori, coltellate nelle vinzze dei bassifondi... Franco, che, a Pavia, dove frequentava l'Università, aveva già stretto qualche amicizia letteraria con altri giovani, ascoltava con un misto di curiosità e di fastidio. Coi suoi amici si parlava per ore ed ore di frammentismo e di contenutismo... ma questo bel tipo dagli occhi chiari e dagli zigomi sporgenti, questo glorioso spilungone britannico, si era mai chiesto nulla, circa i problemi dell'arte che appassionavano Franco e gli amici suoi? A difesa della propria incipiente formazione spirituale, Franco si sentiva portato a svalutare nell'inglese la dignità dello scrittore. Era un avventuriero, un «cronista»... La trasfigurazione artistica... lo stile... Eppure, eppure ricordava certe scene semplici e potenti del suo «Mari d'autunno»; certe solenni barcate, in una tragica luce d'occaso... «omerico», avevano detto addirittura alcuni critici: e allora?

«Se andassimo un po' in barca?», propose improvvisamente l'inglese, per la prima volta prendendo una iniziativa.

***

Uscirono nel mare aperto dal canale della Palmaria. Franco aveva più volte veleggiato in quelle acque: ricordava uno straordinario sorger di luna dietro l'isolotto del Tino, che pare un berretto di cavallerizzo posato sul mare.

Erano sopra una vecchia barraccia noleggiata lì per lì; aveva un motorino scassato e scatarrante, che la spingeva pian pianino sulle acque lisce. Non c'era una bava di vento.

«Se si andasse a dormire a Bocca di Magra?», propose Franco, che aveva un debole per i canneti e le vigne che circondano la foce del fiume, facendogli, al suo sbocco nel mare, un contorno placido, rustico, molle.

L'inglese non sapeva dove fosse, ma assentì senz'altro. Puntarono sul promontorio che chiudeva l'orizzonte verso la costiera Toscana; contavano di approdare colle prime luci del tramonto. Perciò ogni tanto facevano cenno al padrone di spegnere il motore e, semidistesi sul fondo della barca, restavano a cullarsi nel suo blando dondolio. Franco era pensieroso; sentiva, per la prima volta, che destino di scrittore non è cosa tanto semplice, che oltre ai problemi di forma e di stile ne esistevano altri, ed avevano un volto tragico.

Quando doppiarono la punta del Corvo videro gli uliveti liguri cedere improvvisamente ad un nuovo volto d'Italia. A mezza costa, presso la foce, stava una villa turrita, rossiccia; dietro la pianura della Lunigiana si alzavano le marmoree Alpi ferite. Franco già conosceva questa apparizione, pure, ogni volta, essa risuscitava in lui un impeto di intenerito stupore; e vide, quasi con l'orgoglio del padrone che fa gli onori di casa, la stessa meraviglia dipingersi sul volto dell'inglese. Le pinete facevano un orlo ricco e cupo dietro la spiaggia lunga; sulle Alpi stavano grandi cumuli soffici, e si rosavano, aerei, col morire del giorno.

Il padrone della barca, che talora era stato importuno d'inutili ciarle, ora taceva, intimorito anche lui; spense il mozzicone del sigaro, lo ripose nel taschino del panciotto, serbandolo alla siesta del dopopranzo.

Il vecchio scrittore si sentiva solenne, un poco triste, e pensava al proprio tramonto. Nuove generazioni sorgevano, e non lo capivano più: i coetanei di quel ragazzone che lo conduceva a spasso erano ormai i suoi giudici. «Ma anche per loro, un giorno, verrà il momento degli addii», pensava. E, guardando Franco, sospirava la freschezza dei suoi vent'anni, la voracità ignara di chi si affaccia alla vita.

Franco scrutava la costa e gli era venuto un pensiero singolare: gli pareva di vedere le opere del suo compagno, sparse per quella riviera, per la penisola, pel mondo universo. Nelle stazioni, nelle vetrine, presso gli imbarcaderi, nei treni... punteggiavano come tanti lumini una ideale carta geografica. Forse, in quel preciso momento, a cento, a mille chilometri da loro, qualche cuore d'uomo palpitava al commosso finale di «Mari d'autunno»... Quando avrebbe potuto dir lo stesso delle sue opere? L'uomo che aveva dinanzi, seduto sul banco della barca, col capo reclino e pensoso, era un vincitore, un trionfante. Le speranze, i propositi, che, da qualche tempo, lo rendevano irrequieto e ansioso si sarebbero tradotti, anche per lui, in una «realtà»? Occorreva una vita, per rispondere: la sua vita.

L'inglese, frattanto, accorato e stanco, guardava qualche sparso lume accendersi a riva; pensava che la sua vita era ormai vicina all'approdo.

PIERO GADDA.

La Mostra della romanità

I lavori della Commissione

Roma, 6 notte.

Ha iniziato i suoi lavori la Commissione nominata dal Duce per la grande Mostra della romanità che, come fu già annunziato, verrà inaugurata il 23 settembre 1937 e resterà aperta fino al 23 settembre 1938, bimillenario della nascita di Augusto. La Mostra sarà organizzata e diretta in stretta cooperazione con il Museo dell'Impero e l'Istituto di studi romani.

La Commissione — composta del direttore generale Giulio Quirino Giglioli, che fu l'iniziatore della Mostra, del professori Carlo Galassi-Paluzzi, Pietro Romanelli, Antonio M. Colini e dell'amministratore comm. Arrigo Facchini — ha iniziato l'opera della scelta dei documenti da esporre e la prime ordinazioni dei plastici delle carte geografiche che formeranno l'insieme della Mostra stessa.

La Mostra illustrerà non solo l'espansione ed i fasti dell'Impero, non solo le opere di Augusto, ma la civiltà romana in tutto il suo sviluppo e in tutta la sua estensione, sia dal punto di vista degli ordinamenti civili sia da quello delle arti, delle industrie e delle armi.

Il pallone «Polonia» raggiunge i 10.000 metri d'altezza

Varsavia, 6 notte.

Il pallone *Polonia*, che recentemente ha partecipato al concorso per la Coppa Gordon Bennett, si è sollevato stamani al di sopra di Varsavia e ha raggiunto i 10.000 metri di altezza, arrivando così ai confini della stratosfera. Il pallone aveva a bordo i tenenti Klinck e Burzynski, che avevano a disposizione apparecchi registratori.

I risultati dell'ascensione saranno esaminati dall'Istituto tecnico di aviazione e dall'Istituto nazionale di meteorologia. A 10.000 metri il termometro segnava 50 gradi sotto zero. Il tenente Burzynski ha riportato un principio di congelamento ai piedi e subito dopo l'atterraggio è stato trasportato all'ospedale.

Un magnifico ponte presso Cà Rezzina.

PIEMONTE RURALE E INDUSTRIALE

La notevole ripresa della produzione laniera

Turni di lavoro di sedici e ventiquattro ore - Forte diminuzione dei disoccupati - I rapporti tra industriali e maestranze

Biella, 5 notte.

La prima indicazione di una ripresa laniera nel quadro della crisi che non ha risparmiato neppure questo campo di produzione, era venuta dal numero di dicembre del Bollettino dell'Associazione italiana dell'industria omonima, la cui sede è a Biella, con le seguenti parole messe in calce alle note riassuntive del 1932: « La relativa stabilità dei prezzi della materia prima, costituisce un elemento di fiducia anche nei riguardi dell'attività industriale, la quale presenta in tutti i paesi prospettive alquanto migliori in confronto a quelle del principio dell'anno ».

Fenomeno stagionale?

Il fenomeno era, in tal modo, prospettato sotto una luce universale: interessava in sommo grado osservarne i riflessi nostrani ed ho potuto avere dal presidente dell'Unione Industriale Fascista della provincia, cavalier di gran croce Leone Garbaccio, la conferma di quella che in tutto il Biellese, più che voce diffusa, è constatazione provata. Sia effetto, come taluno vuole, di una rivoluzione della moda che trasferirebbe i suoi gusti e le sue preferenze dai tessuti di altra fibra, genuini o artificiali, alla morbida adattabilità della lana, o sia ancora uno di quei sintomi indicatori che il punto cruciale della crisi è superato, di sicuro vi ha questo: che la produzione laniera è in aumento e che di conseguenza una notevole quantità di mano d'opera disoccupata viene giornalmente avviata alle fabbriche. Il fatto è confortante e valeva la pena di salire quassù a raccogliere la una rapida inchiesta gli elementi atti a dargli il rilievo che nell'ora attuale esso merita. Leone Garbaccio, certo più per la delicata posizione da lui occupata, che per la preoccupazione della vertenza salariale degli operai lanieri sottoposta al giudizio del Ministero delle Corporazioni, potrà avanzare delle riserve sul suo carattere e sulla sua durata; ma egli pure, lealmente, il fatto non nega.

« Una maggiore attività nel ramo laniero — mi ha dichiarato — bisogna ammettere che oggi esiste, e non si erra calcolandola in un aumento di dieci punti della produzione, che è salita così in un anno dal settanta all'ottanta per cento della lavorazione normale ».

Per giungere a questa, rimarrebbero quindi da colmare altri venti punti. Secondo l'autorevole esponente degli industriali biellesi, non bisogna però abbandonarsi ad eccessive illusioni. L'aumento sarebbe dovuto a cause stagionali. E' noto che nell'industria tessile le stagioni sono capovolte: d'inverno, da ottobre a marzo, si preparano i manufatti per l'estate; e d'estate, da aprile a settembre, quelli per l'inverno. La fine delle stagioni induce le ditte produttrici a una certa sollecitudine nell'eseguire gli ordini e nel novembre scorso la richiesta è stata realmente superiore all'usuale: la ripresa esaurirà tuttavia presto i contratti, giacchè si lavora quasi esclusivamente per l'interno ed il movimento può contrarsi. La speculazione è nella circostanza che dal 1925 i prezzi sono sempre discesi, influenzati dal mercato, i magazzini di vendita si sono esauriti. E' intervenuta allora anche la determinante psicologica: l'entusiasmo dei grossisti, il quale avendo la sensazione che il dettaglio cominciava a muoversi con una spinta più decisiva, comunicò il proprio ottimismo ai produttori. Di qui la ripercussione sui telai. Un orientamento della moda verso la lana non è da escludersi, ma qui siamo nel terreno dell'abbigliamento femminile. E' invece già in atto un'altra sicura tendenza: del popolo che con la lana, per primo, si è accorto di spender meno e di ricavarne risultati migliori. D'altra parte la ripresa ha servito a compensare la contrazione avvenuta nell'esportazione, che andava dal venticinque al trenta per cento e si è ora ridotta ad un massimo del dieci.

« I lanieri biellesi — ha concluso Leone Garbaccio — nella loro stragrande maggioranza in questi tempi di crisi sono riusciti a sopportare il peso gravoso derivante dalle particolari condizioni della loro industria, solo in virtù dell'attrezzatura delle aziende a carattere famigliare, propria specialmente delle valli, che non vivono del credito; in conformità all'adagio popolare, fanno fuoco della propria legna. Questo il segreto della loro resistenza. Ma con i cotonieri che cominciano a camuffarsi da lanieri e con la concorrenza dei veneti favoriti da salari più bassi, non poche preoccupazioni velano il domani ».

Nelle zone sindacali

Ai Sindacati dell'industria le cose sono viste con un senso di più pacato ottimismo. La ripresa c'è e non si può dire finora che sia transitoria. Gli Uffici di collocamento delle tre zone sindacali nelle quali è diviso il Biellese, della zona della Valsesia e di quella di Vercelli, dànno le seguenti cifre che non si riferiscono soltanto ai lanieri, ma comprendono tutte le categorie dei tessili, quindi, con i cotonieri, anche i lavoratori della seta artificiale, in cui crisi tuttora permane: disoccupati a fine gennaio 1932 numero 5232; a fine gennaio 1933 numero 3568. Dunque in meno 1664. Pur dovendo riconoscere di non aver sempre riscontrato una assoluta concordanza tra i dati raccolti nei diversi uffici, si può *grosso modo* considerare che questa cifra sia rappresentata totalmente da disoccupati lanieri rientrati nelle fabbriche.

Più istruttivi, sebbene sommari, appaiono i dati che ho trovato nella zona sindacale di Biella. Innanzi tutto va rilevato che le ditte lavorano su ordinazione, non per il magazzino, il che evita loro l'onere e il rischio delle giacenze; inoltre il movimento di ripresa della mano d'opera è stato notato dall'ufficio fino dal maggio 1932. Mentre precedentemente o non si verificavano affatto richieste o, peggio, si registravano licenziamenti per riduzione della produzione, da quell'epoca ad oggi l'Ufficio ha avviato costantemente al lavoro nei lanifici una media mensile di duecento operai, in prevalenza donne. Dal febbraio 1932 la disoccupazione complessiva nelle industrie è discesa da ottomila a quattromila operai; tra questi ultimi la maestranza tessile figura ancora per circa due migliaia di unità, delle quali poco più della metà addetti alla lana.

Con la zona di Biella concordano pure le zone di Cossato e Croce Mosso, attraverso i rispettivi Uffici di collocamento e le segnalazioni dei delegati comunali e dei fiduciari di categoria. In alcune lavorazioni, quali la rammendatura e il finissaggio, la mano d'opera si è esaurita. In dicembre la Filatura di Trivero si rivolgeva alle tre zone biellesi e alla zona di Borgosesia chiedendone il maggior numero possibile, ma con esito negativo. Molte sono, infine, le ditte — si afferma sempre dai Sindacati — che eseguiscono due e tre turni di lavoro caduno, mantenendo così in moto i telai rispettivamente per sedici e ventiquattro ore. Una ripresa pressochè in pieno esiste altresì, nel Biellese, tra le rinomate fabbriche di cappelli, la cui produzione è in gran parte destinata ai mercati esteri.

Dei lanifici della Valsesia, dei quali il più grandioso, della capacità produttiva di due milioni di chili di filato all'anno — pensate quale iridescente montagna di matasse e di gomitoli! — sorge a Borgo, è lecito affermare che non hanno quasi mai conosciuto la contrazione del lavoro. I lanieri disoccupati non arrivano a 150. Avremo agio di vedere la valle, da Varallo a Borgo, e di là a Gattinara, primo centro vercellese del bacino inferiore del fiume, nella molteplice sua attività. Essa ora concorre intanto col Biellese a offrirci lo spettacolo di una industria che nel ritorno ad una operosità che oggi par miracolo, diffonde sulle diecine di migliaia dei suoi lavoratori il calore di un benessere di cui si era perduta da tempo persino la speranza. Ma appunto per ciò è necessario, e soprattutto umano, che questo calore continui.

La questione dei salari

Sui 76 mila lavoratori che, con i dipendenti artigiani, i lavoranti a domicilio e gli esercenti una libera attività non intellettuale, conta l'industria della provincia, oltre 35 mila sono lanieri. I ricuperi compiuti nel 1932 dai Sindacati, in seguito a risoluzione di vertenze per violazioni contrattuali, differenze di paga, indennità di licenziamento, ferie non corrisposte, hanno raggiunto nel 1932 la somma di un milione e duecentomila lire. Bisogna però affrettarsi a dire che le ditte sono in complesso 1260, nel qual numero le laniere, incluse quelle della Valsesia, arriverannno sì e no a 260. Si vuole con ciò stabilire che i rapporti tra industriali ed operai dei lanifici, eccezion fatta per qualche spinoso caso, sono improntati a spirito di autentica collaborazione. Leone Garbaccio stesso ha ribadito il beneficio dell'azienda industriale a tipo famigliare, di squisita essenza biellese, e che non potrebbe esistere senza il contrappeso della costante devozione dei lavoratori. Non pochi fra gli industriali da me incontrati nel mio giro, hanno tenuto ad assicurarmi del loro desiderio di continuare a mantenere con gli operai il trattamento del quale la loro disciplina, il sacrificio di questi duri anni accettato senza lamenti e il loro attaccamento alle aziende, li rende meritevoli.

Motivo per cui — ed è questo il pensiero dominante nelle plaghe visitate — i salari degli operai non dovrebbero più essere toccati. Nei vantaggi della ripresa laniera, le maestranze non possono essere, e non saranno certo dimenticate.

FRANCESCO ODDONE.

Il gen. Carini passa in rassegna

i premilitari della zona di Chivasso

Chivasso, 6 notte.

Il luogotenente generale Carlo Carini, comandante il 1.o Raggruppamento di Legioni della Milizia, ha presenziato ieri ad una adunata di premilitari appartenenti alla 2.a Legione « Alpina » comandata dal console Piero Manselli e composta di legionari dei vari centri delle vallate della Dora e della Stura.

Gli ottanta coristi premilitari che l'« Alpina » cura e dirige, raggruppano ben 7,350 allievi.

L'adunata ha avuto luogo nel vasto campo sportivo: su di un palco appositamente eretto ai lati del campo adorno di bandiere e di festoni, sono stati disposti il gagliardetto del locale Fascio di Combattimento e il labaro della sezione del Combattenti. Sono giunti, a mano a mano, il cons. gen. Oddone Mazza, comandante il 1.o Gruppo Legioni della M.V.S.N., con il seniore Macchione, i generali Andreani e Canale, ispettori del R. Esercito per i Premilitari, il cav. Casilli, commissario al Fascio locale, il commissario prefettizio barone Moro, il console Manselli, comandante la 2.a Legione « Alpina », con l'aiutante maggiore seniore Martina, il console Cerra, il Comandante il Distretto e molte altre autorità.

I premilitari, nella formazione di centurie affiancate, si sono schierati dinanzi alla tribuna delle autorità. Tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del luogotenente generale Carini.

Terminate le presentazioni, il Comandante del 1.o Raggruppamento di Legioni, accompagnato dal console generale Oddone Mazza, passa in rapida rassegna lo schieramento.

Quindi portatosi all'altezza della tribuna delle autorità, rivolto alla baldamassa dei futuri soldati d'Italia, che gli sta schierata innanzi, il Luogotenente Generale dice con parola alta ed incisiva, di essere venuto molto volentieri a Chivasso fra i premilitari di così operosa e disciplinata zona di ruràli, fedeli al Duce ed al Regime, per portare il saluto della Milizia ai giovani che vanno a rinsanguare con spirito fascista i ranghi del glorioso Esercito italiano.

E conclude con un inno al valore italico, proclamando: « Per il Duce, per l'Esercito italiano, per il Fascismo: A noi! ».

Quindi le compagnie si dispongono in colonna doppia per gli esercizi ginnici; dopo di che ha luogo lo sfilamento in parata.

Terminato lo sfilamento, il luogotenente generale Carini, prima di accomiatarsi dai convenuti, ha rivolto al Console comandante la 2.a Legione, agli ufficiali istruttori ed ai Premilitari parole di vivo elogio.

Il tesoro di via dell'Impero

Vince un terno di 300 mila lire

e non sa come impiegare il denaro

Roma, 6 notte.

La Tesoreria del Governatorato, secondo quanto è dato sapere, ha ricevuto disposizioni di tenersi pronta all'esame delle monete d'oro e degli altri oggetti trovati nella casa in demolizione presso la Via dell'Impero.

E' noto che il tesoro, che si presume appartenuto a Francesco Martinetti, non appena rinvenuto, venne affidato alla Tesoreria del Governatorato dopo accurata classificazione delle monete e degli oggetti, chiusi poi nella cassaforte governatoriale. L'esame che ora è imminente dovrà stabilire l'esatto valore reale, artistico e numismatico delle monete, procedendo alla descrizione di ogni singolo pezzo, e redigere un accurato verbale di questo esame, al quale presenzieranno competenti.

Contrariamente a quanto si diceva, le cantine dello stabile sono state riempite. Dopo la scoperta del tesoro e le dichiarazioni degli eredi Martinetti e della Maddalena Coccia, si disse che il vecchio antiquario aveva nascosto altri oggetti nelle cantine. Si credeva perciò che l'autorità giudiziaria ordinasse un sopraluogo in proposito. Invece la casa è stata completamente demolita e le cantine sono in corso di riempimento.

Particolare più o meno interessante: l'operaio che ha scoperto l'ormai famoso tesoro si è licenziato dal cantiere. Sabato sera, dopo avere riscosso la paga, egli ha annunciato ai superiori e ai compagni che non avrebbe più ripreso il lavoro. Egli si crede proprietario del tesoro: il che gli ha fatto balenare la persuasione di una fortuna per altro ancora problematica e ad ogni modo non certo delle proporzioni da lui sperate.

Mentre però i presunti eredi e lo scopritore del tesoro hanno iniziato la lunga e complessa trafila giudiziaria per l'assegnazione dell'oro del per Checco, qualcuno ha già trovato un altro piccolo tesoro: intendiamo parlare dei fortunati vincitori di un terno. Uno di questi, che ha voluto conservare l'anonimo, ha guadagnato oltre 300 mila lire. E' un padre di famiglia che il giorno dopo lo scoprimento delle monete d'oro, e precisamente il sabato mattina, uscendo di casa, trovò col giornale in mano il portinaio che gli disse di giocare. Era sicuro di vincere e gli offrì anche i numeri che aveva ricavato: 24, 62, 74.

« Non so con precisione quello che farò del denaro guadagnato — ha detto il vincitore — sono nel più grande imbarazzo e vorrei trovare qualche cosa per impiegare il mio capitale. Intanto ho già promesso a mia figlia di comperarle un pianoforte; è una appassionata di musica e questo regalo la renderà felice ».

Un uomo di altri tempi

La morte di don Marino Torlonia

Roma, 5 notte.

Ha cessato di vivere improvvisamente all'età di 72 anni Don Marino Torlonia.

A vederlo girare per le vie di Roma, magro, diritto, elegantissimo sempre — se bene di una eleganza un po' d'altri tempi — rembrava una figurina uscita da un almanacco « fin di secolo » di Alberto Guillaume. Perchè un tempo era stato veramente il re della moda, e il suo profilo caratteristico era una di quelle « istituzioni romane » come se ne vedevano ancora quaranta anni fa, tra Piazza Colonna e San Carlo al Corso, tra il Circolo della Caccia ed il Caffè di Roma.

Il protettore degli artisti

Discendeva dal ramo cadetto dei principi di Torlonia, che era il ramo primogenito, e rappresentava nella famiglia il mecenatismo intellettuale. « Alla mia morte — diceva il fondatore della dinastia — lascierò a Marino un milione di rendita e sarà il letterato della famiglia, e ad Alessandro il resto con la direzione degli affari ». E come sempre, il sagace marchese di Roma vecchia aveva visto giusto, che Marino fu il grande protettore delle arti e delle lettere, fondò Accademie, diresse strenne poetiche, protesse gli artisti, e accolse nel palazzo di via Condotti, che aveva comprato da Giuseppe Napoleone Re di Westfalia, quanto di più eletto aveva la cittadinanza romana, lasciando al fratello Alessandro il peso degli affari. Questi, più pratico, acquistò il Lago di Fucino, trasformandone un luogo malsano in una valle ridente di campi e di vigneti, innalzò alberghi modernissimi, immaginò e creò le prime case popolari, restaurò teatri, dette vita ad officine. In fin dei conti il vero spirituale fu lui: di una spiritualità tutta moderna che aveva antiveduto il nuovo secolo ed i tempi che sarebbero venuti. Alla sua morte, egli lasciava un'attività nuova e una nuova ricchezza, mentre il fratello si era esaurito in un dilettantismo piacevole ma infecondo.

Sposato ad una principessa Chigi, ebbe varii figli i quali, desiderosi anche essi di essere « dei loro tempi », si dettero alla politica e tre furono deputati, senza contare che uno di quelli — Don Leopoldo — divenne anche sindaco di Roma e fu popolarissimo. Aveva una bella barba e un aspetto da gran signore. Romano di nascita e di sentimenti, per il giubileo papale di Leone XIII credette che rappresentando la città di Roma, era suo dovere di portare al vecchio Pontefice l'augurio della cittadinanza di cui era il primo magistrato. Ma i tempi non erano propizi: Francesco Crispi non volle e non potè tollerare quell'atto di devozione e Don Leopoldo Torlonia fu destituito. Ma il pubblico romano non gli serbò rancore per un atto che non era manifestazione di clericalismo, ma ossequio alla potenza spirituale del cattolicesimo.

Arbitro d'eleganza

Don Marino Torlonia invece non fu nè uomo politico nè letterato nè artista e si accontentò di essere l'arbitro di tutte le eleganze romane. Al Circolo della Caccia, di cui era socio da tempo immemorabile, regnava da padrone e nessuno avrebbe potuto esservi ammesso avendolo odiato. Perchè sotto questo punto di vista egli fu veramente l'ultimo *clubman* — adopero una parola inglese per esprimere una cosa che in Italia non ha riscontro — ed alla vita del Circolo sottoponeva ogni considerazione. Quando egli diceva « oggi alla Caccia si diceva questo o quest'altro » era per lui un decreto che nessuno avrebbe potuto confutare, sia in materia politica, sia in materia militare e sociale, o — Dio ce ne scampi! — artistica e letteraria.

Del resto, come uomo di eleganza aveva avuto alcune iniziative che meritano di essere ricordate; quella — per esempio — di avere introdotto a Roma per il primo l'automobile. Si era, mi pare, nel 1892 o 93 — non ricordo bene — e un bel giorno si vide comparire sul Corso una di quelle carrozze di allora che marciava senza cavalli e che Don Marino conduceva con la più gran calma di questo mondo. Il successo fu grandissimo, ma la carrozza rimase ancora a forza di spinte tanto che a malapena e con grande abbrivio poteva superare faticosamente la inevitabile salita del portone del Circolo. Se ne stancò quasi subito e la volle vendere.

L'acquirente fu un nuovo ricco di allora, che però voleva constatare prima la sua potenzialità di trazione e propose di accompagnare con la sua pariglia su per la salita ardua di Monte Mario la macchina desiderata. Era una parola! Ma il meccanico di Don Marino non si sbalordì: « Eccellenza — disse — accetti e lasci fare a me ». E poco dopo l'automobile avanzava rapidamente sul gran viale di Porta Angelica con grande soddisfazione del futuro acquirente. Ma ecco il principio della salita e la macchina comincia a rallentare la velocità. Senonchè il meccanico apre d'un tratto lo scappamento che comincia a tempestare con una serie di scoppi che parevano rivoltellate.

La prima automobile

I bei cavalli dell'acquirente si spaventano, s'impennano, prendono la mano al loro guidatore e via come saette su per l'erta del monte. Quando furono scomparsi, con l'aiuto di alcuni popolani che si trovavano presenti alla scena, l'automobile fu spinta fino al vertice da dove riprese la marcia e arrivò trionfalmente nella borgata di Sant'Onofrio dove il nuovo ricco, entusiasta, l'acquistò senza mercanteggiare. Così entrò in Roma l'automobilismo: oggi quella carrettiera di altri tempi è proprietà del marchese Guglielmi, che la conserva come un cimelio.

Figura caratteristica di Roma, ho detto poco più su, e tale fu veramente Don Marino Torlonia, romanissimo e pieno di contraddizioni, attaccato alla sua città e alle sue tradizioni, ma sempre pronto — come Giacchino Belli — a metterle in ridicolo. Solamente voleva essere lui a farlo e non ammetteva che altri, non romano, potesse intervenire in cose che riteneva di famiglia. Così egli sorrideva, sì, ironicamente, a certe vanagloríe dei principi romani, ma non esitò ad intentare un processo perchè il titolo di principe di Civitella Cesi — che era venuto ai Torlonia da casa Conti per via di matrimonio — fosse riconosciuto a sè e ai suoi figli. Egli era nemico, sì, delle grandi feste sontuose, ma quando sposò una fra le più belle signorine americane, Miss Elsa Moore, dette nel suo palazzo feste e balli che sono rimasti memorabili per eleganza e per stile. Così, avversario del duello, non esitò a batterai quando gli sembrò che la reputazione della famiglia potesse essere menomata. E scettico su tutto e su tutti, si oppose seriamente alla domanda di divorzio inoltrata dalla moglie. Se volle riconoscere nati — e i Tribunali italiani gli dettero ragione — che la Corte di una città americana dichiarasse sua moglie cittadina degli Stati Uniti e perciò libera dalla tutela delle leggi italiane.

Questa la figura del Principe di Civitella Cesi Don Marino Torlonia di cui i giornali oggi annunziano la morte repentina. Un uomo di altri tempi, ho detto, ma un gentiluomo romano che ebbe la sua linea e fu popolarissimo in ogni classe di cittadini che non lo dimenticheranno facilmente.

D. A.

Il Segretario federale di Aosta in visita a Valgrisanche

Aosta, 5 notte.

Il segretario federale di Aosta, dottor Belelli, accompagnato dal console Mino comandante la 12.a Legione Monteblanco », ha compiuto oggi altre otto ore di alta montagna, per recare di persona ai fascisti e alla popolazione della Valgrisanche, la voce rivitalizzatrice del Regime.

La visita ha ottenuto particolare significato e maggiore importanza in quanto era la prima effettuata dalle gerarchie della provincia in questa regione solitaria, e per la sua speciale ubicazione ancora inospitale, che, ostinatamente, a certe vanagloríe dei principi romani, ma non esitò ad intentare un processo perchè il titolo di principe di Civitella Cesi — che era venuto ai Torlonia da casa Conti per via di matrimonio — fosse riconosciuto a sè e ai suoi figli. Egli era nemico, sì, delle grandi feste sontuose, ma quando sposò una fra le più belle signorine americane, Miss Elsa Moore, dette nel suo palazzo feste e balli che sono rimasti memorabili per eleganza e per stile. Così, avversario del duello, non esitò a batterai quando gli sembrò che la reputazione della famiglia potesse essere menomata. E scettico su tutto e su tutti, si oppose seriamente alla domanda di divorzio inoltrata dalla moglie. Se volle riconoscere nati — e i Tribunali italiani gli dettero ragione — che la Corte di una città americana dichiarasse sua moglie cittadina degli Stati Uniti e perciò libera dalla tutela delle leggi italiane.

Questa la figura del Principe di Civitella Cesi Don Marino Torlonia di cui i giornali oggi annunziano la morte repentina. Un uomo di altri tempi, ho detto, ma un gentiluomo romano che ebbe la sua linea e fu popolarissimo in ogni classe di cittadini che non lo dimenticheranno facilmente.

D. A.

Il Segretario federale di Aosta in visita a Valgrisanche

Aosta, 5 notte.

Il segretario federale di Aosta, dottor Belelli, accompagnato dal console Mino comandante la 12.a Legione Monteblanco », ha compiuto oggi altre otto ore di alta montagna, per recare di persona ai fascisti e alla popolazione della Valgrisanche, la voce rivitalizzatrice del Regime.

La visita ha ottenuto particolare significato e maggiore importanza in quanto era la prima effettuata dalle gerarchie della provincia in questa regione solitaria, e per la sua speciale ubicazione ancora inospitale, che, oltrepassato il villaggio di Fontainemore, si inerpica per la valle omonima fino a raggiungere i 2000 metri di altitudine. Ad Arvier, dove la valle si biforca, una strada si addentra nella Valgrisanche, l'altra nella Valle di Rhêmes, formano un nucleo di valli che fendono in tre solchi quasi eguali, i maggiori massicci che si ergono alle spalle del ghiacciaio del Ruithor, laterale al Gran Paradiso, si stendano attraverso gole strettissime, orridi spaventosi alla conquista di bellezze incomparabili, che dovranno venire raggiunti, per lo sviluppo del turismo della Val d'Aosta, attraverso strade e vie di comunicazioni, che ne facilitino grandemente l'accesso.

Il segretario federale era atteso a Valgrisanche da tutta la popolazione, con alla testa il podestà, il segretario politico e le altre autorità: egli, avuta la precisa sensazione delle improrogabili necessità locali, ha dato assicurazione che il Fascismo realizzerà le sperate aspettative dei valligiani della zona.

Prima di lasciare il paese, il dott. Belelli ha distribuito a tutti i bambini delle scuole, oltre a numerosi regali, anche il ritratto del Duce; ciò ha provocato vivissime acclamazioni all'indirizzo del Capo del Fascismo.

Commovente gesto di un Balilla

Ancona, 6 notte.

Il bimbo Augusto Mariotti, di 8 anni, alunno della scuola De Amicis, colpito da lenta polmonite con sopraggiunte emplema fu sottoposto ad un difficile atto operatorio che sopportò svegliò. Per molti giorni il povero bimbo stette tra la vita e la morte e negli attimi in cui aveva la conoscenza degli angosciatissimi genitori manifestava il desiderio di avere la tessera di Balilla che non gli era stata ancora data. Fu inevitabile della conseguenza una insonnante che ha trovato il bambino in preda a violentissima febbre. La maestra ha tolto dalla borsetta la tessera e gliel'ha mostrata. Il volto del bimbo ha espresso una grande gioia, e raccolte tutte le forze, si è seduto sul letto e, felice, ha stretto la tessera al cuore, custodendola poscia gelosamente sotto il cuscino. Ora il bimbo sta meglio.

Il presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla ha riferito a S. E. Renato Ricci il gesto compiuto dal Balilla ed ha spedito al caro bimbo una affettuosa lettera.

La nonna ed il nipotino vittime delle fiamme

Milano, 6 notte.

Sono deceduti oggi all'Ospedale di Niguarda, per le gravissime ustioni riportate, la settantaduenne Regina Pelizzoni ed il bimbo settenne Luigi Marelli, di cui la Pelizzoni è nonna materna.

Sabato sera, a Santo San Giovanni, nella sua abitazione di via Carducci 3, la donna si era accinta ad accendere la stufa, spargendo di petrolio la legna: accanto alla donna si trovava il bimbo, alle cui vesti una improvvisa fiammata sprigionatasi dal petrolio si propagò in breve avvolgendolo completamente. La nonna stringeva allora il nipotino tra le braccia, per soffocare le fiamme: ma il suo gesto aveva solo il risultato che il fuoco si appiccava anche alle vesti della vecchia.

Alle grida disperate dei due, accorrevano subito alcuni vicini che riuscivano, servendosi di coperte, a soffocare le fiamme. La Croce Rossa di Sesto, dopo le prime medicazioni provvedeva a trasportare i due all'Ospedale di Monza, dove però, come si è detto, essi sono deceduti tra atroci spasimi.

I PROCESSI

Il ricorso di Rosa Vercesi

rinviato a nuovo ruolo

Roma, 6 notte.

Alla prima sezione penale della Cassazione, doveva oggi discutersi il ricorso di Rosa Vercesi avverso la sentenza di condanna all'ergastolo per l'uccisione della Nicolotti.

Erano presenti: per la difesa della ricorrente, il prof. Florian e l'avv. Pavesio di Torino e per la Parte Civile l'avv. Dagasso, pure di Torino e l'avv. Perrico. Presiedeva la Corte il presidente Aloisi e rappresentava il P. G. il comm. Ruggero.

Il consigliere Giuffredi ha iniziato la relazione, constatando però che mancavano negli atti i motivi principali di ricorso proposti dalla difesa. Sembra che la Cancelleria della Corte d'assise di Torino abbia creduto di includerli nell'incartamento processuale allorchè questo fu trasmesso alla Suprema Corte.

In presenza di tale omissione, il difensore della ricorrente, prof. Florian, ha chiesto che il ricorso venisse rinviato, riproponendosi di fare le indagini del caso. La Corte ha così rinviato per la seconda volta a nuovo ruolo la discussione del ricorso.

Il duplice omicidio di un marito geloso

Roma, 6 notte.

Il ferroviere Guido Ciuffi — del quale si è discusso oggi il ricorso contro la condanna a 30 anni di reclusione inflittigli dalla Corte d'Assise di Siracusa — cominciò a sospettare della fedeltà della moglie allorquando, casualmente, cadde sotto i suoi occhi un foglietto scritto a matita. La moglie rapidamente si impossessò del biglietto e, non potendo distruggerlo, fece il tentativo di inghiottirlo. I due coniugi, che per anni erano andati sempre d'accordo, si separarono; successivamente, pur non tornando a convivere, ripresero a vedersi frequentemente.

In uno di tali convegni, il Ciuffi prima sopprese la moglie poi uccise con una rivoltellata il presunto complice del tradimento, lo studente Giovanni Ingrao, il quale però protestandosi innocente. La Corte d'Assise di Siracusa negò la provocazione, escluse che l'imputato avesse agito per causa d'onore e ammise la premeditazione, accordando le attenuanti generiche.

Il P. G. ha chiesto il rigetto del ricorso. Stante l'ora tarda, la Corte ha rinviato la decisione a domani.

Schiaffeggia una donna ciarliera e si busca dieci mesi di carcere

Alessandria, 6 notte.

Davanti al nostro Tribunale, è comparso il fabbro Antonio Abbate, di anni 38, da Gamalero, imputato di lesioni e di oltraggio al pudore.

Il giorno 12 ottobre dello scorso anno, l'Abbate aveva invitato nella sua casa la moglie del custode del Cimitero, Giovannina Orsi, di 56 anni; quindi, chiusa la porta a chiave, in unione a sua moglie, percuoteva la malcapitata con schiaffi sonori e pugni, e ciò allo scopo di dare una lezione alla ciarliera donna, la quale aveva messo in giro voci tendenziose sulla sua fedeltà coniugale.

Per le lesioni guarite in pochi giorni, l'Abate è stato assolto, mentre per il sequestro di persona è stato condannato a dieci mesi di carcere, danni e spese.

Le complicazioni di un furto

(*Tribunale Penale di Torino*)

Complicazioni inaspettate ebbe il furto di 1800 lire commesso da Giuseppe Fissore di 22 anni, ai danni del contadino Giuseppe Fasano abitante a Moncalieri. Per scolparsi dall'accusa, il Fissore non trovò di meglio che rivenarsi sul contadino Giuseppe Quagliotti, di 48 anni, il quale, così Fissore, lavorava le terre dell'esercente Giuseppe Sicca, di 63 anni, cui avrebbe dovuto essere consegnata la somma che fu invece involata. Il Quagliotti pensò che ad ispirare la calunnia al suddetti fosse stato il Sicca, per l'allontanamento che aveva assunto nei suoi riguardi, e lo affrontò minacciosamente. Ne seguì una zuffa nella quale la peggio toccò proprio al Quagliotti, per parte del figlio del Sicca, intervenuto in difesa del padre. Ingiurie, lesioni a mimorze da ambo le parti. Mandati tutti a giudizio (difesa avv. Camoletto, Barberi, Pellizzari e Barbasanno) il Tribunale ha condannato il Fissore, per furto e calunnia, a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 1500 lire di multa; il Quagliotti, per ingiurie, minaccie e percosse, a 250 lire di multa, ed ha assolto Giuseppe Sicca per non aver commesso il fatto ed il figlio di lui, Giovanni, dall'accusa di lesioni aggravate, per avere agito in istato di legittima difesa.

Sfregia il fidanzato

e si nasconde in casa di un amico

Tortona, 6 notte.

Dai carabinieri è stato denunciato all'autorità giudiziaria l'agricoltore Emilio Locarno, di Monte Marzino, perchè ha occultato nella sua casa la ventitreenne Elena Massardi, di Vargiero, colpita da mandato di cattura per avere circa un mese fa, con un rasoio, sfregiato in modo permanente il suo fidanzato Carlo Fumasoni, che voleva abbandonarla.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono state costituite le Consulte municipali di Bubbio, Castelnuovo Bormida, Ovada e Pietramarazzi.

DA CUNEO

Presidente della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, in sostituzione del comm. Giacinto Pratt, dimissionario, è stato nominato il comm.a Teresio Cavallo.

DA OLEGGIO

Stamane nel salone teatro dell'Asilo infantile, alla presenza delle autorità locali e di numeroso pubblico, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del concorso della « Spiga d'oro » indetto dal Comune per l'annata agraria 1931-1932 per l'incremento della coltura del grano. Il prof. Cerletti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Novara ha messo in evidenza l'importanza della battaglia del grano ed i maggiori risultati ottenuti almeno per le previdenze del Governo Fascista e per l'opera degli agricoltori. I premi sono stati così assegnati: Albera Giacomo, L. 300; Colombo Pietro, Nicolini Antonio, Scandiuzzi Giuseppe, Zanone Gaspare, L. 100 ciascuno; Rubini Pompeo, Bocchini Carlo, fratelli Bellavalle, Mazzoni Pierino, L. 75 ciascuno; Bolognesi Michele, L. 50; Albera Carlo e il presidente del Patronato scolastico, diploma d'onore e medaglia di argento.

DA STRADELLA

Segretario politico del Fascio è stato nominato il camerata Vittorio Marchesi. Per il Fascio di Cinconala è stato nominato il camerata Ilda Eardini, per quello di Zerbo il dott. Nino Capelli e consiglieri dei Fasci di Rivoli e Castegnio sono stati nominati i camerati Angelo Muscelli ed il geom. Sandro Mezzadra e a Canelice il dott. Domenico Bruni.

DA TORTONA

Gli iscritti alle diverse organizzazioni fasciste della città sono: iscritti al Fascio 558; nove decimi 360; Fascio Giovanile 260; nucleo quiescentario 65; associazioni dipendenti dal P.N.F. 315; il Fascio femminile conta 156 iscritte e 46 Giovani Fasciste. I Balilla sono 867; le piccole Italiane 457; gli avanguardisti 180 e le Giovani italiane 49.

La battaglia del grano è stato l'argomento di una conferenza tenuta dal prof. Celestino Gatti, al Corsi di cultura dell'Opera Balilla.

DA VOGHERA

La Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha elargito in beneficenza la somma di 90 mila lire a favore di istituzioni cittadine.

E' deceduto il consigliere nazionale Orazio Servetti, reduce dalla campagna di Africa.

Sabolino Lopez, nel teatro Sociale, per invito del consiglio della Dante Alighieri, ha parlato sul tema: « Quelli che la conoscono », vivamente applaudito.

"Ogni figura un fatto"

UN GRANDE PERICOLO della debolezza renale sta nell'essere troppo spesso insospettata e molto dolore e sconforto si soffre prima che il male sia convenientemente curato.

I sintomi ammonitori sono: dolori acuti e continui al basso dorso, irregolarità urinarie, mal di testa, vertigini, dolori reumatici, gonfiori di idropisia e nervosità.

Non correte il rischio! Usate le Pillole Foster per i Reni immediatamente, o voi permettete che si sviluppi reumatismo, lombaggine, sciatica, renella, debolezza vescicale o idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni rinforzano e stimolano i reni indeboliti, mettendoli in grado di filtrare ancora bene il sangue. Persone grate di tutte le parti d'Italia hanno raccomandato questo speciale tonico renale.

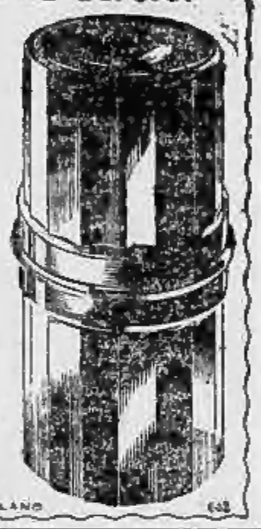
In tutte le Farmacie d'Italia L.7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

GIBBS ringiovanisce il sapone per barba

con un nuovo astuccio brevettato, pratico, elegante, igienico, economico e di eterna durata.



GIBBS, sempre intesa a migliorare i suoi prodotti, ha creato questo nuovo astuccio, sicuro di dare al Sapone GIBBS per Barba, a base di Cold Cream, una vasta adeguata ai propri insostituibili di questo prodotto perfettissimo.

Questo astuccio, un vero capolavoro di praticità, si compone di due coperchi identici, che si avvitano su un anello che stringe la « stick » nel suo centro, tenendola ben fissa mediante due denti interni che s'incuneano nel sapone.

In materia plastica colorata, assolutamente inalterabile, l'astuccio è di eterna durata, e può essere ricambio indefinitivamente col Sapone GIBBS per Barba (ricambio N. 80 bis.

(Esso può pure Vostro premio essere, per)

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO 643

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: Emicranie, digestioni difficili, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le premiate pillole

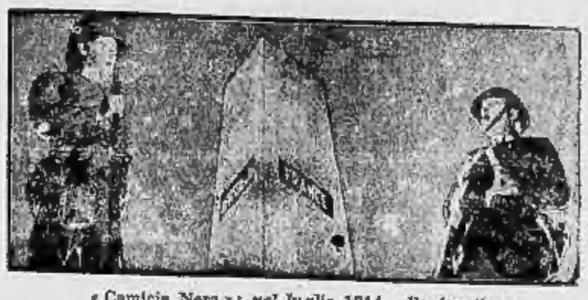
Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Ritirate le istruzioni. Astuccio di 50 pillole L. 3,25. Posta L. 4,35.

MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Meravigli 7 — TORINO: Lebor, Farm. C. Cattaneo - Artisti 38. In tutte le Farmacie d'Italia.

OGNI MESE, OGNI DONNA

CINE-STAMPA



« Camicia Nera »: *nel luglio 1914, alla frontiera.*

IL FILM DELL'ITALIA FASCISTA

"Camicia Nera,,

Storia ed epopea - Dalla guerra all'opera redentrice del Fascismo - Attori scelti fra il popolo - I primi ragguagli tecnici sul film

Roma, 6 notte.

Il film del Decennale e della Rivoluzione, diretto da Giovacchino Forzano, è ultimato. Il lavoro, intenso e febbrile, si è protratto per parecchi mesi negli stabilimenti della Farnesina. Il film, in attesa del titolo definitivo, veniva comunemente chiamato dal « Decennale »; ora il Duce ha stabilito che s'intitoli « Camicia nera » — titolo simbolico e fatidico che recherà in ogni Paese un'altra voce dell'Italia fascista, mostrando in una rapida ed efficacissima sintesi il travaglio della nostra Nazione, dalle giornate dell'intervento in guerra all'opera redentrice di questo decennio. Il film risulterà di circa tremila metri, diviso in tre tempi, e sarà proiettato in tutta Italia, e contemporaneamente a Parigi, Londra e Berlino, il 23 marzo. In questa pagina pubblichiamo le prime fotografie che ne vengono diffuse.

« Camicia Nera »: *un interprete.*

Il film, impegnativo, è stato compiuto in un tempo relativamente assai breve; e per permetterne la più sicura realizzazione, e per non turbare, negli altri stabilimenti cinematografici della Capitale, l'andamento delle normali lavorazioni, si è dapprima rapidamente provveduto a porre in efficienza gli stabilimenti della Farnesina. In sei quaranta giorni la attrezzatura fu resa efficiente; ciò fu reso possibile mercè l'opera assidua e intensa prodigata dall'Istituto L.U.C.E., il quale ebbe a risolvere parecchie difficoltà che a tutta prima potevano anche apparire insormontabili. Poichè gli stabilimenti della Farnesina erano stati presi in affitto soltanto per il tempo occorrente alla lavorazione del film, così si dovette provvedere ai vari impianti in modo che ne fosse possibile il loro totale recupero a lavorazione ultimata; non solo ogni cosa fu creata sul posto, dal parco fotoelettrico ai carrelli, dai sali-scendi alle gru, non esclusa una minuscola sala di proiezione sonora per la visione dei singoli « pezzi », di mano in mano che fossero stati girati; ma tutte le installazioni, di qualsiasi genere, potranno ora, a lavoro ultimato, essere sicuramente rimosse; il L.U.C.E. non ha così attrezzato uno stabilimento apposito per la realizzazione del film, ma ha invece arricchito le proprie dotazioni tecniche, semplicemente « prestandole » per la realizzazione del film. Così questo che è senza dubbio il film più ardito e importante di tutta la nostra cinematografia, e certamente fra i più significativi e imponenti di questi ultimi anni, ha potuto raggiungere un costo relativamente modesto.

« Il film del Decennale — ha detto lo stesso Forzano — non poteva essere soltanto il film di un decennio. Storicamente il Fascismo ha le sue radici in tutta la grande crisi della guerra. E' dunque da questa (intendendovi comprese anche le fasi, così capitali, per noi Italiani, della neutralità e dell'intervento) che dovevo rifarmi. D'altronde, trattandosi di rappresentare un'epoca così estesa, corsa da movimenti e da interessi così disparati, era chiaro che non potevo incarnarla in un personaggio solo. Mi occorreva qualcosa di più, una piccola unità collettiva, e a questo modo mi venne naturalmente l'idea di fare la storia di una famiglia. Prendere una famiglia italiana nel quattordici, portarla attraverso tutto l'enorme sconvolgimento della guerra e l'anarchia del dopo-guerra fino alla resurrezione in lei in un'aureola di luce,

sciato, mi pareva l'unico modo possibile di legare drammaticamente questo periodo eroico. Restava da scegliere, quale famiglia. Fu andando in marcinma, e guardando quei lavori spettacolosi delle bonifiche, che mi convinsi di dover collocarvi il perno dell'azione. Al cinematografo, arte d'immagini, la migliore eloquenza è quella delle immagini. Un acquitrino che in pochi anni diventa campo di grano, una palude pestilenziale che diventa la piazza di una fiorente borgata; chi non capisce il linguaggio di queste immagini? Allora, ecco l'ordito del lavoro che si delinea rapido e compiuto: la vicenda di una famiglia marcinniana, dal 'novecentoquattordici al 'novecento trentadue ».

Affidare le varie « parti » a « mattatori » più o meno efficaci, più o meno già noti su gli schermi o alle ribalte, avrebbe potuto riserbare sorprese non troppo gradevoli; e sarebbe potuto essere un errore di stile. Al tono e all'andamento corali dell'opera si è perciò provveduto con la scelta di attori presi dalle masse del popolo nostro. Quasi in ogni centro cinematografico s'è andato assistendo, in questi ultimi anni, a un vero e proprio tramonto del grande attore; tramonto rapido e definitivo in alcuni centri, più lento e più cauto in altri; ma è ormai indubbio che a non lunga scadenza si assisterà alla scomparsa, o, almeno, a una notevole limitazione del « divismo » per il divismo. Accogliendo tale tendenza il Forzano ha anche seguito la via che l'esperienza cinematografica dei migliori addita ormai come la più efficace; e il film, oltre alla sua enorme portata spirituale e politica, verrà così ad avere anche un altro non ineguabile interesse artistico.

Il solo « attore » che compare, per brevi istanti, è il Betrone; tutti gli altri sono interpreti improvvisati. Il « Fabbro » è un giovanotto che ha fatto il pittore, ha studiato canto, ha fatto anche il pianista di pubblicità; il « Padre » è un braccianto di Santa Maria di Capua Vetere, « lavorava nelle bonifiche; la sorella del fabbro, è una modella di Anticoli, il passetto che fornisce le modelle più pregiate agli studi dei pittori romani; i due « Marinai » sono due bagnini di Viareggio; il « Prete » è un operaio romagnolo, ex-ardito, decorato di guerra; la moglie del fabbro, infine, è una contadina di Cori (Antonietta Macaio), che si è rivelata una efficacissima interprete.

La vicenda del film — che *La Stampa* pubblicò per prima, minutamente narrata da Corrado Alvaro ai nostri lettori — si conclude con la visione di Littoria che sorge: le nuove borgate radunano da ogni parte d'Italia nuovi coloni; e ognuna di quelle borgate reca uno dei nomi delle battaglie vittoriose: Piave, Grappa, Isonzo. E' al balcone del Palazzo Comunale di Littoria, che appare finalmente sullo schermo, ad opera compiuta, la figura del Duce; e il famoso discorso da Lui pronunciato per il battesimo del nuovo Comune sbocciato al sole d'Italia, è riprodotto per intero. Le Camicie nere appaiono ancora nello sfondo, dietro la figura dominante del Duce a cavallo; e l'ultima visione è quella, sull'eternità di Roma, di un Fascio Littorio in fiamme.

« Camicia Nera »: *il ritorno della squadrista.*

Le nostre iniziative

FILM ITALIANI A PASSO RIDOTTO

LA STAMPA bandisce un concorso con le seguenti norme:

1. - Sono ammessi film di formato comunque ridotto; ne vengono perciò esclusi tanto il formato di 35 mm. quanto qualsiasi formato a passo minore di opere originariamente riprese col passo normale.

2. - I film concorrenti dovranno essere stati diretti da direttori italiani e ripresi da operatori italiani che non appartengano e non abbiano appartenuto a ditte di produzione cinematografica. I nomi del direttore e dell'operatore dovranno apparire nelle dicitura preliminari del film; o vi potrà apparire un motto, ripetuto su di una busta chiusa, contenente le indicazioni suddette. Le buste verranno aperte dalla giuria ad esito deliberato.

3. - Non vi è alcuna limitazione circa il genere o la lunghezza del film. Ogni bobina dovrà recare sul suo involucro la numerazione progressiva e il titolo del film. Il concorso si chiuderà alla mezzanotte del 12 maggio 1933-XI. Sono a carico dei concorrenti le spese d'invio e di ritorno delle bobine.

4. - L'esito del concorso verrà reso noto il 6 giugno. Ai classificati primo e secondo verranno assegnati in premio un apparecchio da ripresa a 16 mm. ed un apparecchio da proiezione a 16 mm. Una terza verrà inoltre assegnata al miglior film presentato da appartenenti al G.U.F., e una medaglia d'oro al miglior film presentato da appartenenti a « Cine-Club » o ad associazioni di operatori a formato ridotto.

5. - Le opere premiate o comunque segnalate dalla giuria dovranno essere lasciate a disposizione de LA STAMPA per giorni trenta dalla data della pubblicazione dell'esito del concorso, per un'eventuale proiezione che, entro quel termine, LA STAMPA si riserva il diritto di presentare a un pubblico di tecnici e d'invitati.

6. - La giuria è composta dei Signori: Dott. Alfredo Signoretti, Direttore de *La Stampa*; Grand'Uff. Dott. Cesare Schiapparelli, Presidente dell'Associazione Fotografica Subalpina; Cav. Uff. Alfonso Fabbri Del Rivo, Presidente dell'Associazione Fotografica Ligure; Avv. Stefano Bricarelli, Direttore del *Corriere Fotografico*; Dott. Mario Gromo, critico cinematografico de *La Stampa*.

REFERENDUM SUL FILM ITALIANO

Il pubblico è quasi sempre un ottimo giudice: chi frequenta le sale cinematografiche ha diritto a una franca parola: ed è anche da questa che i nostri produttori possono essere efficacemente illuminati per una vita sempre più ferrida del cinema Italiano.

LA STAMPA bandisce perciò un *referendum* fra i suoi lettori sul più recente periodo della nostra cinematografia (1930-1933). Le risposte, motivate, non dovranno complessivamente superare una pagina di formato protocollo, dattilografata a due spazi; e dovranno recare in calce nome, cognome e indirizzo del concorrente.

Le risposte più significative verranno pubblicate; la migliore verrà compensata con lire CINQUECENTO.

I concorrenti dovranno rispondere alle seguenti domande: 1°) qual'è il direttore italiano che preferite? e perchè?; 2°) qual'è l'interprete italiano che preferite? e perchè?; 3°) quale tendenza dovrebbero maggiormente seguire i nostri film? e per quali ragioni?

« Camicia Nera »: *l'uscita del primo numero del « Popolo d'Italia ».*

« L'armata azzurra » a Parigi

Parigi, 6 notte.

Il film *L'Armata Azzurra* che da oltre una settimana viene proiettato con grande successo, continua a riscuotere i più caldi elogi della stampa parigina, la quale divide la propria ammirazione fra la perfezione tecnica della produzione cinematografica e l'importanza dello sforzo aeronautico sottolineato dall'imponente documentazione.

Il *Petit Parisien* scrive tra l'altro: « Questo film esaltera presso i nostri vicini l'entusiasmo per le cose dell'Aeronautica e farà nascere in Italia molte vocazioni. Questo film è un'opera energica che dovrebbe essere veduta da tutti ».

Dal canto suo il *Journal des Debats* osserva che: « Il numero impressionante degli aeroplani, la perfezione delle loro cellule e dei loro motori, la sicurezza delle evoluzioni, la folgorante prontezza degli attacchi, lo slancio, il contegno guerriero degli equipaggi di cui quella bella giovinezza sembra animata, tutto ciò — scrive il giornale — offre qualche cosa di magnifico ma anche di formidabile ».

Il critico aggiunge che se si considera il film dal punto di vista della realizzazione tecnica, esso appare di una fattura ammirevole.

L'Enciclopedia del Cinema redatta dall'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa

Roma, 6 notte.

L'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa, che ha sede in Roma, ed è presieduto da Luciano De Feo, si è fatto promotore della pubblicazione di una Enciclopedia del cinematografo. Il proposito è stato deciso due anni or sono, e l'opera di preparazione e di raccolta dei singoli dati è costata all'Istituto una somma di lavoro imponente. Soltanto per la nomenclatura cinematografica, si deve infatti tener presente che in circa quarant'anni di esistenza l'arte e l'industria del cinema hanno posto in circolazione circa cinquemila termini più o meno tecnici, ognuno dei quali esige un'esauriente illustrazione: fotografie, diagrammi, bibliografie. Ora che il lavoro preparatorio è compiuto, sono stati invitati a prendervi visione tecnici d'ogni Paese: e i risultati raggiunti hanno destato la più schietta ammirazione.

L'Enciclopedia sarà la prima del genere, ed apparirà in una veste tipografica simile a quella dell'Enciclopedia Treccani. All'edizione italiana dà il suo concorso la Federazione Fascista dello Industrie dello Spettacolo; Ernesto Caudo è stato uno dei principali collaboratori del De Feo. Quest'opera era stata preceduta da altri tentativi consimili che in varie epoche e in diverse Nazioni erano stati abbozzati; ma erano poi anche stati di volta in volta abbandonati dinanzi al sorgere delle formidabili difficoltà dell'impresa. Subito dopo la pubblicazione dell'Enciclopedia del cinema, lo stesso Istituto promuoverà altre iniziative destinate a recare contributi assai importanti nel campo culturale e scientifico del cinematografo. L'Enciclopedia adunerà tutte le voci comunque connesse alla lavorazione del film; oltre alla parte più propriamente artistica, vi saranno esaurientemente rappresentate la chimica, l'ottica, la meccanica e l'elettrotecnica cinematografiche; e sarà un vastissimo ed impareggiabile repertorio.

L'esito di un concorso internazionale

Aja, 6 notte.

Esiste in Olanda una lega per la protezione e propaganda del film a formato ridotto. Questa lega aveva ultimamente bandito un concorso internazionale. Eccone i risultati:

Categoria 16 mm. corti metraggi: primo premio *De Strooi*, film olandese di A. Cerè e S. M. Scheffer; secondo premio *Behind the Screen*, film inglese di John e Dorothy Ridley; terzo premio, *Bère*, realizzato di P. Donvolma. Film di normale lunghezza: primo premio, *Week End* film francese di J. Lagrave e J. Vallée; secondo premio, *Nature*, film belga di John A. van Hamerijk e Sam Polyatchek; terzo premio, *Night Scenes*, film inglese di Geoffroy Collet e Horace Hughes.

Categoria 9 mm. e ruzzo, corti metraggi culturali: primo premio *Working*, film olandese di K. V. Vliet; secondo premio, *London Pools*, film francese di Max Mealin; terzo premio, *Pilferer Sees*, film jugoslavo di Max Fleiga. Film di normale lunghezza: primo premio, *Vendetta*, film francese di M. Machabert; secondo premio, *Nightmare*, film inglese presentato dal Club cineamatoriali Reunion Sea Nordwalles; terzo premio, *Rien qu'un Rêve*, film ungherese Mongatenyilipesok.

Risposte

G. V. - *Roma.* — La norma del nostro concorso sono assai chiare. « Opere a formato comunque ridotto »: ci pare che ciò debba significare qualsiasi formato inferiore a quello normale di 35 mm.; e quindi il 16, il 9 e mezzo, e qualora dovessero essere attuati prima della conclusione del nostro concorso, anche il 6, il 3, il 2, ecc. « A formato comunque ridotto »: ogni parola, di solito, ha un suo significato; è perciò almeno inutile che Ella ci rimproveri d'aver escluso il « povero 9 mm. e mezzo », che è « sano accollo invece, con tutti gli onori.

W. P. - *Annunziata.* — Per la « tecnica » del cinema esistono i due volumi di E. Cauda: *La cinematografia per tutti* (A. C. I. E. P., Roma, 1931) e *Cinematografia sonora* (Hoepli, 1930). Per l'arte del cinema esistono: *L'anticinetro*, di S. A. Luciani (La Voce, 1927, L. 8); *Il cinema e le arti meccaniche* di E. Giovannetti (Sandron, 1930, L. 12); e, panorama compiuto e ricchissimo anche d'illustrazioni, *Cinema* (vol. I) di M. Margadonna (Domus, 1932, L. 90). Per l'estetica del cinema esiste l'*Introduzione a un'estetica del cinema* di A. Consiglio (Guida, 1933, L. 10).

A. - *Torino.* — Basta: « Hollywood - U. S. A. ».

Per i doppiati italiani con macchine italiane

Roma, 6 notte.

Si è svolta in questi giorni, presso l'Associazione Fascista delle Industrie dello Spettacolo, una importante riunione fra gli industriali romani del cinematografo, con speciale riferimento all'industria del doppiato. Erano presenti, oltre al Segretario generale dell'Associazione Fascista delle Industrie dello spettacolo cinem. Nicola De Pirro, rappresentanti della Cines, della Metro Goldwyn Mayer, della Paramount, della Fono-Roma e della Polovox.

La discussione si è imperniata sulla questione del doppiato eseguito con macchinario italiano, con riferimento a tutti gli interessi di questa speciale branca dell'industria cinematica.

Si è trattato, inoltre, durante il corso della seduta, la inopportunità di costituire nuovi stabilimenti per doppiaggio e si è messo allo studio, per quelli attualmente esistenti, un piano di produzione diretto di film italiani.

Camicia Nera »: *il fabbro al lavoro.*

Le marionette di Mastrocinque

Parigi, 6 notte.

Al Cinema dei Campi Elisi, da vari giorni va raccogliendo il più lusinghiero successo l'ultimo film nel palpitante parigino, un film messo in scena da Mastrocinque.

Il film narra le piccole miserie di un gruppo di ballerine. Gli scenari, creazione del Mastrocinque, sono quel che di più delizioso possa offrire la tecnica moderna dei migliori registi contemporanei: i quadri, in tinte, le luci sono realizzate con tale plastica suggestione da rendere autentico e « vivo » l'ambiente del fantoccio. E la trama, una breve trama, accattante, è sempre condotta con una grande armonia e delicatezza dai piccoli attori di legno, i quali sono stati da maestri veri esperti.

La critica è tutta concorde nell'attribuire a questa produzione delle qualità di prim'ordine che molto la differenziano da ogni altra del genere

« Camicia nera »: *il ritorno dal campi.*

INCHIESTA SUL CINEMA TEDESCO

"Neubabelsberg,,

Oltre la foresta di Grünewald - Nascita, vicende e retroscena dell'« Ufa » - Dalla « Parufamet » allo « Spio » - Lotta di brevetti

BERLINO, marzo.

A Neubabelsberg s'arriva in meno di mezz'ora, attraversando la foresta di Grünewald e sfiorando il lago di Wansee. Poco lungi è Potsdam. Le vaste distese di selve, i laghi, i corsi d'acqua, una fitta rete stradale e ferroviaria fanno di questo territorio una delle zone predilette dai berlinesi in vacanza. Seccato alla stazione trovate un cartello indicatore della via da prendere per arrivare al più grande degli studi cinematografici. Superbo complesso. Il lungo giro della carrozzabile: a ridosso della stazione c'è la foresta e in essa i potenti fratelloni hanno trasformato una secolarità, il Comune ha provveduto a porvi dei fanali. Così è sorta una nuova strada: una vera che industriale e buffarachi: Ufastrasse.

L'Ufa (sigla dell'Universum Film Aktiengesellschaft) è — come d'ormai quelli di casa — figlia della guerra: il suo atto di nascita risale al 18 dicembre 1917. La guerra aveva profondamente turbato la vita di molte piccole Società cinematografiche, e l'esempio dell'Intesa, che si giovava largamente del cinema come strumento di propaganda, non fu senza influenza per decidere i tedeschi: nacque allo Mitteleuropa politica ed economica doveva sorgere anche una Mitteleuropa cinematografica: iniziativa coerente e, come vedremo, l'unica che, bene o male, è sopravvissuta e sopravvive alle ultre.

Il Comando Supremo e i circoli dirigenti auspicarono dunque il raggruppamento delle sparse forze cinematografiche: per iniziativa della Deutsche Bank, e con la partecipazione dell'industria e delle Compagnie di navigazione, fu creato un Consorzio che riunì sotto la sua egida i gruppi più importanti, praticamente: la Nordische Filmgesell, il Messter Konzern e l'Union Konzern. Il primo possedeva la più vasta rete teatrale, il secondo produceva i migliori film e disponeva della più efficiente organizzazione distributrice, il terzo era proprietario degli studi di Tempelhof. La fusione avviene gradualmente: nei primi anni l'Ufa si limita a disciplinare e a distribuire la produzione delle associate. Nel novembre del 1921 la Davis-Bioskop, inventrice di Erich Pommer e proprietaria degli studi di Neubabelsberg, è assorbita dall'Ufa.

Nel 1924 s'accresce l'espansione dell'editrice: essa ai 14 maggio di quell'anno contava complessivi 128 teatri di sua proprietà che disponevano di centomila posti.

Ma i tempi incominciano a diventare difficili: la concorrenza nord-americana ha avuto ragione dell'industria cinematografica di tutta Europa e incalza quella tedesca che cede bravamente: il biennio 1925-26 è l'epoca aurea, artisticamente parlando, del cinema tedesco. E le grandi perdite subite dall'Ufa sono in un certo modo lo scotto necessario per acquistare al cinema della sua patria quella rinomanza di cui gode ancora oggi. Comunque, per salvare il salvabile, essa è costretta di nuovo a ricorrere a patti con le potenti società nord-americane che cercano il momento buono per assestare la sua rete di teatri: un credito di quattro milioni di dollari è accordato dalla Paramount e della Metro che entrano così a far parte di un consorzio di distribuzione e Parufamet, a condizioni troppo onerose per le creditrici.

Le stagione 1926-27 è la più critica: il prestito concesso è scaduto e bisognerà pur anticipi della Deutsche Bank, la produzione è notevolmente ridotta, il rinnovo del programma, più assai del costo, è formato di film nord-americani e di altri prodotti di piccole società indipendenti ad occasionali.

La trasformazione tecnico-industriale imposta dal film sonoro e tutto le conseguenze strumentalmente gli prodotto dall'avvento del parlato, faranno la rinascita delle editrici nazionali, concordia la riorganizzazione dell'Ufa. Per valutare la sua attuale efficienza e le future possibilità di sviluppo, occorre ricordarla nel gioco d'interessi di cui è entrata a far parte.

La grande stampa berlinese è divisa nettamente in due grandi gruppi: Ullstein e Scherl. Il primo gravita verso sinistra, il secondo a destra. La casa Scherl celebra quest'anno il suo cinquantenario, perchè fu fondata nel 1883 da Augusto Scherl che iniziò la pubblicazione del Berlin Lokal Anzeiger distribuendone duecentomila copie gratis.

Ogni la casa Scherl controlla due grandi quotidiani, l'Agenzia telegrafica T. U. (unia della Telegraphen Union Internationale Nachrichtendienst) rivale della Wolf, dodici periodici illustrati, tra settimanali e mensili (Sport im Bild, die Woche, Filmwelt, Scherlsmagazin, Europa Stunde, ecc., ecc.), ha a Berlino una serie di agenzie dislocate in ogni punto strategico della metropoli, gestisce un'agenzia di viaggi, una galleria d'arte, ed è dotata attualmente editrice di letteratura varia. In questo formidabile raggruppamento editoriale è entrata dunque a far parte l'Ufa che rappresenta il settore per conto dell'industria cinematografica, controlla una rete di cinquanta teatri, produce, in media, da trentacinque a trenta grandi film all'anno, oltre una trentina di interessantissime serie di film culturali, ha collegamenti con le maggiori editrici estere, sia d'Europa che d'America. Essendo preponderanza nelle decisioni del massimo organismo sindacale dell'industria tedesca e infine l'esercizio ufficioso della più autorevole stampa tecnica del cinema. In questi giorni il dr. Hugenberg si è dimesso ufficialmente dalla presidenza del Consiglio d'Amministrazione della Scherl e dell'Ufa, in omaggio al pubblico galateo che impone ai ministri la cernita di non partecipare al governo d'imprese private.

E' facile intuire quali e quanti possano essere le reciproche collaborazioni fra due riviste di tal sorte: troppo lunga l'esemplificazione, ma un esempio solo potrà darne in certo modo la misura. L'ufficio più drammatico di una pellicola editrice cinematografica è l'ufficio soggetti che qui chiamano ufficio drammaturgico. Si può dire che gran parte dell'attività dell'ente leg è tesa a scoprire, e in certo modo a influenzare, il gusto del grandi pubblici che devono alimentare le sue sale: ognuno il suo! che vai Ecco il problema. S'immagini dunque quale preziosa fonte di segnalazioni può essere l'editrice giornalistica o libraria che attraverso gli indici di diffusione dei periodici e dei libri può fornire i dati più precisi circa l'orientamento del pubblico, e quali potenti strumenti di propaganda possono costituire contemporaneamente le due riviste così collegate. Un solo caso per tutti: F. P. non ripeterà il titolo di un romanzo di carattere popolare che ottiene un grande successo fra i lettori. Allora Pommer decide di cimentare un film di tal titolo: il film trova almeno cinquecentomila lettori del romanzo che ne parlano, e corrono a precipitarsi gli altri a vederlo. Così, mentre il film ottiene il successo che merita in tutte le città tedesche, Ullstein può far vendere il romanzo coperto di una copertina. Potete acquistarlo ancora nel cinema, nel ridotto.

Il meccanismo ed il consolidare la posizione di netta predominio dell'Ufa nell'industria tedesca del cinema (che non accenna di procedere i più lungimiranti) i quali si augurano anche nel cinema una sana cooperazione fra i diversi settori concorrenti altri elementi: la legge del contingentamento che pone in ultima istanza il giusto della concorrenza straniera; il piano di risanamento dell'industria cinematografica tedesca elaborato dal Sindacato industriale (così detto Spio-Plan, cioè Piano della Spitz-Organisation), e infine le particolari condizioni di favore che l'Ufa, e due sole altre Ditte hanno ottenuto per l'uso degli apparecchi sonori: mentre le altre editrici devono noleggiare gli apparecchi, l'Ufa può acquistarli e rifiutarsi dalla produttrice, la Klangfilm.

ETTORE M. MARGADONNA.

GLI SPORT

IL MASSIMO TORNEO CALCISTICO NAZIONALE

La superiorità della squadra campione

e la mutevole situazione nel gruppo degli inseguitori

Il distacco di punti è rimasto invariato fra la Juventus ed il Bologna. I campioni d'Italia hanno battuto il Napoli con lo stesso punteggio con il quale i «rosso-blen» hanno regolato il Palermo e poichè in entrambe le partite il distacco del goals è stato nettissimo si è avuta ancora una conferma della forza superiore delle due squadre di vetta.

La squadra più forte

Della Juventus si parla diffusamente in occasione di ogni incontro e non appena la squadra denuncia qualche sia pur minima debolezza l'analisi si fa più attenta e si corre di identificare le presunte penche della compagine. A Padova la Juventus, per ottenere un risultato onorevolissimo e assegnando agli avversari una marcatissima superiorità, aveva prestato il fianco alle critiche. Il funzionamento imperfetto della linea attaccante era stato rilevato e la prova in tono minore di Monti, segnalata. Non s'era giunti a dire che la squadra fosse in crisi ma si parlava di un non felice momento dell'undici e di un abbassamento di tono del suo gioco. Ad otto giorni di distanza bisogna dimenticare argomentazione fatta e vedere le cose sotto la nuova luce secondo la quale sono prospettate dopo la vittoria sul Napoli. Le deficienze dell'attacco scomparse, non solo, ma la linea non ha giocato mai tanto bene, con bella intesa, con una simile sicurezza, con una tale forza di penetrazione. E per di più Monti s'eleva su tutti gli avversari, riafferma le sue inpareggiabili doti di «fuori classe» e appare più che mai il perno magnifico della magnifica squadra. Bisogna pensare che l'avversario che la Juventus ha battuto, e più ancora dominato, non era dei più facili. Prima di scendere sul terreno dei «campioni» d'Italia non s'era arreso mai, di questo, così nettamente. Anche nelle partite più dure, anche quando la squadra era chiaramente in crisi, il Napoli aveva sempre saputo far valere le sue doti, perdendo magari, ma con onore. Di fronte alla Juventus, invece, il Napoli ha dovuto senz'altro riconoscere che contro avversari tanto forti non era in grado di poter lottare. Il distacco era del resto capitato all'Ambrosiana allorchè, scesa sul terreno juventino animata dalle migliori intenzioni di contrastare con ogni forza il passo ai «bianco-neri», si trovò ben presto in una condizione che non si dica, sopraffatta da una forza superiore. Perchè la Juventus magari non cerca il punteggio clamoroso nelle partite con squadre di secondo piano ma vuole e sa completa la dimostrazione della sua forza quando si batte con avversari di fama, contro quelle unità che le sono vicine in classifica.

Classe superiore e ferrea volontà

Il vecchio il detto che ogni partita storia a se ed è anche consigliabile prudenza non fare affermazioni recise anche quando i fatti sembrano maggiormente giustificarle, e quindi è meglio moderare l'elogio anche dopo una clamorosa vittoria, ben sapendo che il gioco del calcio è ricco d'ogni sorpresa e che nel breve giro di una settimana qualunque situazione può mutare, ma quando una squadra ha saputo fare quanto ha fatto la Juventus, quando la sua forza si è palesata così completa, la sua classe tanto superiore, allora si può correr l'alea della affermazione precisa, allora si si può dire che questa unità è superiore ad ogni altra, è veramente maestra di bel gioco. Troppo brutte partite si vedono in corso del campionato, troppi comportamenti del tutto privi di bellezza si devono registrare, troppe violenze, troppe rudi battaglie, perchè si possa non dire l'elogio pieno alla squadra che ci dà la sua indiscussa ed indiscutibile superiorità solo per schiantare la resistenza degli avversari, ma riesce invece a dare al suo gioco un tono elevatissimo, che ridà al gioco del calcio intiera la sua bellezza. Occorrono uomini di classe per fare tanto, e la Juventus li possiede; occorre impegno, volontà, accordo, e queste doti sono tutte della squadra campione. Il calcio italiano ha una Juventus il suo «wunder team» e questo credamo lo debbano riconoscere tutti, anche coloro che, fautori di altre squadre pur forti e pur sagliarde meno sono inclini ad ammettere la superiorità affermata dai torinesi in tutti di vittoriose affermazioni.

E' gran merito per il Bologna essere in testa distanza da tanto avversario. Le squadre «rosso-bleu» è del resto la che, dopo la Juventus, maggiormente affida. Il Bologna, nonostante la sua crisi iniziale, nonostante la disavventura ultima che l'ha privato del suo centro-sostegno, continua a mantenere invariato il distacco dai primi. Domenica ha sconfitto il Palermo, e la vittoria non meriterebbe neppure particolare menzione, perchè i «rosso-neri» hanno giorno in cui attennero a Torino il loro clamoroso e più imprevisto dei successi non seppero più dar nuove prove di valore in campo avversario, se non quando nei ranghi «rosso-bleu» la fortunata sistemazione avvenuta con il ritorno di Baldi. Del bravo «Gastone» s'era parlato più da quanto Occhiuzzi s'era conquistato definitivamente il posto in prima squadra, ma ora il Bologna ha bisogno di lui. Baldi ritornato, e mercè lui la squadra si è rafforzata su basi solide, si da subire il minimo danno per il necessario rimaneggiamento. In tal modo il Bologna non solo non ha perso la speranza di lottare a fianco della Juventus, ma si appresta a giocare le prossime partite con piena fiducia nei propri mezzi, che già si ponan a quale emozionante incontro si assisterà domenica nel campo del Torino dove i «rosso-blen» non hanno vinto mai, e dove i «granata» hanno più che mai deciso a non lasciarsi superare. Molti hanno affermato sarà il confronto diretto fra la Juventus ed il Bologna al Littoriale che deciderà le sorti del campionato, ma per noi che la partita di Torino non meno importante e meno decisiva.

Il pericolo «nero azzurro»

L'Ambrosiana ha fama di essere squadra discontinua ed infatti si sono visti da parte dell'undici «nero-azzurro» risultati contrastanti, dovuti più che altro al fatto che la linea mediana della compagine milanese non ha l'efficienza degli altri reparti. Ma intanto l'Ambrosiana continua ad avanzare di ora, essendo passata innanzi anche al Napoli, s'è insediata al terzo posto, a quattro punti dalla Juventus, a due soli dal Napoli. Fin dove questa squadra possa arrivare nessuno si arrischia a pronosticarlo, perchè si teme sempre di essere smentiti poi dai fatti, ma le cifre dicono intanto che, dopo la Juventus, l'Ambrosiana è l'unità che ha vinto il maggior numero di partite in campo avversario, totalizzando appunto dodici punti fuori sede. Si dice ancora, ed è perfettamente vero, che l'Ambrosiana incassa troppi «goals», più di ogni altro squadrone, ma si osservi allora che i «nero-azzurri» ne segnano anche di più, e si vedrà che la sproporzione non risulta poi troppo rilevante. A Vercelli, per esempio, l'attacco ambrosiano ha marcato quattro punti e soprattutto ha impressionato per la potenza realizzatrice palesata. La clamorosa vittoria ha coinciso con il nuovo schieramento offensivo posto in campo dai milanesi e la prova è riuscita splendidamente. Mezza nel ruolo di interno non ha segnato, è vero, ma ha saputo egualmente far marciare la linea e non sono poi mancate ai suoi compagni le occasioni favorevoli, sfruttabili e sfruttate. L'Ambrosiana è quindi squadra da considerare senz'altro come pericolosissima per la coppia di testa.

Il Torino e la folla

Roma e Torino sono rimaste a pari punti, avendo entrambe pareggiato in campo avversario. E' strano intanto il fatto che il risultato della partita di Roma è stato considerato, dagli stessi sostenitori dei «granata», più un insuccesso che un'affermazione. Noi abbiamo già detto altre volte della speciale mentalità del «supporters» del Torino. Se la squadra non avesse avuto nelle ultime domeniche un vigoroso ritorno offensivo, il punto conquistato a Roma avrebbe certamente soddisfatto anche i più esigenti, ma la vittoria sulla Fiorentina e quella successiva sulla Pro Vercelli, creando un ottimismo forse esagerato, hanno ridotto il significato del pareggio ottenuto in campo laziale. Si pensa insomma che il Torino avrebbe dovuto vincere senz'altro e non si considera che sui terreni avversari è ben difficile passare e non si tiene conto delle condizioni avverse determinate dall'ambiente non solo, ma, per una squadra quale è il Torino, anche dallo stato del terreno. Siamo pertanto convinti che il risultato conferma le buone condizioni di efficienza della squadra «granata» e permette al Torino di restare in lotta per la conquista di un posto d'onore. Pensare ad altro, mirare più in alto era esagerato e la squadra, riconfermandosi animosa combattente, ha fatto anche nella Capitale tutto quanto era nelle sue possibilità.

Le altre unità che più da presso seguono il Torino hanno vinto. Di misura la Fiorentina, che ha faticato a prevalere sul Bari; con una affermazione in campo avversario il Genova, che ha saputo approfittare di una cattiva giornata del Casale; clamorosamente il Milan, che ha inflitto al Padova una sconfitta bruciante.

Intanto in coda al gruppo è cominciato il serrate. La Pro Patria, che pareva condannata, è riuscita a raggiungere il Casale ed a portarsi assai vicino al Bari. Peggiorata è invece la situazione dell'Alessandria, che le sconfitte e ripetizione hanno fatto cadere assai in basso. E' tempo ormai che i «grigi» si riprendano se vogliono allontanare quel pericolo che, di domenica in domenica, si fa sempre più evidente.

LUIGI CAVALLERO.

L'attualità calcistica

La Lazio non reclama -- L'attesa per l'incontro Roma-Juventus -- Gli allenamenti della «nazionale» -- La Grecia al torneo mondiale.

Roma, 6 notte.

La Lazio, contrariamente a quanto si prevedeva in un primo momento, non presenterà alcun reclamo al Direttorio Divisioni superiori in merito all'annullamento del presunto autogoal di Monti. I dirigenti laziali preferiscono evidentemente che le battaglie sportive abbiano inizio e fine sui campi di giuoco. Essi hanno invece deplorato di tutto cuore gli incidenti accaduti, provocati da alcuni irresponsabili. Nessun reclamo dunque e la massima soddisfazione per la prova fornita dall'intera compagine, la quale riavrà, domenica contro il Bari, Sclavi. In settimana riprenderanno l'allenamento alcuni dei giuocatori infortunati, cioè Fantoni III, Fantoni II, Buscaglia e Ratto. A Bisgate fra tre giorni sarà tolta l'ingessatura al piede sinistro, mentre De Maria, che ha lasciato il letto soltanto ieri, ha bisogno di un certo periodo di tempo per rimettersi completamente.

Vivissima intanto è sin d'ora l'attesa per l'incontro Roma-Juventus di domenica prossima. Come di consueto la Roma si allenerà giovedì al Testaccio. Scenderà in campo, per una breve seduta di allenamento atletico, anche Attilio Ferraris, il capitano dei «giallorossi» che è fermamente intenzionato a giuocare contro i «bianco-neri». Ma solo nel caso in cui si dovesse verificare un notevolissimo miglioramento dei medici gli consentiranno di allinearsi coi suoi compagni. Nel caso di una sua probabile assenza la Roma giuocherà contro la Juventus nella stessa formazione delle sue ultime partite. Come è noto la nazionale italiana di calcio giuocherà il 2 aprile contro la rappresentativa svizzera a Ginevra. Il comm. Pozzo non ha ancora deciso se farà disputare alla sua squadra una o due allenamenti. Se le sedute saranno due, la «nazionale» si allinearà il 23 e il 30 marzo in località non ancora fissate. Se il comm. Pozzo riterrà sufficiente una sola seduta, questa avrà luogo il 30 marzo p. v.

La squadra italiana, accompagnata da un membro federale e dal comm. Pozzo, giungerà a Ginevra sabato 1 o aprile alle ore 18, e prenderà alloggio all'Hotel Metropole.

E' giunta oggi alla Federazione Italiana Giuoco Calcio l'iscrizione della Grecia ai campionati del mondo. Sulla possibilità o meno di accettare tale iscrizione giunta fuori termine dovrà decidere la commissione della quale fanno parte Mauro, Bauwens e Fischer nella prossima riunione che si terrà in Italia.

Canottaggio

Il programma delle preolimpioniche

La presidenza della Federazione italiana di canottaggio si è riunita a Torino per studiare il programma delle gare preolimpioniche in conformità alle direttive impartite da Sua Eccellenza Arpinati. La presidenza ha deciso di proporre al C.O.N.I. di far valere le principali regate nazionali, che si svolgeranno nei mesi di maggio e giugno, come prove di selezione per la grande preolimpionica che si svolgerà il 2 luglio, data già fissata da S. E. Arpinati. La presidenza è venuta in questa determinazione per non intralciare lo svolgimento delle manifestazioni remiere già stabilite dal calendario, e per non obbligare gli equipaggi a nuovi dislocamenti, che importerebbero un onere finanziario che non tutte le società ed i comitati organizzatori potrebbero sostenere. Con l'abbinamento delle preolimpioniche alle regate nazionali si verrebbe inoltre a conferire maggiore importanza alle regate stesse.

Le regate che servirebbero di eliminatoria preolimpionica sono le seguenti:

28 maggio, Palermo: per gli equipaggi della Sicilia e della Sardegna - *4 giugno*, Napoli: per gli equipaggi dei Comitati partenopeo e pugliese - *15 giugno*, Genova: per gli equipaggi del Comitato ligure - *18 giugno*, Castel Gandolfo: per gli equipaggi dei Comitati romano, laziano e medio-adriatico - *25 giugno*, Trieste: per gli equipaggi dei Comitati giuliano e veneto - *25 giugno*, Torino: per gli equipaggi dei Comitati verbanese, lombardo, cremonese e medio-Po.

Qualora la Lombardia volesse organizzare la riunione di selezione preolimpionica, la presidenza accorderebbe la data del 28 maggio, unica libera nel calendario. In tal caso verrebbero anticipate a questa selezione anche gli equipaggi del Comitato medio-Po.

I vincitori delle singole eliminatorie per ogni tipo di imbarcazione, parteciperanno alla finale preolimpionica del 2 luglio, ma la Giunta tecnica potrà proporre di invitare alla finale anche quegli equipaggi che, pur non essendo risultati vincitori, ritenuta meritevoli di una seconda prova.

Nella stessa seduta la Presidenza ha preso in esame le richieste pervenute dai Comitati delle regate di Francoforte, Magonza Boetino ed Alessandria d'Egitto per la partecipazione di nostri equipaggi a quelle riunioni. La Presidenza ha dovuto scartare la richiesta di Francoforte in quanto che la data è troppo vicina a quella già stabilita per i campionati italiani ed ha deciso di chiedere maggiori schiarimenti sui programmi e sull'indennità di trasferta agli altri comitati, specialmente a quelli di Magonza e di Berlino le cui regate si dovrebbero svolgere nella prima metà di luglio.

BRILLANTE AFFERMAZIONE DELLA MOTONAUTICA ITALIANA

Nuovo record mondiale di Theo Rossi

I 99 Km. superati col «racers» di 3 litri

Gardone, 6 notte.

Theo Rossi di Montelera oggi ha tolto all'americano Loynes il record mondiale di velocità per racers di tre litri.

I km. 56,600 di media dell'americano incominciavano a diventare tutt'altro che gloriosi. Avevano perso quello splendore di cui si erano vestiti circa cinque anni fa, quando erano stati raggiunti nelle acque di Balboa e, nei confronti delle medie raggiunte in questi ultimi tempi dai racers, ci facevano una ben meschina figura; anche perchè lo stesso conte Rossi, cinque mesi fa, nell'aggiudicarsi il primato della categoria minore, quella dei litro e mezzo, quasi 50 chilometri li aveva superati con uno scarto di ben otto chilometri. Il che significa che, con un motore di potenza minore, egli aveva già battuto virtualmente il record.

La superba prova

Opportuno, quindi, il colpo di spugna ufficiale, che non si poteva aspettare dagli americani, i quali, nonostante la loro inofferente inattività di giungere senza perdere tempo sempre primi nella conquista della loro dinamica vita, nel campo dello sport è notorio che amano riposare, a differenza degli italiani e degli inglesi, sugli allori conquistati, anche se questi vengono superati dal tempo e dal continuo progresso. Così è accaduto per il record dei tre litri. Ancora una volta è stato un campione italiano ad assumersi l'incarico di smuovere gli americani da quella specie di letargo in cui sovente cadono e, ancora una volta, l'uomo nuovo è riuscito nell'intento.

La media raggiunta oggi da Theo Rossi di Montelera è eloquente. Il suo scafo, che venne costruito in questi ultimi tempi nei cantieri Cinti, ha filato alla media di km. 99,040. La vittoria odierna non ammette, quindi, discussioni, tanto è chiara e convincente. Essa è così eloquente che si fu perdonare questi due giorni di attesa, durante i quali la pazienza degli appassionati fu messa a dura prova.

Con la superba e vittoriosa prova odierna del gentleman torinese, che si inserisce nel libro delle massime prodezze nautiche conseguite con gli entro-bordo, non solo nome straniero rimane, chè anche gli altri quattro sono italiani. Rimane quello di Gar Wood che, con il Miss America X, lo scorso anno, superava a Detroit i duecento chilometri orari. Ma è forse troppo azzardato per noi italiani coltivare la speranza di vedere, in un prossimo domani, anche questo meraviglioso primato straniero eroliare per merito dei nostri piloti e dei nostri costruttori? I quattro Packard che hanno trionfalmente portato, in una spazio di pochi mesi e per ben due volte lo scarabeo sono il Miss America alla caccia dell'ultimo, possono ben trovare in Italia motori capaci di superarli; così si diceva oggi nell'attesa che il tentativo di record si iniziasse. Il nome dell'azzurro difensore dei colori di oltre Oceano, che ha saputo con sì grande abilità ed audacia contrastare la vittoria al biondo motonauta di altre Manica, è ben degno di figurare in primo piano; ma a noi italiani, oggi che vediamo nelle massime categorie dello sport marino i segni dei nostri colori eccetto che la sua, si può perdonare se animo dire che il nome straniero in mezzo a tanti italiani, può anche essere destinato a scomparire. Accanto ai record dei litro e mezzo, dei tre litri, dei sei e dei dodici, conquistati dai nostri piloti e dai nostri industriali, rimane quello che si fregia del massimo attributo. Il record della categoria senza limitazione rimane ancora all'America. Ma fino a quando?...

Tutto va bene a Gardone stamane. Non così era ieri, quando una pioggia insistente e nottura, insieme a nubi nere vaganti in tutte le direzioni, aveva fatto perdere ogni speranza ed ogni volontà. Anche quattro mesi or sono l'inclemenza del tempo portava il saluto poco cordiale al motonauta che si preparava per questo stesso tentativo. Ma Theo Rossi ormai ne sono che se il pilota propone, il tempo dispone; e questa volta ha vinto, e ha fatto bene.

Il fortunato tentativo

Stamane, dunque, tutto era in ordine: cielo, acqua, pilota e scafo. Verso le 10 Theo Rossi era presso il suo scafo e iniziava alcune prove di collaudo. Al ritorno era raggiante. «Siamo a posto!», disse ai meccanici e diede ai presenti appuntamento per le 16. Le 16 diventarono, poi, le 17. Sofferm atosi con alcuni amici, fra i quali il conte Mazzotti, a discorrere delle prossime manifestazioni di Torino e di Gardone, Theo Rossi ha lasciato passare senza accorgersene, il tempo.

Alle 17 precise egli discendeva nella darsena e si portava presso lo scafo. Gli erano vicini il console Chiappe, l'ingegner Passerin e il cav. Edmondo Turci, che formavano la Commissione sportiva. Intanto i cronometristi Maccani, Zitti-Pozzi, Forcolini e Bertani prendevano posto.

Il motore incominciò a ruggire. E' il preludio della furiosa caccia al tempo, che richiama lungo le rive ed ai balconi degli alberghi la folla degli appassionati. La snella imbarcazione sussulta sul carrello, freme, sembra impaziente di cominciare. Impaziente, ora, è anche il pilota, che dà ordini di mettere il rosso scafo nelle acque; ma i meccanici chiedono ancora un attimo: vogliono ascoltare ancora una volta i battiti del loro motore. Finalmente tutto è a posto. Tace l'otto cilindri, il carrello con lo scafo scivola lentamente nello specchio d'acqua. Sono le 17,30. Il lago sembra un velo di seta mosso da un debole soffio. L'atmosfera è tiepida. Il rombo del motore incomincia la sua canzone e lo scafo si allontana lentamente dalla darsena. Un saluto parte dai presenti; è il saluto augurio di amici e di appassionati, al quale il pilota, avvolto nella rossa «tuta», risponde sorridendo.

Theo Rossi percorre una cinquantina di metri lentamente, poi gli otto cilindri scuotono la serenità di questo meraviglioso anfiteatro, nella cui lontananze già si profilano le prime ombre della sera. La danza della velocità è incominciata, la rossa freccia incide un profondo solco nelle acque cristalline e, in un attimo, scompare verso il velo luminoso che il tramonto disegna sul golfo di Salò. Poco dopo il bolide marino è di ritorno ed inizia la prima prova; poi un'altra, poi un'altra ancora. Sembra che il pilota ci provi gusto in questa folle caccia all'attimo. Poi si arresta: ormai è convinzione di tutti che il record sia crollato. Corre voce che egli, in un passaggio, abbia superato i cento chilometri orari. Ma ecco che Theo Rossi viene presso la darsena e annuncia che è suo desiderio riprendere la corsa.

Passa, così, un'altra mezz'ora e quando egli si riporta sulla base, le ombre della sera già hanno avvolto l'isola Borghese ed il Golfo di Salò. Passa come un fantasma il veloce scafo dal quale si alzano lingue di fuoco. Il quadro è impressionante, emozionante. Due corse ancora ed il motore tace definitivamente. Il record è battuto clamorosamente. Nel primo passaggio Theo Rossi ha impiegato a percorrere i 1609,3 metri 58", che danno una media di chilometri 99,687; nel successivo passaggio impiega un secondo di più ed ha una media di Km. 98,194. La media delle medie è di Km. 99,040, pari a miglia marine 53,48.

Prime impressioni

Per la cronaca diremo che lo scafo si è presentato con i seguenti dati: lunghezza m. 4,95, larghezza m. 1,80; non un rapporto, quindi, di poco superiore ai tre metri. Il motore, che è un Maserati otto cilindri, sviluppa 180 cavalli e dispone di ben 5400 giri.

Quando il vincitore, sceso dallo scafo, entra nella sala del Club nautico, un applauso lo accoglie. La sua gioia è veramente grande.

— Conte — gli chiediamo — ed ora quali sono i suoi progetti?

— Correrò con una nuova dodici litri che sto facendo costruire. Correrò a Gardone, poi sulla Senna e, infine, a Sterling.

— E della prossima manifestazione torinese?

— Sarà indubbiamente fra le più grandi del mondo; vi parteciperanno tutti i più provetti fuori-bordisti con a capo le squadre torinesi.

— E con il «sei litri»?

— Domeniconi stabilirà il record del mondo delle dodici miglia. Poi la mia attività sarà dedicata interamente alla categoria superiore.

— A quella senza limitazione?

Il conte non risponde a questa nostra domanda, che francamente è troppo azzardata. Quando Theo Rossi abbandona con gli amici il Club D'Annunzio è già tarda sera e all'albergo attendono altri ammiratori per festeggiarlo. Dopo tanto lavoro, un po' di riposo non fa male.

L. V.

Scherma

L'Italia ai campionati europei

Roma, 6 notte.

La Federazione ungherese di scherma ha diramato a tutte le Federazioni interessate il programma dei campionati europei di scherma che dovrebbero svolgersi a Budapest dal 9 al 18 giugno p. v.

La Federazione italiana di scherma ha immediatamente risposto inscrivendosi a tutte le gare individuali e di squadra di fioretto, di spada e di sciabola e a quelle individuali femminili di fioretto, riservandosi di far pervenire per tempo, qualora ciò le sia possibile, la iscrizione ai campionati femminili di fioretto di squadra.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

con il patrocinio di «La Stampa»

Ieri sera al Dopolavoro Provinciale ha avuto luogo una riunione dei tecnici bocciofili per approvare il progetto di allestimento del nuovo bocciodromo e convalidare le terne iscritte al torneo notturno degli «assi» che anche quest'anno si svolgerà sotto il patrocinio del nostro giornale.

Erano presenti il comm. Giro, ispettore provinciale dell'O.N.D., l'avv. Lupanelli, Zeppegno e Salsa della D.F., il dott. Bosio F., presidente del bocciodromo ed i signori Massola, Brezzo e Ganna.

Dopo avere approvato la sistemazione dei 128 giochi che saranno contenuti nel bocciodromo, è stato stabilito che il torneo notturno degli «assi» si svolgerà con giuoco all'italiana (andata e ritorno). Siccome le terne iscritte sono quattordici, sette saranno le partite che avranno luogo ogni sera, a partire dal primo martedì di maggio.

Le terne iscritte sono le seguenti: C. B. Edera (Galliga, Merlo, Sargiotto); G. S. Lancia (Aschiero, Trombetta, Borgo, ris. Moiso, Pelitti); S. C. e B. Armonia (Corno, Valente e Testera); Dop. Az. Sala Vicenza (Barravaglio, Chiappino, Azario); Dop. Merusi e Carcani (Bertorello, Cagnotti, Perosino); G. B. Moncalieresa (Savio, Gho, Rocca); G. S. Farina (Assoro, Villa, Scotti, ris. Capella); Dop. Az. S.I.P. (Martini, Barengo, Francone, ris. Barberis); Dop. A.T.M. (Olivieri, Conti, Viotti, ris. Fava); Michelin S. C. (Depero, Colombino, Bolicchio); G. S. Unica (Albù, Musso e Chiusano); Dop. Ferroviario (Canta, Vaipreda, Vergnoni; Corale e B. Po (da stabilire); Dop. Fiat (Bartone, Novarese, Mongoro e Molino). Per rendere popolarissima la manifestazione la C. T. ha stabilito i seguenti prezzi d'ingresso: L. 2 agli sprovvisti di tessera; L. 1 ai dopolavoristi, L. 0,50 per i tesserati alla F.I.B.

Palla ovale

L'attività internazionale

Roma, 6 notte.

Dalla viva voce dell'ing. Peragallo, presidente della F.I.P.O., abbiamo appreso alcune importanti notizie riguardanti il nostro movimento rugbistico.

Per quest'anno l'attività internazionale della squadra nazionale «azzurra» cesserà con l'incontro Italia-Cecoslovacchia che avrà luogo il 16 aprile a Praga. La preparazione per questo incontro, atteso a Praga con viva curiosità, sarà completata giovedì 13 aprile a Padova, contro rugbistico di primo ordine. Dopo le svolgimento dei «Giuochi Littoriali» la Federazione ha predisposto che si svolga un incontro a Firenze fra le due rappresentative universitarie: Italia settentrionale e Italia centro meridionale; questa partita varrà quale selezione per la composizione della squadra universitaria di rugby che dovrà rappresentare l'Italia ai giuochi universitari mondiali.

Sport invernali

I brevetti di sciatore al Sestrières rinviati al 19

I brevetti di sciatore, che dovevano svolgersi domenica 5 corrente al Colle del Sestrières, furono rimandati a causa del tempo sfavorevole.

La manifestazione dopolavoristica è stata rinviata a domenica 19 corr. e ciò allo scopo di permettere alle Società che già abbiano organizzato gite per domenica 12 di mandare in effetto il loro programma.

Resta però stabilito che per domenica 19 corrente ogni altra manifestazione sciistica delle Società aderenti all'O.N.D. F.I.E. non potrà avere luogo, chè, tutti gli sciatori dopolavoristi sono convocati al Colle dei Sestrières per partecipare ai brevetti.

Le iscrizioni verranno definitivamente chiuse alle ore 22 di mercoledì 15 marzo.

Tutti gli sciatori dopolavoristi, che non facciano parte di società federate, potranno iscriversi direttamente presso la sede del Dopolavoro provinciale in corso Vittorio Emanuele 73.

I presidenti delle società escursionistiche e Dopolavoro aziendali sono convocati per mercoledì sera alle ore 21 in sede per comunicazioni.

Tennis

Il torneo di Montecarlo

Nizza, 6 notte.

Il tempo ha finalmente lasciato svolgere il torneo di tennis di Montecarlo sospeso a causa della pioggia da martedì scorso. Oggi i nostri giocatori non hanno partecipato che al singolare. Palmieri faceva walk over mentre la signorina Grioni perdeva per 7 a 5 e 6 a 3 di fronte alla forte giocatrice inglese miss Scriven.

Conferenza al Club Alpino

«Grandi imprese sul Cervino»

Il Club Alpino ha ripreso una bella tradizione: le serate di conferenze o di conversazioni per illustrare le più grandiose imprese sulla montagna ed i principali problemi dell'alpinismo.

La serie venne inaugurata ieri sera dal dott. Giuseppe Mazzotti, di Treviso, uno dei migliori nostri giovani alpinisti e scrittori di montagna, con una interessante illustrazione delle grandi imprese compiute dagli uomini al Cervino: epopea che ha durato oltre 70 anni, con le sue vicende liete e tragiche, e che si è chiusa il 19 settembre 1932 con l'ultima meravigliosa conquista, compiuta dal Mazzotti stesso e dall'alpinista Benedetti, guidati da Luigi Carrel e Maurizio Bich di Voltournanche.

La conferenza, illustrata da una impressionante documentazione cinematografica diede una visione completa delle epiche vicende svoltesi sui fianchi del colosso.

Ciclismo

Gare di domenica 12

A Torino il Comando federale dei Giovani Fascisti annuncia il campionato piemontese di corsa ciclo-campestre, da disputarsi su 15 km. sulla riva della Stura, per il quale si riceveranno le iscrizioni fino al giorno 10 in via Principe Amedeo 8; per l'importanza dell'organizzazione sportiva presso i singoli Fasci, può prevedersi buon concorso; i premi sono bellissimi.

Ecco altre gare di domenica:

Torino - G. P. Drogani. Indetta dalla S. C. Paracchi (4.a categ.). Percorso: Torino, Caselle, Volpiano, Chivasso, Ivrea, Cuorgnè, Rivara, Collegno, Torino (km. 120). Ritrovo ore 13, via Stradella 130 e partenza alle ore 14.

Torino - 21.a Coppa Scribante. Indetta dall'U.C.A.T. (allievi): percorso km. 10: Torino, Chivasso, Casalborgone, Castelnuovo, Chieri, Pino. Ritrovo ore 13 a Sassi (ponte Barra); partenza ore 14,30.

Asti - 1.a Stimia, del G. P. Prino. Indetta dal Dopolavoro S. Pietro (4.a e 5.a categ.); percorso km. 95: Asti, Govone, Alba, Castagnole, Montegrosso, Asti. Ritrovo ore 13 presso la sede sociale e partenza ore 14.

Savona - Coppa Bozzano. Indetta dalla S. C. Fulgor per 3.a e 4.a categ.; percorso km. 130: Savona, Stella, Mad. Salto, Varzare, Savona, Alassio, Savona; 15 premi a partire da bicicletta di L. 350. Ritrovo ore 13, via Cocci 45, e partenza ore 13.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione dei Martiri dell'eccidio di Casale

La corona di fiori di S. E. Starace -- Al Guf -- Il discorso dell'avv. Bardanzellu al Gruppo Scaraglio.

In una atmosfera raccolta e severa, densa di ricordi e di fede, i gagliardi torinesi hanno ieri celebrato, ricorrendo il dodicesimo annuale dell'eccidio, la commemorazione dei Martiri di Casale. Celebrazione raccolta ed austera, abbiamo detto. Attorno al conte Paletta i gagliardetti del Gruppo Universitario «Arma Marramotti» dei Giovani Fascisti, del Fascio femminile, dei Garibaldini, della Dalmazia. In sala, al Circolo del Golfardo, pubblico di studenti: e, in prima fila, i parenti dei Caduti nell'eccidio memorabile: il capitano Salvatore Ferrero e Luigi Bastaldi, Fiduciario e segretario del Garibaldini piemontesi, la signora Grimaldi, madre di un'altra eroica Camicia nera, uscita incolume dall'imboscata casalese e poi spentasi repentinamente qualche anno dopo.

Il Segretario del Guf, rifece brevemente la storia della tragica giornata. Le vicende di quelle ore piene di sangue e di ferocia erano note al popolo torinese: così come è noto l'alto coraggio dimostrato da Cesare Maria De Vecchi e da Piero Brandimarte, ai quali si deve se l'eccidio non si mutò in carneficina e se fu possibile ai fascisti torinesi il ritornare alle loro case, portando sui loro camions i cadaveri dei tre camerati caduti. Nella parola del Segretario del Guf l'eroico episodio del Fascismo piemontese attinse vivida luce e commosso significato. E un triplice grido a Spalato accolse la chiusa della fascistica commemorazione.

I gagliardi torinesi si recarono quindi alla vicina Casa Littoria a deporre una grande corona di alloro presso la lapide dei Martiri fascisti. Quivi il Segretario federale, Andrea Gastaldi, che alla stessa lapide precedentemente aveva posto altra corona della Federazione fascista e che in mattinata si era recato al cimitero, accompagnato dai membri del Direttorio, dal dott. Molari e dal comm. Rossi, per deporre sulle tombe di Scaraglio, di Stucchi e di Briglio corone di fiori, tra cui una di S. E. Achille Starace, fece l'appello dei tre eroici Caduti, a cui rispose il «presente» dei gagliardi e della folla convenuta.

In serata, nella sede del Gruppo rionale fascista «Scaraglio», l'avv. gr. uff. Giorgio Bardanzellu ha commemorato l'Eroe giovinetto. Magnifica era la folla dei convenuti: vecchi squadristi e giovani fascisti, gli anziani e gli adolescenti, gerarchie e gregari. Con il padre e con i due fratelli del Martire, era pure il fratello dell'indimenticabile Campiglio, e c'erano numerosi legionari fiumani guidati dal dott. Commerci.

E' impossibile ricordare tutte le personalità intervenute; fra gli altri: il l.l. ee. i generali Barattieri di San Pietro e Segato, il gen. Revel, il dott. Zucchetti, il colonnello avv. Batti, il dott. Nicola, il comm. Ottino, il senatore La Gala, il dott. Bosni, il comm. Zeppegno, il comandante dei Giovani Fascisti Tanzi, il cav. Arneodo, il capitano Moncalvo, le signore Fiorella, Giordano, Vell, Mondino, dei Fasci Femminili ed altri.

La fanfara dei Giovani Fascisti ha suonato *Giovinezza*. Subito dopo ha preso a parlare il Fiduciario del Gruppo, dott. Bertolotti, che ha salutato il padre del Martire ed ha detto con elettissime espressioni del profondo significato della celebrazione.

Giorgio Bardanzellu, oratore designato, ha quindi pronunciato il discorso commemorativo. Il pubblico, attento e commosso, ha vissuto, attraverso la parola alta e fascinatrice dell'avv. Bardanzellu, la breve eroica vicenda di Scaraglio.

«E' veramente — ha detto Bardanzellu — la vita di Luigi Scaraglio l'alta strofe del poema fascista». Gli ascoltatori hanno consentito con tutta l'anima alle parole dell'oratore quando ha detto che non lagrime ma orgogliosa reverenza vuole l'ombra alta e luminosa del Martire. Esso preparò con il sacrificio la rinascita spirituale del popolo italiano, il quale procede oggi sulle grandi strade che il Duce ha spianate per la grandezza della Patria italiana nel mondo.

La luce che emana dal nome di Luigi Scaraglio non può estinguersi. Sedicenne il volontario a Fiume. Ferito, fatto prigione per ordine del ministro inconfessabile, appena liberato, non ancora rimarginate le ferite, Scaraglio è, a Torino, con i volontari che seguono Cesare Maria de Vecchi, l'ardituissimo e il virtuosissimo luogotenente del Duce.

Poi, al fianco di De Vecchi, a Camaldolese con i tamburini sardi Brioglio e Stucchi, cadrà l'eroico giovane, colpito a tradimento alla nuca. Il capo, De Vecchi, è ferito al polso mentre spianata l'arma, vuole, con Piero Brandimarte e con gli altri animosi, ancora una volta dimostrare quanto valga il valore fascista.

Volle Iddio — conclude il grand'uff. Bardanzellu — che De Vecchi, per il bene di Torino e d'Italia, continuasse agli ordini del Duce a guidare la marcia dei buoni combattitori. Ma stasera, al rullare del Quadrumviro e Ambasciatore, torneranno le voci del ricordo. Più di tutti gentile sarà il ricordo di Luigi Scaraglio, marinaio legionario fascista, martire giovinetto e innocente per l'Idea che si infutura. Quel ricordo è vivo anche ai nostri spiriti. Babbo, fratelli di Scaraglio: l'eroe e l'argoglio della vostra casa vivrà immortale nella luce della Patria risorta.

L'intensa commozione che gonfia tutti i cuori esplode in un *alalà* vibrante appassionato al nome santo del Martire.

La gita dopolavoristica a Genova

Il semplice annunzio della gita indetta dal Segretario Federale in accordo con la locale sezione della Lega Navale e organizzata dal Dopolavoro Provinciale, ha fatto affluire numerose le richieste di informazioni e le adesioni alle sede Dopolavoristica. In vista di tali liete accoglienze e forte della sua esperienza passata, il Dopolavoro Provinciale mentre invita tutte le formazioni dipendenti a disciplinare la propaganda in modo che le partecipazioni affluiscono rapide e ordinate, prega tutti gli interessati, che lodevolmente desiderano partecipare alla gita ligure e alla visita al *Conte di Savoia*, a provvedere subito perchè gli eccessivi affollamenti degli ultimi giorni non ingeppino il servizio e non si abbia da verificare l'inconveniente altre volte successo, di dover rimandare molta gente

La solenne funzione in San Carlo pel battesimo del giovane mussulmano e dei quattro fratelli Enrico

L'annuncio e le notizie dati sul battesimo del musulmano Eubacher Abdel Gaden Tuhali e di altri quattro giovani fratelli italiani, hanno richiamato ieri mattina una grande folla alla chiesa di S. Carlo dove la solenne cerimonia doveva aver luogo.

Già prima delle 8,30, ora fissata per la funzione, la chiesa era gremita di popolo e molta gente, nella impossibilità di trovar posto nel tempio, sostava all'esterno sulla piazza.

Accompagnato dal padrino e dalla madrina per il Battesimo — signore Bassanese e signora Livia Bassanese — e dal padrino per la Cresima, console Enzo Galbiati, è per primo giunto in sacristia il tripolino, nato 25 anni fa nell'oasi di Zanzur. Al suo fianco era il sacerdote istruttore, dott. cav. don Edmondo De Amicis, cappellano della Legione Ferroviaria. Lo hanno subito raggiunto i quattro fratelli Enrico (Massimo, Ebe, Giovanni e Leonardo, rispettivamente di 16, 14, 12 e 5 anni) i quali avranno per padrini e madrine il marchese e la marchesa di Rosazza, il sig. Cerliana e signora, il barone Ciarotti e figlia, il comm. Quaglia e signorina Tina Guidughlia.

I cinque catecumeni, accompagnati dai rispettivi padrini e madrine, hanno preso posto in un passaggio laterale per il quale si accede in chiesa dalla sacrestia, e si sono inginocchiati sulla soglia, al limite della navata del tempio. Come è noto il rituale dispone che i non battezzati non possano mettere piede in chiesa fino a quando il sacerdote non li invita ad entrare per recarsi al fonte battesimale.

Alle 8,30 precise, seguito dal clero, è salito all'altar maggiore Mons. Fossati.

La funzione ha così avuto inizio con delle preghiere preparatorie: dopo delle quali l'Arcivescovo si è recato presso la soglia ove si trovavano inginocchiati i cinque battezzandi, si è seduto sul faldistorio, ed ha cominciato a rivolgere le rituali domande ai catecumeni.

Per primo ha diretto la parola a Bubacher Abdel Gaden Tuhali. E' questo un giovane di razza araba, dal volto appena abbronzato, gli occhi intelligenti, la capigliatura crespa, due fiari di denti veramente arabi per forza e bianchezza. La sua fisionomia fiera ed ardente tradisce una vivissima commozione.

Risponde franco alla domanda del Presule, con una voce calda di sincerità e di fede.

Ecco che l'Arcivescovo si alza e gli soffia tre volte in viso dicendo: «Esci da lui, spirito immondo, e dà luogo allo Spirito Santo Paracleto» — Quindi, in forma di croce, gli alita tre volte in viso, dicendo poi: «Ricevi per il mio alito lo Spirito e la benedizione di Dio». — Lo segna poi in forma di croce in varie parti del corpo.

Analoga cerimonia si ripete per i quattro fanciulli Enrico, seguono altre ricchissime decorazioni sorse del tempio tanto caro ai torinesi.

Il rito con l'acqua lustrale si compie. Una dopo l'altra le cinque teste vengono asperse e rasciugate con pannolini. Giunge dalla cappella la voce grave dell'Arcivescovo: — «Ego te baptizo in nomine Domini...».

Da questo momento il musulmano Eubacher Abdel Gaden Tuhali diventa cristiano ed assume il nome di Giovanni Livio Enzo Eubacher.

Immediatamente dopo, i cinque neocattolici ricevono, con il Sacro Crisma, il Sacramento della Confermazione.

Amministrati il Battesimo e la Cresima, Mons. Fossati torna all'altare maggiore per celebrare la Messa. I cinque nuovi fedeli in Cristo si dispongono attorno all'altare, ed al termine della Messa ricevono la Santa Comunione, alla quale si accostano anche numerosi fedeli.

Dopo l'«Ite, Missa est» Sua Eminenza rivolge a tutti dall'altare un breve e commosso sermone in cui mette in evidenza l'alto significato della cerimonia.

La funzione è compiuta. Il giovane tripolino fatto cristiano riceve un bacio e un abbraccio dal console Galbiati, dalla signora Bassanese e dal signore Bassanese; quindi i catecumeni passano in sacristia dove ricevono parole di lode e di incoraggiamento dall'Arcivescovo, non più in veste di sacerdote officiante ma in quella di padre affettuoso.

Fuori si è andata radunando intanto una grande folla. All'apparire del giovane arabo convertito gli si pigia attorno e lo applaude ripetutamente. Un lungo applauso saluta quindi la macchina dell'Arcivescovo che si allontana rapidamente.

Nel febbrile cantiere del Palazzo della Moda

Il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà visitano i lavori

Come sorgono i tre padiglioni -- Il teatro e i varii saloni - Il palco per le sfilate dei modelli

Il sorgere e il conseguente affermarsi, nella verdeggiante area del Parco del Valentino, del grandioso edificio destinato ad accogliere la Mostra della Moda, ha avuto ieri la sua sanzione ufficiale, con un sopralluogo e una minuta visita da parte delle maggiori autorità cittadine. E' stato come un battesimo, un sicuro auspicio di florida e gloriosa esistenza verso la creatura che prende forma e forza. I tre padiglioni, infatti, che i nostri lettori già conoscono — due esterni e uno interno al Palazzo del Giornale — vanno formandosi a rapidissima andatura. Ancora pochi giorni fa nulla esisteva di essi, tranne il progetto tracciato sulla carta; ora l'intera intelaiatura, cioè la formidabile incastellatura di travi e di tavole, innalza già le sue bianche e regolari foreste, spalanca le sue gallerie, presenta le sue facciate, le quali anzi in qualche punto vanno già concretandosi con le statue e l'e articolazioni» di calce: e fra poco più di un mese saranno compiuti e perfetti, pronti ad accogliere l'attesissima Mostra.

Il volto del Palazzo del giornale

Un cantiere dalla febbrile e molteplice attività da vita alla piccola città di legno. Quello che sarà il cortile della mostra è occupato da mucchi di legnami, da catasti di stuoie, da cumuli di sacchi di calce e cemento. Una sega elettrica è in continuo movimento, e vicino ad essa cresce a vista d'occhio la piramide della segatura. E un incessante picchiare di martelli, che giunge da ogni parte, sembra apporti un ritmo al passo degli artieri e dei manovali formicolanti.

E' da questo cortile che hanno preso le mosse, per il loro giro, le autorità: S. E. il Prefetto Ricci, col segretario particolare comm. Miccoli, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, l'on. Ferracini presidente dell'Ente della Moda in veste di ospite, l'ing. Bernocco del Sindacato ingegneri e architetti, il gr. uff. Donato, l'avv. Codegni, i membri del Comitato tecnico ordinatore ing. Folia presidente, prof. Guerrisi, ing. De Amicis, ing. Piantelli, ing. Midano, parecchie personalità dell'organizzazione sindacale, quali il comm. Cianetti, il conte Ricardi Candiani, il cav. uff. Elisio, il dottor Sanna, il cav. uff. Pasella, il rag. Arista, il cav. Pellegrino, ecc. Era pure presente il progettista architetto Cuzzi, che unitamente all'on. Ferracini ha fornito agli intervenuti le illustrazioni del caso.

Come è noto, avendo i padiglioni una veste modernissima, il Palazzo del Giornale, poco felice espressione dello stile barocco, viene mascherato dal lato del suo ingresso principale: e ciò che per prima cosa attira gli sguardi dei visitatori è la parete altissima — 25 metri — che occulta la facciata del Palazzo: parete formata per ora dalla sola intelaiatura di legno, ma non perciò meno imponente. Una grandissima finestra circolare, che porterà vetri colorati, interrompe la nuda uniformità della parete. In tale finestra sbocceranno di grosso altoparlante, che avrà una funzione pubblicitaria meno che quella di dare al pubblico le informazioni inerenti alla Mostra.

Il salone degli spettacoli

Lo stato dei lavori ha permesso agli illustri visitatori di formarsi un'idea esatta dell'allestimento e della trasformazione dell'interno del Palazzo. Già sono insomma le pareti a traliccio che comprendevano la vasta sala del teatro, ed anzi già vanno tappezzandosi di grandi fogli di legno compensato. Il teatro avrà il suo palco dalla parte dello scalone di destra, sarà lungo 45 metri e largo 22 e dell'altezza di 12 metri, completamente ricoperto da un soffitto originale, consistente cioè in un velario di leggera mussola di delicato colore. Dal palco si partirà una pedana larga 2 metri e lunga 12, la quale conterrà i fuochi viventi alla rotonda centrale, del diametro di sei metri. L'illuminazione del vasto ambiente sarà ottenuta mediante tubi luminosi scendenti dal soffitto, lunghi quattro metri e larghi uno. La loro luce fluirà con speciale intensità sulla rotonda, la quale tuttavia sarà anche illuminata, torno torno, dal basso, di guisa che i manichini spiccheino nella maggiore evidenza dei loro colori e delle loro foggie.

Internamente alla sala del teatro, vanno delineandosi le costruzioni, destinate a chioschi da un lato, ed ai servizi inerenti al teatro dall'altro, con un ampio e signorile ristoratore. A chioschi sarà pure destinata la rimanente area del vastissimo ambiente, e difatti già sono visibili i tracciati delle quattro duplici file di stands, una delle quali, anzi, ha già eretto le sue pareti.

Di qui i visitatori si sono portati nel padiglione, veramente grandioso e pittoresco, che, sul lato destro dell'entrata, abbraccia in ampia curva il cortile. Esso non è già completamente delineato nella sua fisonomia, pur tra la selva dei pali. Sono infatti perfettamente individuabili le tre gallerie che lo solcheranno, ognuna delle quali avrà ai lati i banchi e le vetrine. Qui, più che altrove, ferve l'opera sonora dei carpentieri. E già risulta chiaro ed evidente all'occhio il porticato, maestoso e civettuolo insieme, che dà sul cortile: porticato che accoglierà, come già si è detto, i banchi di vendita, i quali costituiranno una nota nuova e pratica per mostre di tal genere. Le colonnine in «eternit», esili e snelle, così da dare al portico la maggior luce, si allineano sull'orlo interno del grandioso edificio, guardando quello che, con le aiuole, con la fontana, con le piante, costituirà il cortile, casi di aristocratica quiete.

Le autorità lasciano questo interessante padiglione, già quasi completamente ricoperto, uscendo da quello che ne sarà l'ingresso, con le sue sale destinate al «comfort» dal visitatore: sala delle informazioni, sala del telefono, sala di scrittura, e simili.

Il padiglione dell'alta moda

Il sopraluogo termina con la visita al padiglione dell'Alta Moda, quello che si estende per circa 50 metri a sinistra dell'ingresso-biglietteria, fino a saldarsi e ad immettersi nel Palazzo del Giornale. Esso è quello di più avanzata costruzione. E' già tutto ricoperto in «eternit» e la sua parete anteriore è già completata con mattoni e calce, e colorata. Di più, è pure ultimata la sommità dell'edificio, e ciò permette di farsi un'idea alla concezione di estrema semplicità, priva di ogni fronzolo decorativo, a cui il progettista architetto Cuzzi si è attenuto. L'interno già presenta, nella parte mediana, le doppie fila di colonnine in cromo-alluminio, le quali delimiteranno i salotti. Questi, come si sa, saranno disposti lateralmente addossati alle pareti, e il duplice schieramento avrà un'ampia pedana nel mezzo, riservata ai pubblico. Ancora nulla, si intravede, di quella che sarà la raffinata eleganza e la estrema signorilità propria di questo padiglione; ma non è facile immaginarlo, dopo le informazioni avute in proposito; e, del resto, non c'è che da aspettare pochi giorni per vederla completamente tradotta in atto.

Il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà hanno avuto parole di vivo encomio per la grande solleciutdine con cui sono condotti i lavori, sollecitudine che assicura l'inaugurazione della Mostra alla data fissata, senza remora alcuna; e perciò, nel mentre prendevano atto della grandiosità e della nobiltà dei padiglioni in cui si svolgerà l'Esposizione, hanno espresso le loro congratulazioni tanto al presidente dell'Ente on. Ferracini e al Comitato ordinatore, quanto all'architetto Cuzzi ed ai costruttori ingegneri Castandi e Serra.

Lasciando il luogo, S. E. il Prefetto si è recato a visitare la Mostra del Ciclo e Motociclo, aperta l'altro giorno al Palazzo della Promotrice di Belle Arti, nello stesso Parco del Valentino, compiacendosi vivamente col Comitato per il continuo incremento dato alla manifestazione, che raggiunge quest'anno il più caloroso e invidiabile successo da presso i tecnici competenti sia presso il pubblico.

Il lancio dei modelli in primavera

Ieri, alla sede dell'Ente Autonomo della Moda, si è radunato sotto la presidenza dell'on. Ferracini, il Comitato dell'abbigliamento femminile. La seduta è stata resa particolarmente interessante sia dall'intervento delle più autorevoli rappresentanze delle Case di Alta Moda e di confezione delle maggiori città italiane, sia dal completo di importanti argomenti portati in discussione. Si trattava in modo particolare della composizione dei modelli che la Moda Italiana lancerà nella prossima primavera. A parte la consueta gara di iniziative che contrassegna l'operosità dei lavoratori italiani in questi mesi per offrire alla clientela le più belle concezioni, è certo che la Mostra torinese ha cercato e suscitare un nuovo spirito di emulazione di cui si avrà una magnifica testimonianza appunto nella presentazione primaverile.

Un altro argomento che ha formato oggetto delle deliberazioni del Comitato è la sfilata delle figuranti nel Teatro della Moda appositamente attrezzato. La nostra città non può aver dimenticato questo spettacolo attraentissimo. Orbene la prossima Mostra ripresenterà tale spettacolo di suprema eleganza e di squisito fascino, offrendo così al pubblico un godimento visivo eccezionale e dando contemporaneamente alle Case la possibilità di presentare le loro creazioni sotto il punto di vista migliore per farle apprezzare in tutta la loro grazia, finezza ed originalità.

Tutto ciò è reso attuabile dalla partecipazione alla Mostra delle maggiori case italiane dell'alta Moda e della confezione. Il Comitato ha preso atto che tale partecipazione è pienamente assicurata.

La notizia sarà appresa con vivo compiacimento dalla città che vede realizzarsi così uno dei compiti essenziali della Mostra.

Un'illustrazione cinematografica dell'Istituto Sperimentale delle Ferrovie

Nel salone del Dopolavoro ferroviario, in via Sacchi 28 bis, ha avuto luogo ieri sera alla presenza delle autorità, fra cui il capo Compartimento gr. uff. Ehrenfreund, e di numeroso pubblico, la proiezione d'una pellicola cinematografica, accompagnata da una conferenza dell'ing. Ivan Ferrettini, illustrante gli scopi e l'organizzazione dell'Istituto Sperimentale delle Ferrovie dello Stato. Sorta nel 1876 ad Ancona, per iniziativa dell'ing. Claudio Segrè, questa importante attività fu adottata nel 1905 dalle Ferrovie Adriatiche, più tardi assorbite dallo Stato, sviluppandosi via via col progredire della tecnica ferroviaria e col crescere dei bisogni.

L'Istituto Sperimentale svolge la sua azione, come dice il suo nome, nel campo degli studi: spetta ad esso esaminare, vagliare, collaudare i materiali da costruzione, i combustibili, l'acqua per le caldaie. Speciale attenzione esso dedica agli acciai e fu questa una vera fortuna per l'Italia nel 1915, allo scoppio della grande guerra.

L'ing. Berrettini ha saputo con parole sobrie parlare al pubblico, composto non solo di tecnici, ma anche di profani, le finalità dell'ente e l'altissimo compito al esso affidato. A rendere più evidente la mole del lavoro compiuto nei cinquantasette anni di vita dell'Istituto, l'oratore ha offerto all'uditorio alcuni interessantissimi dati statistici sull'incremento formidabile che le ferrovie hanno ricevuto in Italia dall'avvento del Fascismo. La conferenza è stata salutata nei punti più salienti ed alla fine da unanimi calorosi applausi.

CONFERENZE

Commemorazione wagneriana -- Il congresso automobilistico di Berlino I tubi elettronici

Ieri si è chiuso il ciclo di 12 conferenze che, per iniziativa del Comitato germanico, il prof. Giorgio Celoria della R. Università, ha svolto in lingua tedesca, nei locali del Liceo «Principessa Elena», intorno ai valori poetici dell'arte di Wagner. Un eletto pubblico, composto in prevalenza di tedeschi, fra cui spiccavano alcune alte personalità della vita cittadina, ha seguito con vivo e costante interesse l'oratore che ha illustrato con acume di pensiero e schietto senso artistico le profonde e complesse ragioni poetiche del Wort-Tondramma.

— Nella sede provinciale del Reale Automobile Club d'Italia, ha avuto luogo ieri sera una conferenza del comm. Guido Faldella sul tema: «La settimana automobilistica di Berlino». La sala era affollata di un pubblico elegantissimo. L'oratore, attentissimamente seguito, dopo aver esordito felicemente dimostrando come il «Salone» possa essere ritenuto di buon auspicio per la industria automobilistica, passa a dire ad illustrare quanto è stato fatto nella diversa mostra automobilistica che di New York, Amsterdam, Berlino e Ginevra e quello che sarà fatto per la Mostra di Milano che, come è noto, sarà inaugurata nel prossimo mese. Dopo aver messo in giusto rilievo l'industria automobilistica italiana, che per tecnica e intendimenti può stare al primo posto, l'avv. Faldella espone quanto è stato prospettato al Congresso automobilistico internazionale. L'oratore alla fine è stato calorosamente applaudito.

— L'annunciata conferenza che il comandante Carlo Mattioli terrà nelle sale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana sul tema «Recenti progressi della tecnica nei tubi elettronici», le cui conoscenza dal più vivo successo per la competenza e la chiarezza con cui il conferenziere passò in rassegna i perfezionamenti e le invenzioni applicate nel campo dei tubi elettronici, così da renderli uno degli strumenti più efficaci nelle mani dell'uomo per nuove e feconde applicazioni.

Bollettino demografico di Torino

6 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	29
MORTI	37

Le lezioni sull'esportazione

Il corso inaugurato dall'on. Olivetti

Le massime autorità provinciali: S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà conte Thaon di Revel, l'on. De Amicis del Direttorio federale, in rappresentanza del Segretario Andrea Gastaldi, gli on. Ferracini e Marzini, il Provveditore agli studi e moltissime altre personalità, e una sceltissima folla di esperti, di studiosi e di tecnici del commercio assistevano alla prolusione sul corso di lezioni sull'esportazione che ieri sera l'on. Gino Olivetti tenne nella vasta aula del Consiglio Provinciale dell'Economia. L'iniziativa del corso è di S. E. il Prefetto Ricci e la sua realizzazione non poteva avere inizio più felice. Inizio veramente fortunato, sia per il favore non cui fu accolta questa prima lezione, sia, soprattutto, per l'alto valore e per la specifica competenza dell'oratore nel trattare il tema.

«Elementi sintetici del commercio internazionale e sue nuove tendenze»: questo il titolo preposto dall'on. Gino Olivetti alla dotta e bella esposizione. E su questa guida veramente tutto il panorama del commercio internazionale dall'anteguerra ad oggi sino per la voce del conferenziere dinanzi all'uditorio.

Dal «paradiso» degli anni che precedettero la grande guerra, dai lontani tempi della prima affermazione del liberismo economico al travagliato momento cui la crisi ha portato i popoli più poveri e non meno dolorosamente i popoli ricchi, attraverso tutte le delusioni e tutte le affermazioni, di ciascuno enumerando ed analizzando le cause e le forme, l'on. Gino Olivetti, con chiara linearе parola, conclusa esaminando la situazione del nostro Paese nel quadro del commercio internazionale affermando come, malgrado l'ora difficile, molto ancora sia possibile fare senza attendere la scintilla della ripresa, per quanto prossima essa possa essere.

Con viva attenzione l'oratore fu seguito durante la profonda esposizione ed applaudito in alcuni punti salienti. E fu poi, alla chiusa, calorosamente complimentato dalla autorità e dal pubblico.

Del corso, che si svolgerà durante i mesi di marzo ed aprile, con lezioni di autorevolissime personalità del mondo economico, daremo prossimamente il programma.

Arte Romana al Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle ore 21,15, nella sede centrale del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 18), la prof. Azelia Ariel terrà una conferenza con proiezioni luminose su «L'arte romana ai tempi di Augusto».

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un modellatore in ferro — un modellatore — un aggiustatore modellatore — 2 saldatori — un elettricista — 25 apprendisti meccanici (ebbero anni 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 3 apprendisti metallurgici, anni 17-18 — 2 rettificatori — un operatore alle rettifiche — un tornitore tornio revolver — un cabinaio calzaturiere sport (cucitura a rovescio) — un operatore per tornio revolver — un apprendista tornitore anni 14-15 — una pulitrice presatrice — una addetta presso rotativa — una macchinista macchine circolari maglieria — almeno 4 macchine circolari maglieria — almeno 4 maglie — una apprendista maglieria — una apprendista stiratrice — lavoranti sarte (confezione completa — una macchinista macchine a cucire, Singer — una ricamatrice presso rivendita — una stiratrice camicie colletti duri — una aiutante sarta da uomo interna — una lavorante pantalonaia interna esterna — abilissima macchinista bretelle — 3 cameriere provetissime — 3 fattorini provetti conferisci per sicurezza — una abilissima lavorante taglierine cubi uomo. Gli interessati (maschili) al collocamento possono presentarsi stampigliati alle ore 8,30 per essere inviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio.

Cercansi: un apprendista laternino pratico bicicletta 15-16 anni — una ragazza tuttofare per alimentari 15-20 anni — un'apprendista commessa 15-16 anni — un fattorino 14-15 anni pratico bicicletta — un'apprendista commessa confetteria — un'interna in cerca per trattoria 16-20 anni — un'apprendista cameriera di ristorante.

Come si vince la crisi

Il signor Menegrami aveva l'abitudine deplorevole di lamentarsi continuamente e spesso dei tempi duri in cui, diceva lui, era costretto a vivere. Un suo amico, il signor Ottimisti, ebbe buon gioco a dimostrargli l'assurdità delle sue recriminazioni ravvivandogli il ricordo dei tempi non lontani in cui i generi di prima necessità erano enormemente più cari, quando, ad esempio, l'olio d'oliva costava, come nel '27, ben lire 12,50 al Kg., mentre ora, in occasione della vendita speciale decadale, in corso presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, se ne ha di quello di prima qualità a sole lire 4,90 al Kg., insieme con altri generi, quali il riso nazionale originario e l'estirpato, ribassati rispettivamente a L. 1,10 e 1,20 al Kg.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,40: Ginnastica — 8,15, 12,45, 19,55, 19,58, 20,58, 23,58: Segnale orario — 11,45: Orchestra n. 2 — 12,20: Dischi — 13: Orchestra n. 2 — 13,30: Borsa e dischi — 16,05: Campanelli di bambini — 17: Pubblicazioni — 17,15: Storia della musica — 17: Dischi — 19,20: Dischi — 21: Orchestra con le radiorichieste di Nizza e Montecarlo — 22,30: Ballabile di chiusura.

Domani sera - Ore 21,45: Concerto di musica leggera — Selezione - Orchestra Cetra: Sinfonia nell'operetta «Sogno di primavera» di Schubert — Selezione nell'operetta «Il paese dei campanelli» di Lehar — Selezione nell'operetta «Il conte di Lussemburgo» di Lehar — Selezione nell'operetta «Il paese del sorriso» di Lehar — Selezione nell'operetta «Il cavaliere della rosa» di Strauss — Selezione nell'operetta «Il pipistrello» di Strauss — Selezione nell'operetta «Il principe consorte» di Strauss — Selezione nell'operetta «Il cavaliere della rosa

ULTIME NOTIZIE

I SOVRANI D'ITALIA IN EGITTO

Fra le rovine di Teubnis

Gli scavi della missione italiana

(PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO)

Fayum, 6 notte.

Da parecchi giorni Medinet el Fayum si preparava a ricevere i nostri Sovrani. La gaia cittadina che si stende sulle rive del Bahrel Yusef era tutta un lieto garrire di bandiere. Sul piazzale della stazione, grandi obelischi auguravano al Re d'Italia il benvenuto con caratteri geroglifici.

Il saluto della colonia italiana

Alla stazione, imbandierata e addobbata festosamente, attendeva la colonia italiana con le rappresentanze delle scuole, dell'Associazione Missionaria italiana e le Autorità egiziane, con a capo il compagnin d'onore. Il treno reale è giunto alle 8,30, accolto dal suono dell'Inno egiziano e della Marcia Reale. Erano a ricevere i Sovrani il col. Liberati, Console d'Italia al Cairo, ed il signor Tedeschi, agente consolare italiano al Fayum, insieme a Sadek bey Colussi, Mudir della provincia. La bambina del signor Tedeschi e le figlie del Mudir Sadek bey hanno offerto alla Regina Elena ed alla Principessa Maria splendidi mazzi di fiori.

Il colonnello Liberati ha presentato agli augusti Ospiti il comm. Comagni, della Tenuta Agnelli; Padre Savino, Direttore della popolatissima scuola italiana; suor Leonia, Superiora delle scuole francescane; il signor Tommasi, Fiduciario del Fasci dell'Alto Egitto, ed Aziz Hanna bey con le rappresentanze della nostra colonia. Sadek bey ha presentato a sua volta il senatore Abuzed bey e numerosi deputati e membri della Municipalità del Fayum.

All'uscita dalla stazione, i Sovrani sono stati accolti con lunghe e calorose ovazioni da parte della folla, pittoresca nei costumi indigeni e ondeggiante come una marea sul vasto piazzale. Il corteo reale ha percorso la via principale della città sotto una splendida serie di archi di trionfo faraonici, ed è uscito dell'abitato prendendo la strada che conduce alle rovine di Tebtunis, dove ha lavorato la Missione archeologica italiana. Lungo la via, pavesata per trenta chilometri, la popolazione ha acclamato ovunque festante sino all'arrivo a Tebtunis.

La visita a Tebtunis

I Sovrani sono stati ricevuti dal prof. Carlo Anti e dal prof. Bagnani con la signora. La visita agli scavi si è iniziata percorrendo la via sacra ed i successivi cortili del Santuario del Dio Coccodrillo, mentre il prof. Anti tracciava la storia dell'epoca in cui sorse il santuario, descrivendone le caratteristiche e il culto. Dopo l'ultimo cortile, i Sovrani sono saliti sopra l'orlo alto degli scavi.

La Missione archeologica italiana, diretta dal prof. Carlo Anti, si trova a El Breighat — che corrisponde all'antica Tebtunis — dal 1930, allo scopo di rivelare, con una metodica ricerca topografica, un'importante azienda agricola dell'antico Egitto. Indizi dell'esistenza di tale azienda e degli aspetti della vita di essa, sono stati rilevati attraverso la scoperta di alcuni papiri fatto nel secolo scorso.

Altra scoperta interessante è il Santuario di Suchos, cioè del Dio Coccodrillo, venerato nella zona dell'antica Fayum sotto nomi diversi. L'architettura del santuario pagano è caratteristica poichè annuncia quella dei conventi copti, fatti in modo da potersi difendere dagli attacchi mediante grossi muri di cinta. Le scoperte di questi papiri lasciano credere che il santuario di Tebtunis sia stato costruito da Tolomeo Solero intorno al trecento prima di Cristo, venendo completato intorno al tempo della caduta dell'Impero Romano. Gli augusti Ospiti hanno visitato con grande interesse i ruderi venuti alla luce per opera della Missione archeologica italiana, che costituiscono un complesso di alto valore storico e artistico.

Una città sepolta da 12 secoli

I lavori di scavo hanno permesso di rilevare il piano di una intera città, rimasta sepolta per dodici secoli sotto la sabbia del deserto che contorna l'amplissima oasi. Lo scavo ha svelato tutti i particolari della conformazione topografica di una città egiziana dell'epoca degli ultimi Tolomei e ne ha messo in luce la formazione della vita sociale, amministrativa, religiosa ed agricola.

Il ritrovamento del tempio del dio Coccodrillo, di cui parlano molti papiri e che non era stato trovato da altre Missioni straniere, ha permesso poi di ricostruire il rito religioso e la vita della casta dei sacerdoti governanti il tempio. Il prof. Anti ha illustrato ai Sovrani la modalità delle cerimonie sacre in onore del Coccodrillo, il traffico profano che si faceva insieme alle manifestazioni nel santuario, e il modo di vivere di molte corporazioni e conventi di monaci che avevano la loro dimora intorno al tempio. I Sovrani hanno ascoltato con interesse l'esposizione del prof. Anti e si sono vivamente complimentati con l'insigne egittologo.

Verso le undici le automobili reali hanno fatto ritorno a El Wasta, onde concedere qualche ora di riposo agli augusti Ospiti, essendosi stabilita la successiva partenza alle 18 circa per Badrascein, allo scopo di visitare domani le antichità di Sakkara.

ANTONIO LOVATO.

Il trionfo di Hitler

nei commenti francesi

Parigi, 6 notte.

Per la prima volta, dopo molti anni, la stampa ufficiosa francese non tenta di dissimulare l'importanza degli avvenimenti di cui il Reich è teatro. Le sottigliezze e i sofismi messi in opera fino a poco tempo fa per attenuare la portata dell'avvento di Hitler al Cancellierato e per far credere al pubblico che il nazionalsocialismo fosse un semplice episodio nella storia politica della Germania del dopoguerra, sono stati questa volta risolutamente abbandonati. Il tentativo della prima ora di speculare sulla circostanza che Hitler non ha ottenuto da solo la maggioranza assoluta, e che avrà quindi ancora bisogno di Hugenberg per governare, è stato lasciato cadere senza insistere. Lo stesso ufficioso *Petit Parisien* riconosce che «dopo il suo successo schiacciante Hitler sarà più Cancelliere che mai, e la sua influenza in seno al Gabinetto ne rimarrà considerevolmente aumentata». Gli altri giornali parlano senz'altro di trionfo.

Il *Temps* scrive:

«Il Cancelliere Hitler padrone della Prussia e del Reich potrà ora agire a modo suo. Senza dubbio egli è obbligato a contare sull'appoggio dei nazionalisti conservatori di Hugenberg e di von Papen, ma quel freno possono essi costituire con i loro 3 milioni di voti ed i 52 mandati in presenza dei 17 milioni di voti e dei 288 mandati dei nazionalsocialisti? E' il «führer» che dirige il giuoco; egli solo occupa tutta la scena e se è vero, come egli ne viene attribuita l'intenzione, che egli vuole vietare puramente e semplicemente il partito comunista, ciò che avrebbe per effetto di sopprimere senza alcuna forma i mandati degli 81 deputati comunisti eletti ieri, il suo partito otterrebbe la maggioranza assoluta».

Sino a qualche settimana addietro si sentiva frequentemente osservare a Parigi che alla fine dei conti un trionfo definitivo di Hitler sarebbe preferibile al perpetuarsi di un regime ambiguo, perchè ciò permetterebbe per lo meno ai francesi di farsi un'idea netta della situazione. Oggi nemmeno questo elemento di conforto sembra più aver corso, e al contrario lo sforzo evidente dei giornali tende ad esagerare quanto più è possibile il pessimismo del pubblico nella evidente intenzione di renderlo sempre più renitente al disarmo, se non addirittura sempre più proclive ad una intensificata politica di armamenti. Assumendo per la circostanza un tono ed un linguaggio poco meno che apocalittico, la *Liberté* proclama sotto un titolo cubitale:

«Mentre dal suolo germanico salgono rumori di guerra, il mondo è paralizzato dalla crisi; la Francia ha consegnato il potere nel maggio del 1932 ai partigiani della capitolazione e ai bancarottieri; l'Inghilterra si ripiega su se stessa per restaurare la sua potenza scossa, e l'America crolla in immenso fracasso che si ripercuote lontanamente attraverso i popoli stupiti. Era la ricchezza delle Nazioni che ieri ancora simboleggiava la loro potenza, il loro prestigio e la loro autorità nel mondo. Ovunque oggi la ricchezza crolli, poichè nulla è così fragile ed effimero. Ben presto la sorte delle Nazioni sarà determinata dal valore morale dei popoli e la loro potenza dallo sforzo della loro volontà collettiva. Alla vigilia di questo giorno mentre noi vediamo sulle nostre frontiere ergersi il fascio luminoso dell'orgoglio italiano e dell'orgoglio tedesco, la Francia lentamente, ipnotizzata, si sdrucciola verso il disgregamento nazionale, la decadenza e la capitolazione. Secondo le parole recenti di Herriot che porta una così grave responsabilità nella crisi politica e morale della Francia attuale, noi viviamo come sonnambuli e ci risveglieremo sull'orlo dell'abisso. Francia risvegliati! Ascolta la voce dell'uomo che ti mostra la via del tuo destino!».

Con questa campagna allarmistica, che nulla giustifica se non il desiderio di influire sull'evoluzione della opinione inglese e americana in attesa del prossimo incontro di Ginevra è da mettere in rapporto lo sbarco di truppe polacche nella Westerplatte effettuato all'indomani della inaugurazione della nuova linea ferroviaria di Zdynia in base al preteso sentiero di possibili colpi di mano tedeschi sul corridoio. Questi giornali si astengono pel momento dal commentare i provvedimenti presi dal governo di Varsavia, ma pretendono sapere che i rinforzi sbarcati sarebbero di non più di 120 uomini, ma che portebbe la guarnigione della Westerplatte a 200 uomini. In quanto alla prossima riunione di Capi di Governo per cercare una via d'uscita dall'imbroglio ginevrino si conferma la notizia, da noi datavi ieri l'altro, di un colloquio preliminare fra MacDonald e Daladier a Parigi in occasione del viaggio a Ginevra del Capo del Governo britannico.

C. P.

Il sindaco di Chicago è morto

Miami, 6 notte.

Il sindaco di Chicago, Antonio Cermak, è morto stamane in seguito alle ferite riportate nell'attentato commesso contro di lui da Zingara. Cermak, che contava 62 anni, aveva riportato una gravissima ferita al polmone e si trovava in un tale stato di debolezza che fu impossibile ai chirurghi operarlo. Si è sviluppata la cancrena al polmone, così il sindaco di Chicago è morto di una polmonite cancrenosa. I famigliari e gli amici assistettero il sindaco sino all'ultimo istante. Il sindaco di Miami ha dichiarato oggi giorno di lutto cittadino. E' stata issata su tutti gli edifici la bandiera a mezz'asta. Zingara era stato avvertito ieri che il Procuratore della Repubblica avrebbe riaperto un'inchiesta e convocata una nuova giuria nel caso che Cermak non fosse sopravvissuto alle ferite. Si prevede quindi una riapertura del processo a carico dell'anarchico, e la possibile sua condanna alla pena di morte.

Le truppe nipponiche

marcerebbero su Tien-Tsin

Ginevra, 6 notte.

Secondo un telegramma ricevuto dalla delegazione cinese e comunicato oggi alla Società delle Nazioni il pericolo di un investimento di Tien-Tsin da parte delle truppe giapponesi starebbe diventando sempre più grande. Il governo centrale cinese avrebbe infatti ricevuto a più riprese degli inviti da parte delle autorità nipponiche a ritirare le truppe da Tien-Tsin. Dal canto loro i giapponesi avrebbero scavato delle trincee e disposto nidi di mitragliatrici intorno alla Concessione. «Questo fatto — dice il telegramma cinese — dimostra che vi è il pericolo di incidenti ercati intenzionalmente, e conseguentemente di una nuova guerra non dichiarata in questa regione».

MacDonald e Simon

si recheranno a Ginevra

Londra, 6 notte.

Alla Camera dei Comuni varii deputati hanno tentato strappare di sapere dal Primo Ministro per quali motivi egli e il Ministro degli Esteri avessero deciso di partire così bruscamente alla volta di Ginevra, per compiervi il salvataggio della Conferenza del disarmo. Che essa si trovasse in situazione disastrosa era cosa ben nota a Londra; ben pochi, però, riescono a comprendere quale aggravamento si sia prodotto da render necessaria la partenza dei due principali membri del governo. In risposta ad un deputato laburista, MacDonald ha dichiarato che egli e Simon partiranno per Ginevra per tentare di ottenere un accordo circa il miglior mezzo di ridar vita alla Conferenza.

«Non si tratta di una nuova politica — ha detto MacDonald. — Noi ci rechiamo a Ginevra per usare tutta la nostra influenza, onde condurre la Conferenza verso un accordo o per porla in vista di un accordo».

Senonchè il *leader* dell'opposizione Lansbury si è alzato ed ha chiesto al Primo Ministro se egli volesse dare alla Camera informazioni chiare e definite circa i motivi della sua partenza e di quella del Ministro degli Esteri, decisa in modo così improvviso, e se potesse comunicare le proposte che il governo britannico intende fare alla Conferenza del disarmo. MacDonald ha ripetuto che la politica del governo in fatto di armamenti è assolutamente immutata. Si annunzia poi che il Foreign Office ha comunicato ai governi di Washington, Roma, Parigi e Berlino la prossima visita di MacDonald e di Simon a Ginevra.

Il Segretario federale di Genova visita i lavori della camionale O. T. M.

Genova, 6 notte.

Stamane il Segretario federale Melfino ha compiuto la visita ai lavori della camionale, lavori che, dopo la stasi causata dall'imperversare del maltempo, hanno oggi ripreso il loro ritmo normale.

Il Segretario federale era guidato nella visita dall'ing. Bernero, che gli ha ampiamente illustrato la colossale opera. La visita si è svolta lungo il primo tratto della nuova grande arteria ed è durata circa un'ora e mezza. Salito in un carrello trascinato da una macchina, il Segretario federale ha percorso lentamente tutto il tracciato del primo lotto che giunge fino al Campasso; egli si è particolarmente interessato dei lavori inerenti all'apertura delle due grandi gallerie del Belvedere e del Promontorio, già portate a buon punto. Le maestranze hanno fatto, lungo tutto il percorso, calorose accoglienze al Segretario federale, il quale si è intrattenuto con gli operai, interessandosi al loro lavoro e dicendo loro animate parole di incitamento. Alla fine della visita, che è durata fino alle 11, si è vivamente compiaciuto con l'ing. Bernero per l'alacrità ammirevole con la quale i 725 operai fanno procedere i lavori. Prima che si accomiatasse, l'ing. Bernero gli ha consegnato un assegno da devolversi a favore delle opere assistenziali.

Ubriaco che provoca un incendio

Biella, 6 notte.

L'altra notte, a Graglia, nel casolare di proprietà dell'impresario edile Ernesto Chiappo, è scoppiato un incendio che mercè il pronto intervento di alcuni volonterosi è stato presto circoscritto e domato.

Il sinistro è avvenuto perchè un garzone del Chiappo, il ventiduenne Leonida Lanza, da Pollone, ubbriaco, si era portato sul fienile ed aveva innescato cadere sulla paglia una lampada a petrolio accesa. Per questa sua colpa il Lanza è stato energicamente ripreso dal suo principale e quindi licenziato. Stamane il garzone si è presentato in casa del Chiappo per chiedere di essere riassunto in servizio. Gli è stato risposto negativamente ed allora, egli, ha sfoderato un coltello a serramanico ed ha pronunciato oscure minacce, allontanandosi, poi, in direzione di una osteria. Più tardi egli è stato arrestato e tradotto alle carceri, sotto la duplice accusa di incendio colposo e di minacce a mano armata.

Lo spavento di un ladro alla vista dei Carabinieri

Biella, 5 notte.

Giorni fa nell'asilo infantile di Lessona è stato perpetrato un audace furto. Il ladro, scavalcato un muricciuolo, si è arrampicato per la grondaia fino ad un terrazzo del fabbricato, e quindi, rotto il vetro di una finestra, è riuscito ad introdursi nei locali della direzione, dove ha messo tutto a soqquadro, impadronendosi, infine, di una somma di denaro non indifferente.

Stamane, sulla tranvia Vallemosso-Biella, ad una fermata, due carabinieri erano saliti in una vettura per raggiungere la nostra città. Alla vista dei due militi un viaggiatore, che era salito a Vallemosso, è stato preso da un visibile tremito in tutte le membra, tanto che uno dei presenti gli ha domandato se per caso non doveva chiedere che fosse fermato il tram. A mala pena, con un tenue filo di voce, l'interrogato ha risposto di no, rivolgendosi con lo sguardo ai carabinieri, i quali, messi in sospetto, hanno rivolto alcune domande allo strano individuo che dapprima è stato alquanto titubante, ma alla poi ha finito per confessare di essere l'autore del furto consumato ai danni dell'asilo di Lessona. In tasca gli è stata sequestrata una parte rilevante della refurtiva. Il ladro è certo Flavio Aimone, di 26 anni, da Lessona.

Cinquecento studenti medi

alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 6 notte.

Stamane gli Istituti di istruzione media hanno iniziato i turni delle visite alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Erano presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, il prof. Marpicati vice-Segretario del P. N. F. in rappresentanza dell'on. Starace, i direttori generali per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale, tutti i presidi, compreso il colonnello comandante il Collegio militare, circa 650 professori e professoresse tutti iscritti al P. N. F. ed alla A. F. S., e gli alunni delle ultime classi liceali e dei corsi superiori.

Le scolaresche si sono prima schierate in via Piacenza, sotto la guida del direttore ginnico-sportivo prof. Avattanco, dell'Opera Nazionale Balilla. Il Ministro Ercole ed il prof. Marpicati, seguiti da due direttori generali, dal prof. Rispoli e dal Provveditore agli studi, nel recarsi alla Mostra, sono passati sul fronte degli istituti schierati in perfetto ordine.

Successivamente, per scaglioni, i presidi, i direttori, i professori e gli alunni, questi ultimi in numero di circa cinquecento, si sono recati alla Mostra, iniziando il giro delle sale.

La improvvisa morte del senatore Gabbi

Figline Valdarno, 6 notte.

Oggi, verso le ore 16, mentre viaggiava sul «rapido» decedeva improvvisamente nei pressi della stazione di Figline, il senatore professore Umberto Gabbi. Il treno è stato subito fermato; alcuni ferrovieri provvedevano a trasportare in una sala il senatore, che veniva visitato da un medico prontamente accorso. Purtroppo ogni cura riuscì vana, poichè l'illustre studioso era già spirato, colpito da probabile paralisi cardiaca. La salma veniva trasportata alla Casa del Fascio, ove è stata allestita la camera ardente.

Il prof. Gabbi era nato a Castelidone, in provincia di Cremona, il 15 aprile del 1860; ed era insegnante all'Università di Parma. Era stato nominato senatore il 2 marzo del 1925.

La morte di Pina Ciotti

Genova, 6 notte.

All'età di 59 anni, si è spenta oggi, l'artista Pina Ciotti, che fu uno degli astri maggiori della piccola lirica. Da oltre quindici anni, la Ciotti si era ritirata dalle scene, stabilendosi nella nostra città.

La scomparsa di una valigietta contenente un milione di gioielli

Ginevra, 6 notte.

Al commissariato di P. S. della stazione Principe, la suddita tedesca Margherita Doris Obermann, di 46 anni, abitante a Berlino, ha denunciato la scomparsa di una valigietta di sua proprietà contenente gioielli per 200 mila marchi, cioè per circa un milione di lire.

La Obermann, proveniente dalla capitale tedesca, diretta a Cannes, scese dal vagone-ristorante, si era recata all'ufficio telegrafico e poi al *buffet* a sorbire una bibita; soltanto dopo si è accorta di non avere più con sè la preziosa valigietta che essa Obermann crede di avere smarrita.

Giovane misteriosamente assassinato

Milano, 6 notte.

Si ha notizia da Masnà che lungo la linea ferroviaria per Como, ad un centinaio di metri dal passaggio a livello di viale Libertà, un casellante ha rinvenuto il cadavere di un uomo, orrendamente sfrisolato, con la testa staccata dal tronco; dato l'allarme, sono accorsi sul posto i carabinieri che hanno potuto più tardi identificare il cavereto per l'operaio Luigi Brambilla, di 25 anni, della frazione di San Damiano.

Sembra che l'operaio, mentre ritornava alla propria abitazione, sia stato aggredito a scopo di rapina da due malviventi, i quali, dopo averlo derubato di 60 lire che aveva in tasca, lo hanno stordito fino a fargli perdere i sensi e quindi lo hanno deposto sulla strada ferrata per mascherare il loro crimine.

Minatore travolto da una valanga

Bergamo, 6 notte.

Una valanga ha travolto tre minatori, addetti alle cave di barite, sotto il monte Ferrante. Due di essi sono riusciti a salvarsi mentre un terzo è scomparso.

Ecco i particolari della sciagura, trasmessi da Valle d'Ogna. I tre operai si accingevano a fare ritorno in paese; ma anzichè seguire la mulattiera, sceglievano un tragitto più breve seppur più difficoltoso, date le condizioni del tempo. Calzati gli sci, i tre si abbandonavano giù pel pendio, allorquando la valanga li travolgeva. Due di essi, di cui si ignora il nome, riuscivano a trarsi in salvo; ma non scorgendo più il loro compagno, il quarantatreenne Augusto Scalari, padre di sei figli, si ponevano affannosamente a ricercarlo, indugiando fino a sera; scesi alfine in paese, avvertivano i paesani della disgrazia avvenuta. Una squadra di soccorso è partita immediatamente per le ricerche, condotte invano per tutta la notte scorsa.

SPORT

Locatelli batte Baudry

Stribling squalificato di fronte a Charles

Parigi, 6 sera.

Stasera, al Palazzo degli Sports il campione d'Italia dei pesi leggeri, Anacleto Locatelli (Kg. 62,620) ha conseguito una delle più convincenti affermazioni della sua brillante carriera sportiva battendo l'ex-campione di Francia, Marius Baudry (Kg. 61,260). L'incontro non è andato fino al limite delle dieci riprese previste. Dopo aver temporeggiato nei primi due rounds, dando a Baudry l'occasione di prendersi un leggerissimo vantaggio, Locatelli ha scatenato una lotta serrata e nella quinta ripresa Baudry è andato al tappeto per il conto di 9".

Da quel momento la partita era vinta per il milanese, il quale ha accentuato la propria supremazia alla sesta ripresa costringendo Baudry ad alzare il braccio alla settima ripresa, ciò che gli ha evitato di esser posto k. o.

Quest'incontro ha ripagato il pubblico della grossa delusione provata in seguito al conto dei due pesi massimi: l'americano Young Stribbling (Kg. 85) ed il belga Pierre Charles, campione europeo, che aveva un vantaggio di peso di circa 15 kg. Anche quest'incontro non è andato al limite delle 10 riprese perchè l'americano, dopo avere avuto due avvertimenti per «boxe irregolare», si faceva squalificare alla ottava ripresa per aver paralizzato di continuo il giuoco del suo antagonista.

Infine i due campioni di Francia dei pesi gallo, Piadner e Deckmyn, hanno battuto rispettivamente i tedeschi Riethdorf e Netzger. Quest'ultimo veniva messo k. o. alla 4.a ripresa mentre Riethdorf resisteva coraggiosamente fino alla 10.a.

La spietata concorrenza

di tre commercianti

che finiscono per uccidersi a rivoltellate

Reggio Calabria, 6 notte.

Nel vicino rione di Gallico, il commerciante Natale Carini di 52 anni, incontrato il commerciante Domenico Caracciolo, di 37 anni, l'uccideva con alcuni colpi di rivoltella.

Alle detonazioni accorreva un fratello del Caracciolo, Vincenzo, il quale, intuito l'accaduto, estraeva a sua volta una rivoltella ed esplodeva alcuni colpi contro il Carini, che a sua volta rispondeva uccidendo l'avversario. Benchè colpito da quattro proiettili, il Carini raggiungeva la propria abitazione; più tardi veniva ricoverato in una clinica e qui piantonato. Questa notte, ha cessato di vivere. I tre protagonisti della vicenda erano stimati commercianti del luogo; le cause dell'accaduto pare debbano ricercarsi in una spietata concorrenza che essi tra loro si facevano.

CRONACA

Principio d'incendio in via P. Micca

Ieri sera, poco dopo le ore 23, alcuni passanti, transitando per via Pietro Micca, notavano che da una cantina, alta nello stabile all'angolo con via Botero, uscivano alcuni fili di fumo. Allarmati essi telefonavano alla caserma dei pompieri. Due distaccamenti di militi con carro attrezzi e autopompa, si recavano prontamente sul posto. I pompieri forzavano la porta della cantina tentando di penetrare nel locale incendiato. Intanto le fiamme, sviluppatesi da mucchi di casse da imballaggio, si propagavano al soffitto del sotterraneo e di là al pavimento di legno di un sovrastante magazzino di stoffe. Fortunatamente la pronta opera dei pompieri impediva che il fuoco si estendesse ad altri locali. L'incendio veniva circoscritto e, dopo circa un'ora di lavoro, spento. Data l'ora in cui il sinistro si è verificato, molta folla di gente ha assistito nei pressi di via Botero. Non si conoscono per ora i danni causati dal fuoco.

Interruzione tranviaria

La vettura tranviaria 97 della linea N. 11, condotta dal manovratore Antonio Biso di 40 anni, percorrendo il corso Stupinigi diretta verso il centro della città avrà dalle rotaie. Causa dell'incidente fu l'improvvisa rottura dell'asse delle ruote anteriori.

La vettura rimase ad ingombrare i binari interrompendo, per circa un'ora, il servizio tramviario urbano e interurbano. Rodolfo Refranco, di 30 anni, uno degli operai dell'Azienda tranviaria municipale inviato insieme ad altri per disincagliare la vettura, in causa della rottura di un asse posta sotto alla «grue» che doveva rialzare il carrozzone, rimase ferito ad un orecchio. Accompagnato dalla guardia Lorenzo Marchesi all'ospedale Mauriziano, l'operaio fu medicato e dichiarato guaribile in 8 giorni.

Cade dal tram

Il manovale Giuseppe Miraghi, di 32 anni, volle ieri alle 15,30 salire su di un tram della linea 21 che attraversava la piazza Giosuè Carducci diretto verso l'interno della città, e riuscì nell'intento, ma il sopraluogo che teneva sul braccio gli scivolò a terra. Egli volle allora discendere per riprenderlo, ma questa seconda manovra gli riuscì fatale. Incampò e cadde fratturandosi la spalla destra. All'ospedale di San Giovanni dove a mezzo di una automobile pubblica venne accompagnato dalla guardia municipale Michele Bovero, venne medicato e dichiarato guaribile in cinquanta giorni.

TEATRI e CONCERTI

Il Quartetto di Bruxelles al Liceo

Nuovamente invitato dal Gum, il quartetto costituito dal pianista Maas, recentemente applaudito come solista dal violinista Lykoudi, dal violista Foidart, dal violoncellista Wetzels, darà lunedì sera concerto al Liceo. Programma interessante. Si comincerà con il giovanile *Quartetto*, op. 8, di Weber, alla cui poca produzione d'insieme da camera si rivolge presentemente l'attenzione dei concertisti. Quartetto simpatico sia nella semplicità, sia nell'impetuosità talvolta impresa a idee fra haydniane e mozartiane. Il pianoforte emerge in qualche punto, quale strumento concertante, e fa pensare al Weber scenico. Brioso, un poco popolaresco, in quanto danza o *Lied*, il Minuetto e il Finale. Segue un'altra opera giovanile, la prolissa, op. 13, di Ricardo Strauss. Infine il secondo quartetto con pianoforte di Fauré, dallo stesso tanto tipicamente appassionato ed energiche, dallo svolgimento sobrio e sognante o lirico o drammatico. Specialmente in questa opera pochissimo nota emergerà la penetrante capacità interpretativa del quartetto guidato dal Maas, la concertazione esauriente, le belle sortite del Foidart e del Wetzels. E però gli applausi dei soci del Gum che gremiranno il Liceo saranno particolarmente fervidi e insistenti.

a. d. c.

AL VITTORIO ha luogo domani la serata in onore di Marta Abba con *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello. Questa sera *L'uomo, la bestia e la virtù* dello stesso autore.

AL ROSSINI è accorso ieri, per la serata in onore della soubrette Dedè Di Landa, un pubblico numeroso, che ha fatto alla giovanissima attrice, elegante graziosa e vivace, le più cordiali feste. Questa sera l'attesa novità di Giovanni Drovetti, *Madama Reale*, vicenda storica in tre atti, che la Compagnia Stabile di Torino, sotto la vigile direzione di Umberto Monzato, ha curato in modo particolare, e che va in scena con ricchi costumi e appositi scenari.

Ultime finanziarie

Borse estere

Parigi, 6. — Il mercato finanziario ha dato oggi prova non solo di notevole vanzo freddo ma anzi di rinnovata fiducia nei destini delle finanze americane. Dopo un'apertura settenle, se non pesante, che ha messo in rilievo la grande incertezza delle Borse e della Royal Dutch, il mercato si è generalmente orientato verso il rialzo che ha assunto in alcune contrattazioni un'ampiezza inusitata. All'infuori dei titoli già citati, le Rio Tinto, il Credito Fondiario coloniale e, in minore misura, alcuni valori minerari e industriali francesi hanno realizzato progressi considerevoli. L'evoluzione della situazione orientale, negli Stati Uniti, dalle difficoltà bancarie sembra aver risvegliato uno spirito speculativo che da molto tempo non si manifestava più in questa Borsa. Dal momento in cui la fermezza ha cominciato a propagarsi da gruppo a gruppo, non poco dopo l'apertura, essa si è vieppiù consolidata, e gli ultimi corsi sono quasi tutti i più alti della seduta. Un solo gruppo ha lasciato a desiderare: quello delle divise d'oro, ma verso la chiusura le perdite registrate all'inizio sono state in gran parte rivalutate. Quanto ai fondi pubblici francesi, i loro corsi non hanno variato che entro limiti minimi. Sul mercato dei cambi ave l'evoluzione degli affari è stata molto ristretta la sterlina è salita da 87,55 a 88 franchi, dopo avere trascorso il corso di 88,30. La lira italiana, pressochè immutata, è passata da 129 a 129,05.

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 128,05; Londra 88; Belgio 354,25; Spagna 312; Danimarca 395; Olanda 1031; Svezia 407,50; Praga 76,40; Romania 15,15.

Londra, 6. — Giornata di inerzia quasi completa è stata quella odierna alla Stock Exchange. L'atmosfera si è mantenuta depressa e limitate è stato il volume degli affari. Il mercato dei cambi — dopo una lunga conferenza svoltasi stamane — si è riaperto, ma nessuna operazione di rassodamento bancario negli Stati Uniti. Forti deprezzamenti sono stati subiti dai titoli minerari sud-africani, a causa del ribasso del prezzo dell'oro; i titoli statali inglesi hanno perso in media un quarto di punto. Nella sezione industriale i titoli del gruppo transatlantico hanno subito forti flessioni che hanno distratto, alla chiusura, i ribassi che queste azioni avevano registrato nel corso della seduta mattutina. Sola Viscosa ch. 47.6; Cavi e Senza Fili 80.9, 81.9; Ordinarie A) 26, 26.8; B) 10.5, 11.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 88.45; Francia 88.45; Germania 14.72.50; Spagna 41.81; Amsterdam 8.68.50; Belgio 34.81.50; Svizzera 17.99; Copenaghen 22.47; Stoccolma 18.92; Oslo 19.54; Helsingfors 227.80; Praga 116.80; Budapest 28.50; Belgrado 352.50; Sofia 480; Bucarest 562.50; Costantinopoli 710; Atene 595; Austria 30.50; Varsavia 31; Buenos Aires pesos oro non uff. 31.56; Yokohama 18.28.

Zurigo, 6. — Francia 20.30; Inghilterra 17.95; Germania 121.

Berlino, 6. — Chiusura cambi: Italia 21.54; Francia 16.68; Svizzera 81.78; Vienna 42.50; Londra 14.60; Amsterdam 170.25; New York 4.18; Praga 12.47 5.

Vienna, 6. — Chiusura cambi: Italia 35; Parigi 27.87; Bulgaria 4.98; Berlino 167.50 Svizzera 137.50; Amsterdam 281.70; Praga 21; Budapest 124.30.50; Varsavia 78.75; Londra 24.80; Belgio 99.05.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili: Uplands American Middling 4.77; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8.74; Id. Upper 6.15; M. G. Sucies F. G. 4.50; Id. Branch 4.15; American Sind Punjab 4.15; M. G. Bengal 3.73; Id. superfine 3.93; Id. Scinde 3.73; Id. superfine 3.93. Importazioni della giornata balle 10.100.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta.

	4	6		4	6
Marzo	4.64	4.59	Dicemb.	4.70	4.60
Aprile	4.64	4.53	Genn. 34	4.76	4.61
Maggio	4.66	4.53	Febbraio	4.79	4.63
Giugno	4.66	4.53	Marzo	4.80	4.64
Luglio	4.67	4.53	Maggio	4.83	4.67
Agosto	4.68	4.54	Luglio	4.86	4.69
Settemb.	4.69	4.55	Ottobre	4.87	4.70
Ottobre	4.71	4.57	Genn. 35	4.92	4.77
Novemb.	4.72	4.58			

Futuri Egiziani: tendenza calma, sostenuta. Sabels Fully Good Fair.

	4	6		4	6
Marzo	6.50	6.41	Novemb.	6.86	6.68
Maggio	6.67	6.49	Genn. 34	6.93	6.75
Luglio	6.74	6.57	Marzo	6.99	6.77
Ottobre	6.80	6.62			

Upper F. G. F.:

	4	6		4	6
Marzo	6.07	5.87	Novemb.	5.97	5.79
Maggio	6.05	5.85	Genn. 34	6.01	5.81
Luglio	6.04	5.84	Marzo	6.04	5.83
Ottobre	6.00	5.80			

Indiani: tendenza calma, sostenuta.

	4	6		4	6
Marzo	4.43	4.30	Ottobre	4.30	4.24
Maggio	4.39	4.28	Genn. 34	4.33	4.22
Luglio	4.35	4.24			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	10	11	½ cop.	mosso
Milano	7	2	nebbia	»
Genova	13	6	sereno	½ mosso
Venezia	8	6	piovoso	»
Firenze	10	9	»	»
Ancona	16	3	»	mosso
Bologna	6	3	coperto	»
Napoli	15	11	½ cop.	1. mosso
Taranto	15	13	½ cop.	agitato
Palermo	21	13	»	1. mosso
Catania	21	11	sereno	mosso
Cagliari	17	7	»	»
Tripoli	16	12	¼ cop.	1. mosso
Messina	17	13	½ cop.	calmo
Trieste	11	8	piovoso	»
Trento	7	5	¼ cop.	1. mosso
Piume	13	9	piovoso	»
Bari	16	13	½ cop.	»
S. Remo	11	8	coperto	»
Bengasi	20	12	»	mosso
Rodi	16	12	¼ cop.	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 5 al 6 + 1
Massima del giorno 6 + 12,0
In città (Stazione Martini):
Minima notte dal 5 al 6 + 3
Massima del giorno 6 + 12,8
Press. barom. (ore 9): 758 - Sereno

Previsioni

Roma, 6 notte.

Persiste il carattere di instabilità del tempo, che sarà piuttosto perturbato su quasi tutta l'Italia, ma specialmente sulla settentrionale e centrale. Si prevede pertanto cielo nuvoloso e nebbioso con precipitazioni sparse sull'alta e media Italia con schiarite su questa ultima. Sulle regioni meridionali, cielo vario con qualche breve pioggia e qualche formazione temporalesca sulla Sardegna. Prevalenza di venti deboli o moderati intorno nord in alta Italia, di correnti moderate meridionali con raffiche lungo il versante Adriatico e Ionico, moderate o alquanto forti intorno libeccio sul Tirreno. Temperatura in lieve aumento. Agitato il Tirreno; alquanto agitati gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La famiglie **Bellagarda e Chirardo**, profondamente commosse per la grande, indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata alla memoria del loro caro

Geom. Arturo Bellagarda

ringraziano sentitamente le Autorità Politiche, Civili, Ecclesiasti

Vita finanziaria commerciale e agricola

Banche negli S. U.

Nessun sistema bancario può resistere ad una crisi collettiva d'isterismo. Le banche d'una Nazione, qualunque sia il loro grado di liquidità, non possono realizzare contemporaneamente tutti i depositi. Non era evidentemente possibile trasformare 42 miliardi in moneta od in oro quando la circolazione degli S. U. è di 6,7 e lo stock d'oro di 4,3 miliardi di dollari.

Se nessun sistema bancario è in grado di opporsi al panico ed alla pazzia quello meno adatto a sostenere un tale urto è l'americano. Questo sistema è una delle cause principali che, bruscamente, ha arrestato la vita economica della più potente Nazione della terra.

Non esiste negli S. U. una tradizione bancaria come a Londra; per quasi un secolo la vecchia Europa ha finanziato l'ascesa di questa ex-colonia britannica ed allo zenith della potenza l'America non aveva mutato di molto le leggi che regolavano 50 o 60 anni or sono l'attività degli Istituti di Credito.

Le leggi vigenti nell'America del Nord vietano ad una banca di svolgere la sua attività a mezzo di succursali al di là dei confini dello Stato e talvolta perfino della città dove essa ha sede. Nei 48 Stati dell'Unione si erano al primo gennaio del 1930 ben 24.634 banche con 55 miliardi di dollari di depositi ed al primo ottobre del 1932 — in seguito alle migliaia di fallimenti — ancora 18.794 con 41 miliardi e 700 milioni di dollari.

Fra queste diciannovemila banche ve ne sono circa duecento di particolare importanza nei grandi centri finanziari di New York, Chicago, San Francisco che detengono il 50% dei depositi totali, ma le altre diciottomila, con oltre venti miliardi di dollari in deposito, sono, almeno in parte, in condizioni difficili. Impegnate in speculazioni di terreni ed in ipoteche agrarie, dirette con metodi primitivi, con limitate riserve e scarsi punti d'appoggio difficilmente potevano resistere ad una crisi che imperversa da tre anni.

Una grave, recente imprudenza ha aggravato la situazione. In seguito alle pressioni del Congresso la R. F. C. è stata costretta a comunicare al Parlamento la lista delle banche che avevano ricevuto un aiuto e quali garanzie di solvibilità esse avevano dato. La lista trapelò a Wall Street, poi alla City, infine, per una indiscrezione, fu pubblicata da qualche giornale di New York. Fu il principio del run.

Dalle comunicazioni fatte dalla R. F. C. al Congresso risulta che a due grandi Istituti di San Francisco furono anticipati 150 milioni di dollari ed 800 milioni furono distribuiti tra 6580 banche provinciali. In media 125 mila dollari ognuna. Un inutile sperpero di denaro, fallito il boom finanziario dell'estate, resa nota la lista delle banche minacciate, esse furono le prime, la scorsa settimana, ad essere travolte.

La moratoria generale e totale per alcuni giorni permetterà al Governo di Washington di decidere con maggior calma. Ma la crisi d'isterismo del pubblico ha, purtroppo, una base di realtà. Migliaia e migliaia di banche non hanno i loro crediti soltanto congelati ma perduti. Quali difendere e quali lasciar cadere? E, soprattutto, con quali mezzi aiutarle?

Giganteschi interessi si scontrano in questi giorni a Washington. Le prime misure permettono di supporre che il nuovo Governo non è disposto a sacrificare la moneta per salvare tutte le banche minacciate.

Con la fine della moratoria — preannunciata per venerdì — incomincerà probabilmente un duro, lento, difficile processo di liquidazione e di riforma del sistema bancario americano.

Merci contingentate dalla Francia

In relazione alle precedenti comunicazioni fatte in merito alle domande di importazione merci contingentate dalla Francia, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino informa che l'inoltro delle domande stesse al Ministero delle Finanze — per il secondo trimestre 1933 — potrà aver luogo anche dopo il 5 marzo corrente, con riserva peraltro da parte del Ministero di sottoporle al relativo esame allorchè saranno ultimate le assegnazioni sui contingenti per le domande pervenute entro il predetto termine.

SETA

MILANO, 6. — Borsa merci. Doppelli: aprile 8,75; maggio 8,70; luglio 9,30; agosto 9,30; settembre 9,30. — Sete gregge 13/15: aprile 47,50; maggio 47,50; giugno 47,50; luglio 47,70; agosto 46,25; settembre 48,75 — Sete greggie 30/32: corrente 48,50; aprile 46,25; maggio 46,25; giugno 46,25; luglio 47; agosto 47,00; settembre 47,75.

Prima, An. AEPA, 6. — Stagionatura e passatura: Greggie asc. 1; Organsini n. 1, Kg. 108,18; asc. 3; Totale 1, Kg. 102,18 asc. 3.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — Giovannelli Cesare, mercante sarto, piazza Bodoni 1, decr. 3 corr., pice. fall., Pretura locale, comm. giud. dott. Della Rosa Paolo, curso Vittorio Emanuele 61; attivo L. 8500; passivo L. 15.567. — **Giorgi Mario,** trattoria Toscana, via S. Francesco da Paola 27; decr. 4 corr., pice. fall., Pret. locale, comm. giud. avv. Massaza Gabriele; attivo L. 8500; passivo 15.440. — **Caratto Francesco,** mugnaio, Cerreto d'Alba, decr. 4 corr., pice. fall. Pretura d'Alba; comm. giud. dott. Mariano Roberto di Bra; attivo L. 8000; passivo L. 15.000. — **Capra Enrichetta** ved. **Marietti,** autoriparatrice, via Stradella 144, decr. 4 corr. pice. fall. Pretura locale, comm. giud. dott. Rapisardi Alberto; attivo L. 2000; passivo L. 27.273.

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Attività del mercato rivolta quasi esclusivamente al comparto dei valori statali e speciali a Rendita e Consolidato, sui quali si è riversata una corrente di vendite che ha provocato alle rispettive quotazioni un regresso sensibile. Gli altri valori, per quanto sfavorevolmente influenzati, hanno resistito meglio evolendo solo di qualche unità.

TITOLI	Contr.	Doss.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	75 60	74 70	74 70
Id. cons.	—	—	—	74 00
Consol. 5 %	—	85 90	82 90	85 25
Id. cont.	—	85 50		85 50
Torino 5 % c.	—	—	—	498 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	494 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	300 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	496 —
Id. 5 % c.	—	—	—	506 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 40
Id. 1940 c.	—	—	—	101 30
Id. 1931 c.	—	—	—	101 50
Banca Ital. c.	—	—	—	1560 —
Banca Comm.	—	—	—	1031 —
Credito Ital.	50	670 —	—	670 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	250	570 —	—	570 —
Subalpina	—	—	—	39 —
Mediterraneo	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Civ. Lanzo	—	—	—	184 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Ridens	500	11 75	—	11 70
Ilicr	50	70 50	—	70 00
N. A. I.	100	75 —	—	75 —
Elit	500	29 50	29 —	39 20
Terni	—	—	—	144 —
P. C. F.	—	—	—	66 —
Barigliano	—	—	—	688 —
Nebiolo	100	100 —	—	102 —
Pederzoli	—	—	—	60 —
Mercantile	—	—	—	186 —
Fiat	1200	187 —	184 —	186 —
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	200	10 50	—	10 50
Mira Lanza	—	—	—	70 —
Monteponi	60	163 —	—	162 —
Aquila	—	—	—	44 50
Montecatini	238	112 —	111 —	111 —
Olcmoni	—	—	—	195 —
Acqua Potab.	—	—	—	340 —
Florio	—	—	—	38 —
Ut. Bocconasia	—	—	—	1050 —
Valli Lanzo	50	16 —	—	16 —
Viscosa	—	—	—	163 25
Ilcni	—	—	—	198 —
Cartiera Ital.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	—	—	—	103 —
Acciai ex 6	—	—	—	136 —
Tornavi Rina.	—	—	—	235 —
Pirelliana	—	—	—	13 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 10
Svizzera	—	—	—	382 50
Londra	—	—	—	67 30

Milano, 6 — I provvedimenti di ordine finanziario presi sabato scorso dagli Stati Uniti d'America hanno avuto nell'odierna riunione una ripercussione esclusivamente sui titoli di Stato e particolarmente per la Rendita 3,50 % declinata da 76,40 a 74,15 e per il Consolidato 5 % da 83,80 a 82,90, 82,975 per fine corrente mese. Le flessioni verificate nei comparti azionari sono di nessuna importanza mentre invece rilevamento qualche miglioramento per le Reni Stabili, Tessili, Siderurgiche, Acciaie, Metalli e Dell'Acqua. Pesanti le Banche d'Italia, Banca Assorbite come sempre le Alimentari. Da oggi l'Adriatica paga il previo dividendo in lire 6 per azione. Nel mercato trovasi segnala la Francia a 77,10, l'Inghilterra a 67,30 e la Svizzera a 382,50.

Rend. It. 3,50 % 74,15; Cons. 5 % fine 82,975; B. Italia 1650; B. Comm. It. 1052; It. Rumo 107; Cred. It. 670; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 570; Elettro Finanziaria 15,50; Mediterranea 341; Meridionali 654; Veneta Costruz. 149,50; Condotte 22,50; Rubattino 127; Libera Triestina 22,50; Cantoni 1360; Olcese 181; Förster 40; Val d'Sieve 62; Valle Seriana 6,50; Val Tidone 70; De Angeli 453; Cantoni Coats 277; Bln. Cas. Naz. 132,50; Rossari e Var. 254; Boinndi 163; Tool 30; Cotonif. Meridi. 14,50; Un. Manif. 258; Gavardo 695; Rossi 2050; Targetti 60; Caccami Sola 484,50; Bernasconi 26; Sola 165; Paschetti e C. 35; Amaldo 27; Ilva 99; Metalli. It. 130,90; Monte Amiata 48,50; Montecatini 111; Dalmine 129,50; Breda 28; Bianchi 26,50; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 185; Miani Silvestri 9,25; Reggiane 30; Aeriatica Elettr. 156,50; Brioschi 118; Ciofi 172; Binasco It. 189; Bresciana 164,50; Valdarno 111,50; Alta Italia 79; Bicillana 258; Trezzo d'Adda 2560; Adamello 305; Esso 41,50; Edison 214,50; id. Postergale 312; Sip 36; Pirelli 83; Ligure Toscana 202,50; Lombarda 294,50; Meridi. Elettr. 171; Terni 147; Un. Es. Elettr. 14,50; Italcable 81; Transmarin 26; Piccoli It. 107; Eridania 272; Industria Zuccheri 875; Raffineria L. L. 665; Italiana fins 12 1/8; Mira Lanza 65; Prodotti d'Italia 12; Aedes 133,50 ex; Fondiaria 129,50; Breda 28; Bianchi 26,50; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 185; Miani Silvestri 9,25; Reggiane 30; Aeriatica Elettr. 156,50; Brioschi 118; Ciofi 172; Binasco It. 189; Bresciana 164,50; Valdarno 111,50; Alta Italia 79; Bicillana 258; Trezzo d'Adda 2560; Adamello 305; Esso 41,50; Edison 214,50; id. Postergale 312; Sip 36; Pirelli 83; Ligure Toscana 202,50; Lombarda 294,50; Meridi. Elettr. 171; Terni 147; Un. Es. Elettr. 14,50; Italcable 81; Transmarin 26; Piccoli It. 107; Eridania 272; Industria Zuccheri 875; Raffineria L. L. 665; Italiana fins 12 1/8; Mira Lanza 65; Prodotti d'Italia 12; Aedes 133,50 ex; Fondiaria 129,50; Breda 28; Bianchi 26

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Sono state conferite alla Casa Sasso 28 massime onorificenze mondiali.